IL GIVOCO DE GLI SCACCHI

Di Rui Lopez, Spagnuolo;

Nuouamente tradotto in lingua Italiana da M. GIO. DOMENICO TARSIA.

ALL'ECCELLENTISSIMO S. IACOPO BVONCOMPAGNI DVCA DI SORA, E D'ARCE,

Sig. d'Arpino, Marchese di Vignuola, Capitano Generale de gli huomini d'arme del Re Cattolico nello Stato di Milano, e Gouernator Generale di Santa Chiesa, &c.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,
Presso Cornelio Arriuabene.
M D LXXXIIII.

ALL'ECCELLENTISS.
S. IACOPO BVONCOMPAGNI
DVCA DI SORA, E D'ARCE,

Sig. d'Arpino, Marchese di Vignuola, Cap. Generale de gli huomini d'arme del Re Cattolico nello Stato di Milano, e Gouernator Generale di Santa Chiesa, &c.

IL presente Trattato del giuoco de gli Scacchi, composto ha già qualche tempo in lingua Spagnuola da Rui Lopez, è stato da me nuouamente con ogni più accurata diligenza fatto tradurre nell'idioma nostro, e mandato alle stampe, non tanto per sodisfattion commune di

chiunque in Italia prende diletto di cosi lodato giuoco, quanto perche, facendone particolar dono à V. Eccellenza, (come fo riuerentemente) potessi in questa guisa sodisfar all'immenso, & antico mio desiderio d'introdurmi nella cognitione di lei, come diuotissimo, & humilissimo suo seruitore. Non sò, se hauerò in ciò troppo ardito, & insieme trascorso in qualche nota d'impertinenza. Debole veramente è il dono, e di nissuna proportione con l'affetto dell'animo mio, il qual haurebbe pur voluto comparirle innanzi con dimostratione non indegna di tanta presenza: ma, come dalle debolissime mie forze non può venir prodotto maggiore, cosi m'è parso di potere sperare, che l'ardir mio sia per essere presso V. Eccellenza, se non accetto, & aggradito, come vorrei, almeno scusato apieno.

Imper-

Impertinente ancora può forse reputar alcuno il presentarsi da me materia semplice di giuoco dinanzi all'Eccellenza Vostra, occupata sempre ne gli alti maneggi de i grandissimi carichi, ch'ella sostiene, di Santa Chiesa, e della Maestà Cattolica, oltre gli Stati proprij, & il continouo essercitio, nel qual s'impiega la benignità sua à fauor di chiunque ricorre à lei per gratie, e fauori. ma è giouato à me anteporre à questa consideratione due altri rispetti: l'vno è la necessità, ch'ella particolarmente ha di sottrarre tal'hora l'animo dalle cure graui, & l'altro le qualità nobilissime, e singolari di questo giuoco. Percioche, quanto al primo, à coloro apunto conuien maggiormente, & è necessaria la ricreatione dell'animo, i quali tengono più faticata la mente in cõtinouo negocio. E, quanto al secondo, niuna ricreatione fra tutti i di-

porti si troua, la quale per honestà, per diletto, e per nobiltà (come dall'Autho re istesso vien chiaramente dimostrato nel principio del discorso) possa agguagliarsi al giuoco degli Scacchi: il quale in vero, se ben per lo suo molto diletto vien domandato Giuoco, nondimeno più conueneuolmente può nominarsi Scienza, poi che, lontano da ogni termine di sorte, ha stabili, e certi, i suoi fondamenti Geometrici, & Aritmetici. nō altrimenti, che l'Arte militare: i cui ordini, steccati, assalti, ripari, ritirate, & stratagemi vēgono da questo giuoco, come da viuo modello, interamēte rappresentati. Si aggiunge à questo, l'hauer io inteso, che V. Eccel. prendendo particolar gusto in tale ricreatione si compiace tal volta di far conoscere a' giuocatori più eccellenti, che le forze dell'ingegno suo felicissimo non possono se non essere le medesme

in

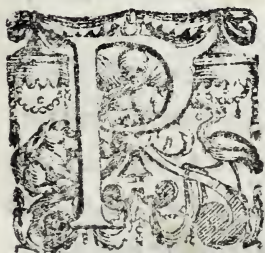
in tutte le imprese. Hor con questi argomenti, e con questo dono son venuto à dedicar la diuotissima mia seruitù à V. Eccellenza, si come humilissimamente le dedico, supplicandola à degnarsi di riceuerla benignamente, & fauorirla alle volte con alcun suo commandamento, accioche, illustrata da così chiari raggi d'honore, possi produrre vn giorno frutti maggiori in seruitù di V. Eccellenza: à cui prego da N. S. Dio continouo corso di vera felicità. Di Roma, il primo di Marzo. M D LXXXIIII.

Humilissimo, & Diuotiss. Seruitore.

Cornelio Arriuabene.

in tutte le imprese. Hor con queste ar-
gomenti, e con questo dono son venu
to à dedicar la diuotissima mia seruitù
a V. Eccellenza, si come humilissima-
mente le dedico, supplicandola à deg-
narsi di riceuerla benignamente, &
fauorirla alle volte con alcun suo com
mandamento, accioche, illustrata da
cosi chiari raggi d'humore, possi pro-
durre vn giorno frutti maggiori in ser-
uitù di V. Eccellenza: a cui prego
da N. S. Dio continuo corso di vera
felicità. Di Roma, il primo di
Marzo. M D LXXIII.

DELLA NOBILTA DEL GIVOCO DE GLI SCACCHI.

Capitolo Primo.

PARE *più che manifesto, che questo bel giuoco sia amico della scienza, & nimicissimo della sorte. perciò discorriamo breuemente sopra che egli sia fondato: e troueremo, che la Geometria, & l'Aritmetica, due arti liberali, sono il suo fondamento. essendo egli composto d'una superficie piana, e quadrata, quanto alla Geometria, & indi, quanto à l'Arithmetica, del numero otto: numero pieno: perche, moltiplicato in se medesimo, produce vna congregatione di vnità, che arriuano al numero del sessanta quattro. e da questo viene, che detta superficie, diuisa da otto linee vguali, tanto in larghezza, quanto in lunghezza, forma sessantaquattro casette sopra di esso piano, & superficie: onde si vede ottimamente la sua nobile origine. Hora, se io volessi trattar in questo luogo la nobiltà del nu-*

 mero

mero otto, troppo sarei prolisso, però la passo di leggiero, e vi lascio questa prima cagione della nobiltà sua, che è, che egli è composto di Arithmetica, & di Geometria. La seconda cagione dapoi, che proua il medesimo, è questa, chiamata inuentione Mathematica, che tra le altre scienze ottiene il primo grado di certezza ne gli argomenti dimostratiui: i quali in noi generano la scienza à parole, ma questa per uia de gli occhi. La terza sarà, che à questa arte, e giuoco si ricercano tutte l'altre perfettioni, & auertenze in eccellenza, che à tutte l'altre liberali si conuengono; cioè, ingegno, memoria, imaginatiua, essercitio, & affettione: e chi manca d'una di queste, non sarà mai tenuto buon giuocatore, eccetto à nome, come bene spesso si troua in tutte le altre arti. La onde niuno può veramente esser sauio, senza la memoria, & l'ingegno. Quali saranno ancora quelli, che non conoscano, quanto la forza de l'imaginatione sia necessaria, per rappresentare molte inuẽtioni, & ridurle alla perfettione col mezo dell'ingegno? Di modo, che, chi più, o meno participerà di queste condicioni, tanto più, e meno sarà tenuto sofficiente, & prattico di tanto giuoco. Tutto l'imparare qual si voglia cosa viene principalmente dal maestro, ma secondariamente dall'ingegno, & essercitio di chi impara. La memoria parimente è ancora necessaria, essendo quella, che conserua tutto quello, che le porge l'imaginatione, il che poi uien presentato all'ingegno, il quale lo polisce, & affina, come la lima il ferro. Venendo poi all'essercitio, lascio considerarlo à ciascheduno,

ſcheduno, che opera, perche ſi conchiudera eſſere piu che neceſſario in tutte le coſe. Anzi bene ſpeſſo ſi troua, che l'eſſercitio opera piu ſenza l'arte, che l'arte ſenza l'eſſercitio. E' ancora di non minore importanza l'affettione, per farſi buon giuocatore, & maſſimamente per ottener le coſe difficili: percioche, ſe l'affettione è ſollecita, & fa vigilante, uincerà ſenza dubio con la diligenza il tutto: e conuertirà la difficoltà, in facilità, col mezo del l'amore, che s'applica affettuoſamente nell'operare. Chi dunque più, o meno haurà queſte condicioni, più ò meno, ſarà buon giuocatore di ſcacchi.

Il giuoco de gli ſcacchi non ſolamente è laudabile, ma è ancora neceſſario alla conſeruatione della vita. Cap. 2.

PErche, ſecondo che dice Ariſtotele, è impoſſibile, che, chi viue, non ſi riposi qualche volta. per queſto il giuoco de gli ſcacchi tra gl'altri non ſolamente è lecito, ma etiandio neceſſario. Quello della palla è ancor lecito, mà per riſpetto della quiete, non neceſſario. e per non andar più in lungo a prouar queſta verità, conchiudeſi con molti ſcrittori, l'otio honeſto & lodeuole eſſer neceſſario, e conueniente alla conſeruatione della vita noſtra: eſſendo che gli animi ſolleuati dalle continue fatiche ſi rileuano à miglior eſſere piu forti, e piu acuti. Tra i

quali molti giuochi atti a questo, il giuoco de gli scacchi è il primo per molte ragioni. La prima, per esser giuoco di scienza, e perche col suo mezo si fugge l'otio inhonesto, essendo che l'otio, & il troppo riposo amazza l'huomo. La seconda, perche, come dicono i Filosofi, bisogna temperare i trauagli, e le fatiche nostre con honesti, e temperati piaceri, e che siano senza danno della dignità della persona. La onde, qual giuoco sarà mai più honesto, o più conueneuole alla dignità di qual nobile si voglia, di questo? La terza, perch'egli è permesso, e concesso, come approuato per eccellente, nelle leggi: le quali dicono, che quei giuochi non possono chiamarsi giuochi, che non sono eccellenti, e questo si troua nel proemio de' Digesti. Anzi, per non andar piu in lungo, dice Seneca, Giuochiamo a gli scachi; & Valerio Massimo afferma Sceuola eccellentissimo Prin cipe hauere atteso à tal giuoco. Nè ci dia marauiglia, se noi lo domandiamo giuoco, perche questa parola Ludus, *che vuol dir giuoco, s'usa ancora nell'altre arti liberali, e si dice* Ludus litterarum. Ludus Philosophorum, &c.

Chi ne fosse inuentore. Cap. 3.

QVanto all'inuentore di cosi nobil giuoco, à me pare di non spenderci molte parole, per che, ò fossero i Mori, come tengono alcuni, (il che non è vero, per esser detto giuoco stato auãti) ò fossero quelli due fratelli Greci,

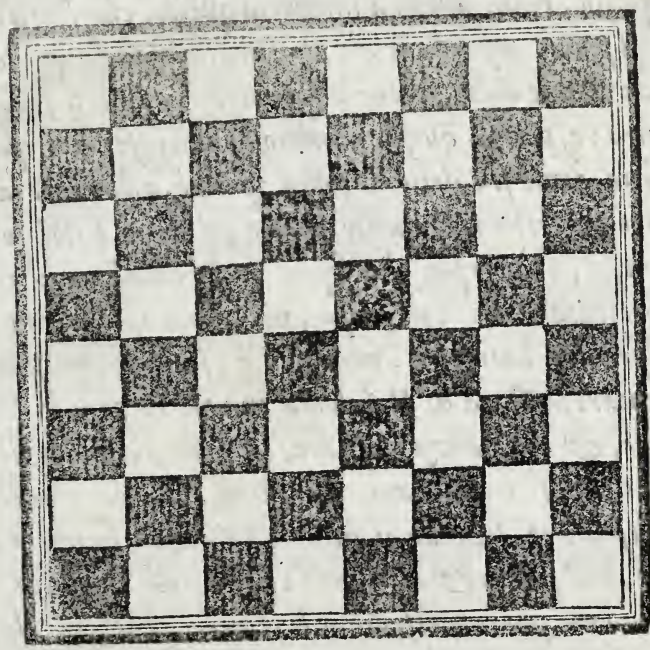
ci, l'uno chiamato Lido, e l'altro Tirreno, come vogliono alcuni, io non ne dirò altro: ancorche per molte ragioni si potesse prouare, ch'egli vscisse di Castiglia. e bastici solo, che, chi ne fu l'inuentore, è commendabile assai. Dirò solamente, che si potria dire ancora, che fino al tempo di Xerse si giocasse al tauoliere, ò a gli scacchi. Ma, per esser più presto questo scriuere da Historiografi, che da chi vuole insegnare a giuocare; perciò non diciamo quì altro.

La cagione della inuentione di questo giuoco. Cap. 4.

SEguitando l'opinione di coloro, che tengono Xerse Filosofo esserne stato inuentore, troueremo tre cagioni, che lo mossero. La prima per riprendere, e correggere Amilino Re di Babilonia, chiamato per cognome Euilmeroda, che ingiustamente regnaua, e crudelmente reggeua: ma mosso dal timore della morte, si comincio ad imaginare, in che maniera egli potesse riprendere il Re destramente, & non esser amazzato, come altri aßai che troppo incauti haueuano fatto tale correttione. & raccolto in se stesso cominciò à imaginarsi vna militia sopra una gran pianura. La quale hauendo ritrouata, comincio ad insegnarla à poco à poco à molti signori d'importanza. Onde, piacendo il giuoco, tutti comminciorono ad impararlo. & occorse, che un giorno il Re sopragiũse al Filosofo che giocaua, e

ua: e, pigliandosi non poco gusto di quello industrioso conflitto, si deliberò di volerlo imparare. A cui disse il Filosofo: Che volendo sua AlteZza impararlo, era forZa che s'humiliasse, e diuenisse discepolo. A che rispondendo il Re di cõsentire, il Filosofo prese l'occasione di scoprirgli à poco à poco l'animo suo: e cosi giocando, conchiuse tutto il suo intento. Di maniera che il Re accertosi del suo errore, emendò con le regole di detto giuoco la vita sua, & il Filosofo restò sodisfattissimo. La seconda cagione di tale inuẽtione fù, acciò che potessimo schiuar l'otio producitore d'ogni vitio. La terza fu, perche ciascheduno desidera naturalmente di sapere, & d'intendere cose nuoue. Et, oue si cagionano, e ritrouano maggior nouità, & infelici accidenti di contrasti militari, che in questo giuoco? Il quale fù trouato da quel Filosofo, per modo di guerra, per dare ad intendere à quel Re la necessità ch'egli haueua di mantenersi, e di conseruarsi i suoi cittadini, e sudditi amici, di ritenersi, e goderseli per ogni bisogno: e far questo piu presto col mezo dell'amore, che del timore.

Perche

Perche le case dello Scacchiero sieno 64. & il tauoliere di figura quadrata. Cap. 5.

A Questo risponde Giacopo di Cessolis, che quel Filosofo volse in questa figura quadrata, & in questo numero significare la Città di Babilonia, in quella guisa, ch'egli haueua rappresentato il Re, e tutti i suoi nobili; la qual Città fù amplissima, e quadrata, & ancora ogni suo quarto conteneua 16. mila passi i quali poi ridutti in quattro parti formauano detto quadro, & creauano il numero di 64 mila passi. Voglio, che crediamo il

tutto;

tutto; ma che profondiamo più l'inuentione del Filosofo inuentore del giuoco, e del Tauoliere. &, per meglio poter far questo, riduciamoci à memoria quello, che sopra dicemmo nel primo capitolo: cioè, che, moltiplicando questo numero otto otto uolte, viene à formare il numero sessantaquattro: e, perche questo numero constituisce vn quadro perfetto, come si è detto di sopra: perciò, à dinotare la nobiltà, e perfettione di questo giuoco, il detto Filosofo ordinò questo; e tanto piu che sopra questo tauoliere altro non s'appresenta, che vn campo, nel quale concorrano due Re, per far battaglia. onde non è, secondo me, per rappresentare la Città di Babilonia, ma per toccare la similitudine, & ordinanza militare, la quale, come scriue Vegetio, deue esser quadrata. Gli estremi alti del Tauoliere, rappresentano, secondo il sudetto Giacopo, le mura della Città, bellissime, & altre per la sicurtà de' cittadini: mà, secondo me, piu rappresentano le trincee, e bastioni, che hanno gli esserciti Regali: percioche, in quella guisa, che soldati ritirati sotto ripari viuono più alla sicura, così i pezzi presso di loro si mantengono piu sopra del Tauoliero, aspettando d'affrontarsi, e venire alle mani.

Quel che significhino le 32 case vacue del Tauoliere. Cap. 6.

QVeste trentadue case vacue del Tauoliere, significano, come dice il medesimo Giacopo di Cessolis, che, chiunque piglia per suo carico, & obligo di

gouernar

gouernar gente, ha bisogno di questa parte principale, cioè che egli non solamente pensi di instituire, e fondare una Republica, ma che di piu prouegga luoghi da coltiuare, & ordinare campi, e possessioni, lo cui mezo, e beneficio gli habitatori possano sostentar la propria vita, e de' figliuoli, che seco hanno à seruire al suo Re. Però le case uacue del tauoliero sono quelli distretti, e territori, che si coltiuano per viuere. Ma, perche in questo giuoco piu s'appresentano due esserciti, che una città, per questo mi par meglio à dire, che le case vuote siano quella pianura, nella quale l'vno, e l'altro essercito deue affrontarsi, o per far giornata, o per scaramucciare al solito: & questo numero di case vacue non passa ne è meno di trentadue, perche, piu o meno che egli fosse il quadro non saria perfetto. e però con grandissimo artificio si lascia ad vna parte delle pedine, che alla prima uolta posano correre tre case, a fine che diano luogo à l'altre, che traesse si ritrouano, accio i caualli posano vscire alla battaglia, e vsciti si possano chiuder le strade, e la uista alla parte auersa, e a questo modo l'essercito nimico non possa cosi facilmente ueder quello, che fanno gli auersari.

Si tratta de' nomi dello Scacchiero, & de' pezzi. Cap. 7.

LO Scacchiero, si chiama ancora Tauoliere, formato dalle sessanta case, oue si muouono gli scacchi. Vien detto da gli Spagnuoli Azedrez, il qual nome uo-

gliono alcuni dir, che viene da Xerse, ma con corrottione del vocabolo, che fu inuentore secondo loro di tal giuoco. gli Italiani lo chiamano Scacchiere, cauando il uocabolo dal Latino, essendo che Scacchiero non vogli dire altro, che ristoro, e serbatoio di Scacchi: e forse che tal voce viene da questa parola Latina calculus *, che vuol dire contare; onde il Calepino afferma, che i piu moderni dicono* Scacchus*. e calculo ancora si chiama vna pietra piccolina, che contatori vsano, quasi come vna memoria del numero. I Latini la chiamano* Tabula latruncularis: *& il giuoco* Ludus latruncularius, *ò vero,* Latronum ludus: *e gli Scacchi,* Latrunculi: *perche i pezzi non stanno fermi, ma sempre saltano, e vanno di quà, e di là rubbando come assassini. e di questi nomi si potrebbe addurre autori approuati, ma si lasciano per breuità.*

Nomi, e forme particolari de gli Scacchi. Cap. 8.

I Nomi de gli Scacchi sono otto, & il principale si chiama Rè, nel quale consiste la perdità, e la vittoria del giuoco. Il secondo è detto Regina, o Dama, o Donna, in Italiano: quelli pezzi poi piu aderenti loro, si chiamano Alfieri. Doppo i quali sono dall'una, e dall'altra parte i Caualli, e quello dalla banda del Re Cauallo Re, e cosi quello dalla parte della Regina, cauallo de la Regina *è detto. Nell'estremo destro, e sinistro dello scac-*

chiere

chiere ſono i Rocchi, o Rocche. pur con quel nome o di Re, ò di Regina, come gli altri peZZi ſuddetti. Nella ſeconda linea poi, e ſeconde caſe auanti di queſti ſi pongono le pedine, e ciaſcheduna di eſſe vien chiamata pedina di quel peZZo, che le ſta dietro. & queſto medeſimo ordine, e nomi ſi oſſerua ancora nell'eſſercito, & parte contraria, la quale in altro non è differente al nimico, eccetto che ne' colori.

Deſcriueſi la forma del Re, il ſito, & il caminare. Cap. 9.

E *Sſendo il Re il peZZo principale, è ragioneuole, che da lui ſi cominci, come ſignore, & capo della vittoria. Formaſi uno piu ſimile all'huomo, e ſi colloca ſopra una ſedia regale, à guiſa di chi cõmanda, come quelli, che da tutti è oſſeruato. E, perche non intendo parlare in queſto libro delle qualità Regie, per ciò laſciò ſtare l'habito, lo ſcettro, e parlerò ſol di quello, che deue attendere chi giuoca. e per queſto diremo del ſuo ſito, e viaggio. Il ſuo luogo è la quarta caſa, come quello, che poſto nel meZo à tutti cõmanda. Il caminar ſuo, è come di tutti gli altri peZzi per il primo tratto, quando egli ſi muoue, ſenZa uiolentia, che gli potrebbe eſſer fatta, & all'hora ſi chiama ſcacco: perche, quando ſi muoue in que-*

sta forma, cioè con lo scacco, non può caminare, eccetto casa per casa. Mà, quando egli si muoue senza scacco, può la prima volta saltare tre case, in qual modo, e parte che vuole: facendo la strada franca, e spedita; e questò per tema di qualche suo pezzo ò pedina, o per impedire l'auersario, e non per pigliare alcuna sua cosa con quel altro: essendo che il Rè non può pigliare con quel salto cosa veruna. e, se alcuno saper uolesse, d'onde nasca, che il Re non possa pigliar alcun pezzo per salto, come fanno gl'altri pezzi, risponderei con alcune ragioni apparenti, tra le quali questa mi pare la migliore, che cosi piacque all'inuentore del giuoco: il quale se ben mosso fu da qualche regione, tutta via à noi non è ella manifesta; e però, come dice Cassiodoro, è assai meglio confessar l'ignoranza, che seruirsi della troppa audacia; e, come si legge ancora, egli non è bene uoler inuestigar molte cagioni delle cose trouate da gli antichi. Quanto poi al muouersi, come Cauallo; la prima uolta, e andar tre case per tutte le bande della sua linea, e seruirsi medesimamente del moto del Rocco, Alfieri, e pedine in altre linee: dico che tal libertà se gli dà per esser Re, e non à gli altri pezzi suoi sudditi. Quì si auertisca, che in alcune parti di Italia si costuma, che il Re nel primo salto salti fino à l'estremo della sua linea, che è quella del Rocco, e congiungesi con il Rocco: Il che non può fare in altra parte, ma solamente può saltare la prima uolta tre case, cioè dalla sua fino à quella del Cauallo: e dalla parte della Regina, dalla sua fino a quella dell'Alfiere.

Si

Si vſa ancora, muouere vna pedina nella ſeconda linea, & in quella caſa mettere il Re. Ma queſti uſi non ſono buoni, nè conueneuoli. Conuiene ancora ſapere, che, non oſtante che il Rè la prima uolta mutandoſi ſenza ſcacco poſſa uſare l'officio di tutti, queſto ſi deue intendere diſcretamente. Egli, eſſendo in caſa ſua, può la prima uolta hauer noue ſalti: uno fino alla caſa del ſuo Cauallo: ancora alla caſa dell' Alfiere della Regina: e queſti due modi ſono nella ſua linea. Nella ſeconda linea poi ha due altri ſalti, uno nella caſa della pedina del ſuo Cauallo, che ſi chiama la ſeconda del ſuo Cauallo, & ancora nella caſa della pedina de l' Alfiere della Regina, chiamata la ſeconda dell' Alfiere. Quanto poi alla terza linea, egli può hauer cinque ſalti: l'vno alla terza caſa del ſuo Cauallo, il ſecondo alla terza caſa del ſuo Alfiere: il terzo in mezo alla terza caſa della Regina, e il quarto alla terza caſa dell' Alfiere della Regina: e tutto queſto s'intende, ſe dette caſe ſaranno uacue. Ancora queſti modi s'intendono di ſalto, altrimenti può ſolamente battere dalla ſua caſa cinque caſe: la caſa della ſua Regina, la caſa del ſuo Alfiere, la ſeconda caſa della ſua Regina, la ſeconda caſa di ſe ſteſſo, & la quinta la ſeconda del ſuo Alfiere. Ma, ſe egli ſi moua nel mezo del Tauoliere, batte la terza di ſe ſteſſo. La ſeconda alla quarta del Re contrario: La terza alla terza del ſuo Alfiere: La quarta, alla quarta del medeſimo Alfiere: La quinta, la quarta dell' Alfiere del Re contrario; La ſeſta, la terza della ſua Regina contraria:

la

La settima, la quarta, di detta Regina: L'ottaua, la quarta della Regina contraria. e à questo modo và di casa in casa, d'onde egli si parte ò per dritto, o per trauerso, o pure verso i cantoni, o vero, còme noi diremmo, di punta. Et questo basti quanto al mouimento del Re. ma auertiamo vna cosa sola, cioè perche è ordinato, che il Re la prima volta saltasse tre case, e non piu: e conchiudiamo, che il Re dee hauere tutte le perfettioni de' suoi sudditi. Ma lasciamo questo, che è fuor di proposito.

Forma, sito, camino della Regina. Cap. 10.

L*A forma della Regina, ò Dama che noi uogliamo dire, è econdo che il maestro, che fa gli scacchi, è piu o meno eccellente. e, per lasciar la moralità del uestire, e del sedere, verremo à quello, che detto pezzo serue à chi giuoca. La Regina stà appresso col marito, in quella guisa, che politicamente, e per ordinario si fà tra di noi. e per breuità diremo in qual guisa ella dee esser mossa. Questa adunque ha la sua casa à canto al marito, il quale dee procurare con ogni industria di non la perdere, anzi si dee honorare piu che tutte l'altre donne, e per questo uien posta presso di lui alla destra. La Regina è di molta importanza, perche rare volte occorre, che, perduta*

che ella sia, il giuoco si racquisti. Il moto suo è questo, che può correre per tutto il Tauoliere, facendo la strada libera e uota per dritto, e trauerso come il Rocco; e puo pigliar tutto quello che vuole. Va ancora per punta come l'Alfiero, e come pedina, e puo pigliar tutti i pezzi, e pedine, eccetto quella del Cauallo. e questo à fine, ch'ella non sia pari al Re. Anticamente la Regina non andaua se non di casa in casa, & questo quando il Re vsciua fuora per far guerra. Ma in processo poi di tempo i giuocatori la messero in campo.

Forma, e muouimento de gli Alfieri. Cap. 11.

FVrono gli Alfieri, come scriue Giacopo di Cessolis, formati a guisa di giudici assessori à sedere, e con libro auanti aperto. e perche tutto quello che si litiga, o è criminale, o ciuile, per questo furono due l'uno de' quali è nella casa negra, che significa il criminale, e l'altro nella bianca, che è il ciuile. Ma per la cagione già sopra detta più volte ritorniamo al giuoco de gli scacchi. Il mouimento de gli Alfieri è per punta: e quelli, che vanno per le case bianche, restano nelle case bianche, come altresi fanno quelli, che vanno per le case negre, che nelle case negre rimangono. sempre che questi Alfieri hanno la strada spedita, e netta,

possono

possono correre per la loro uerso i cantoni o per punta tutte le case, che arriuano, battendole o nò. e, per meglio sapere il batter loro, uoglio, che gli consideriamo nella casa loro propria. se l' Alfiere sarà del Re bianco, può per via della mano dritta dare in due parti, & in due linee, cioe nella seconda casa della linea del suo Cauallo, *e nella terza della linea del suo* Rocco. *Ma, se caminerà dalla sua mano sinistra, potrà andar dalla sua casa al piu sei case, contando dalla sua, & sei linee, cioè la sua, & quella del Re seconda, e la terZa della* Regina, *e la quarta dell' Alfiere della sua Regina: e questo per lo suo campo e termine: & ancora per lo campo alieno, cioè contrario alla quarta del* Cauallo *della* Regina *contraria, & ancora alla terZa del* Rocco *della* Regina *contraria. Ma, se ella si trouasse in meZo del Tauoliere, come nella quarta casa del suo* Re, *la dara à quattro parti per le due verso il nimico, e per l' altre due uerso i suoi. Rispetto all' auersario dara à man dritta uerso la quarta dell' Alfiero, e alla terza del* Cauallo, *et alla seconda del Rocco del Rè contrario: darà ancora dalla man sinistra, alla quarta della* Regina, *alla terza dell' Alfiere, alla seconda del* Cauallo, *e nella casa del* Rocco *della* Regina, *verso i suoi dalla man sinistra, & alla terza della sua* Regina, *& alla seconda dell' Alfiere, & alla seconda casa del* Cauallo *della sua medesima* Regina. *Quanto alla destra mano, egli batte la terZa di se medesimo, e la seconda del* Cauallo, *e quella del suo Rocco; e, se egli sarà in altra parte, si conta a casa per casa per punta*

verso

verso i cantoni, e si giudica, e vede oue egli può dare: & il restante s'intende de gl'altri pezzi. è ben vero, che anticamente non caminauano eccetto tre case, e per punta verso i cantoni, e per cima di pezzo o pedina volendo. e questo tale giuoco si adimandaua il giuoco vecchio. Il quale fu tolto, e disusato da buoni giuocatori. Sono alcuni, che soglion ricercare quale de i duoi sia il miglior pezzo, cioè o il cauallo, o l'Alfiere. Alla risolutione di questo bisogna sapere, che communemente sono tenuti pezzi uguali: Tuttauia secondo la dispositione del giuoco qualche uolta sia migliore l'Alfiere, e qualche fiata il Cauallo. La onde sono molti, che giuocano aßai meglio col cauallo, & altri meglio con l'Alfiere. Tuttauia i gran giuocatori assai piu si seruono dell'Alfiere, che del cauallo. La onde quanto à me lo tengo per molte vtilità, che da lui escono, per lo miglior pezzo. La prima delle quali è questa, che con due Alfieri si può dare scaccomatto, il che non si può con due Caualli. La seconda, perche vn'Alfiere batte piu da lungi il nimico. La terza, perche l'Alfiere copre meglio il suo Re, da qual Scacco si voglia: e coprendolo è piu lesto a dare scaccomatto à quel pezzo, che vuole darlo al Re suo: ilche non puo fare il cauallo: il quale coprendo non è bastante à far questo. La quarta, perche egli puo ricoprire qual si voglia pezzo, o pedina dell'auersario: il che nõ può fare il Cauallo. La quinta: egli assai meglio guarda le sue pedine, & è guardato da esse. La sesta: perche assai piu, e con maggior fermezza si assaltano da lontano i nimici,

mici, i quali non si possono così facilmente guardare da suoi colpi: che del Cauallo non è così. La settima: perche egli aiuta meglio del Cauallo à l'andare auanti le sue pedine per offendere il nimico. L'ottaua: perche esso in compagnia d'un Rocco può guadagnare il giuoco contro un'altro Rocco. la qual cosa non fa il cauallo. La nona: perche il Re della contraria parte non può solo mettere in fuga lo Alfiere, come può interuenire a un Cauallo: per essempio: se egli lo pigliasse in alcuna delle quattro case de' Rocchi, & che il Re si mettesse in qualche terza de gli Alfieri de i tali Rocchi, o di tal Rocco, nella casa del quale stesse, il Cauallo non potrebbe scampare. La decima: perche il Re può far contra il Cauallo, qualche pedina delle linee de' Rocchi, Regina, e non contro un Alfiere. L'undecima: perche l'Alfiere può in compagnia d'una pedina serrare il passo, & il camino à un Rocco: Verbi gratia: se l'Alfiere si trouasse nella seconda casa d'un Cauallo contrario, & una pedina del suo Rocco entrata nella terza del Rocco contrario, che la guardasse, & il Rocco contrario si fermasse nella sua seconda casa, terrebbe serrato il passo, che nõ potrebbe caminare. La qual cosa non può fare il cauallo. Ma, per finirla, dico, l'Alfiere hauer altre utilitadi, chiare à buoni giuocatori. è ben uero poi, che il cauallo ha de gli altri commodi, che non ha l'Alfiero, i quali si diranno al suo luogo.

Sito,

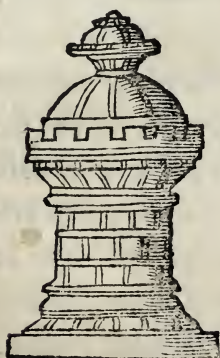
Sito, & muouimento de' Caualli. Cap. 12.

IL Cauallo ſi da ancora alla Regina, per dare ad intendere, che i Caualieri ſono tenuti ancora alla difeſa della Regina. e di qui viene, che il motto loro và di quà, e di là, come quelli, che ſtanno preparati, & accinti al ſoccorſo del Regno, del Rè, e della Regina. La onde il muouimẽto loro è di tre caſe in tre caſe: perche al Caualiero ſi conuiene forzarſi d'imitare il ſuo Re. il qual moto di tre caſe, in tre caſe, non è moto diritto, nè verſo i cantoni, o per punta, mà ſi muoue dalla bianca nella negra, e dalla negra nella bianca, & ſi conta da quella, oue egli ſtà, ſino à quella, oue ſi poſa: e perche al Cavaliere conuiene piu che ad ogn'altro attendere ad imitare il ſuo Re, per queſto egli lo imita, eſſendo che la prima uolta egli non camina piu che tre caſe, per ciò il caualiere non paſſa queſto numero, che ſignifica perfettione. La onde egli eſce di caſa da tre parti, cioè o alla ſeconda del ſuo Re, o alla terza dell' Alfiere, ouero del ſuo Rocco. e queſto eſſendo libere le uie, e non in altro modo. e per queſta medeſima cagione, il Cauallo della Regina ua alla ſeconda della Regina, alla terza del ſuo Alfiere, e alla terza del ſuo Rocco; intendendo ſempre, che non ſia impedito. Perche, ſe le ſtrade foſſero occupate da' ſuoi contrari, egli potrebbe bene uſcire, e pigliarli parẽdoli, & a guiſa il

Cauallo può ſcorrere per tutto il Tauoliere aiutando i ſuoi, & offendendo i nimici. Ma è da notarſi eſſer molto difficile il tenere à memoria queſto pezzo parlando per conto di coloro, che fanno profeſſione di giuocare di memoria. Perche, oltre à quello ſi è detto, che poſſa andare dalla ſua caſa in tre parti, e in tre linee, biſegna ſapere ancora di piu, che, ritrouandoſi egli in qualche caſa de' Rocchi, non può dare eccetto in due linee, e in due caſe, cioè nella ſua linea, e nella terza caſa: e in quella dell' Alfiere, nella seconda. e queſto è doue è il manco che ſi può dare. In altra parte poi ſi puo dare in quattro caſe, & in altre ſi puo dare in ſei, & altre uolte in otto caſe, e due linee ſaranno il manco che poſſa dare, & il piu in otto caſe, e quattro linee. e noteremo, che egli mai dà in linee, o caſe, che non ſieno pari, e che non ſieno tre. e la ragione è queſta, perche il ſuo andare gli fu coſtituito ternario. e, per ſapere io tal coſa eſſere chiariſſima à giuocatori, che bene ſono auertiti de' ſuoi ſalti, nõ mi diſtenderò più intorno à queſto. Ma auertiremo alcune particolarità di queſto pezzo, e non de gli altri. La prima, che il ſuo ſcacco non puo hauer coperta, concioſia che il ſuo andare ſia differente da gli altri pezzi. & conuiene al Re muouerſi hauendo lo ſcacco del Cauallo: ſe già per auentura non lo poteſſe pigliare con vna pedina. La ſeconda è, che egli è piu atto di tutti gli altri pezzi à vſcire in campagna contra i nimici, mercè de' ſuoi ſalti. La terza, che un Rocco non puo guadagnare il giuoco contra un Cauallo, cioè non hauendo piu pezzi, o pedine, che

contra

contra l'Alfiere si guadagna molte uolte, ma con fatica. Ben è vero, che secōdo l'uso dell'Italia, il quale, come diremo al suo luogo, non lo puo guadagnare contro uno Alfiere, mi riserbo à prouar tal cosa, quādo scriuerò le regole generali. La quarta, che, se i giudici stanno uguali nel sito loro con le pedine, & da quella parte un Cauallo, e dall'altra uno Alfiere, e che l'Alfiere non possa offendere, ha gran vantaggio: & in tali giuochi suole esser pezzo piu utile. Trouasi per ultimo hauere altre utilità, & vantaggi, de' quali il giuocatore si saprà preualere. Mà io tengo con tutto ciò l'Alfiere essere un pezzo migliore, pur che non sia in vn giuoco figurato in questa guisa.

Della forma, & caminare del Rocco. Cap. 13.

I *Rocchi sono gli ultimi pezzi, & hāno il sito ne' due, o quattro cantoni del Tauoliere. Figurauano gia gl'antichi questi Rocchi in guisa di Caualieri a cauallo, ma disarmati, e voleano, che significassero i Vicari, e Legati del Re. Pure, lasciando questo discorso, narriamo del sito loro: il quale è rimoto, e lontano dal Re. Il suo muouere è per dritto, e questo sia o di casa in casa, o più case come gli torna bene, e come trouerà la strada disbrattata da i suoi: perche piglierebbe i contrarij ritrouandoli. Onde egli può andare*

dare dalla ſua caſa tutta quella linea, che gli è auanti: e parimente tutta l'altra, che gli è attrauerſo. Di modo che potra eſſere oue gli piacerà, & andare per le due linee, dritta, e trauerſale, e ritrouarſi oue egli deſidera. E adunque il Rocco dopo la Regina il pezzo di maggiore importanza: il che vien cagionato da queſto ſuo andare tanto libero. Perche queſto pezzo ſolo può dar matto in compagnia del ſuo Re: la qual coſa non puo fare altro pezzo, eccetto accompagnato, eccettuandone però la Regina. I Rocchi ſono gli ultimi à vſcir della linea.

Muouimento generale, e ſito delle Pedine. Cap. 14.

L*E Pedine ſignificano i popolari, ſenza i quali non potrebbe il Regno mantenerſi bene. Il muouimento di tutte è tutto commune, & uno: ancorche alcune ſi trouino migliori de l'altre per qualche cagione. queſto muouimento è per via dritta, ua vna ò due caſe, ſenza quella oue ſta prima che ſi muoueſſe. Perche moſſa la Pedina una volta non può andar poi eccetto di caſa in caſa, fin tanto che l'arriuera à quella del nimico: oue arriuando acquiſta la potenza, e uirtù, e nome della Regina. Queſte Pedine non poſſono ritornare indietro, ſin che non ſaranno Regine. Onde ſono tenute andar ſempre auanti per la ſua medeſima linea; eccetto però, ſe non pigliaſſero per lo camino altre pedine, e pezzi; che allhora eſcono delle loro linee,*

& en-

& entrano in quelle d'altri: e questo uiene, per essere il pigliar loro, non per dritto, ma uerso i cantoni, o per punta, una casa auanti la sua, oue stauano. & à questa guisa, vna Pedina da scacco al Re, e bene spesso matto. Il Rè non si copre, o ripara dallo scacco della Pedina. e questo gli accade per non potere hauer casa nel mezo, oue si possa intro mettere altro pezzo, ò pedina. egli è lecito a tutti il poter dare, e amazzar tutti i nimici potenti, o no fino al Re medesimo. Di modo, che à tutti e lecito difendersi combattendo giustamente. Le Pedine danno, & offendono in questo modo. cioe, la Pedina del Rocco del Re dà alla terza casa del Cauallo. quella del cauallo da alla terza casa del medesimo Rocco, & alla terza dell' Alfiere. la Pedina dell' Alfiere dà alla terza del Cauallo, & alla terza del Re. la Pedina del Re. dà alla terza casa dell Alfiere, e alla terza della Regina. quella della Regina dà alla terza del Re, & alla terza dell' Alfiere. quella dell' Alfiere dà alla terza della Regina, & alla terza del Cauallo. la pedina del Cauallo dà alla terza dell' Alfiere, & alla terza del Rocco: et quella del Rocco dà alla terza del Cauallo, & non più. è questo auiene, perche essa non ha potentia di dare come hanno gli altri pezzi. Alcuni chiamorono le Pedine de' Rocchi meze pedine: ma, non haueuano ragione, perche, partendosi di quella linea, hanno il medesimo uigore nel battere, che le altre. Confesso bene che le si posson dire Pedine minori, e di minor virtù, dell'altre: in questo assomigliandosi à molti, che tra la plebe non hanno il potere

tere di altri assaissimi.

Et, auanti che si proceda piu oltre, uoglio auertire, che in Italia si vsa, ch'una Pedina possa passar battaglia: e intendo questo nel suo primo assalto, tanto per ricoprire il Re, o qual si uoglia altro pezzo, quanto per giuocare senza coprire. La qual cosa è conueniente, facendosi di consenso dell'auersario, e non in altra guisa: altrimenti sarebbe cosa ingiusta, e mal sarebbe operare, che nessuno potesse passar liberamēte per quel passo, che il nimico ha preso con suo pericolo, e rischio: il quale è, che, se il nimico permette, che passi alla libera, che passi, che, se egli non vuole, lo puo pigliare, & amazzarlo, & in questo attendere piu al suo commodo, che dell'auersario. Onde, se egli giudica, che il lasciarlo passare sia buono per lui, facciallo. e, se no, egli lo potrà prendere una casa da dietro, la quale è il passo, che egli ha pigliato. e questa regola uera di militia si guarda in Castiglia, e in Portogallo, e non in Italia. e questo sia detto qualunque volta si passa cōtra l'vso di guerra per lo passo preso dal nimico. Dice Damiano in quel libro, che compose di questo giuoco, che una Pedina non può passar battaglia d'un'altra Pedina, quando s'è dato scacco al Re per ricoprirlo con essa. In altro modo può passare, se il contrario vuole, e se non puo pigliarla nella uia: ancor che meglio sarebbe non poter passar battaglia. Queste son parole di Damiano degne invero d'un tale maestro: perche quanto a quello che dice, ch'ella puo passar battaglia con l'assenso de l'auersario, sta bene: ma il dir poi, che questo

non

non s'intenda per coprire un Rè con essa dallo scacco, io non so vedere, che ragione sia questa, che lo muoua; essendo, che, stando nella volontà del nimico di pigliarla in camino, nella casa di dietro, e tenerla, e dare il medesimo scacco, poi che egli non la vuol pigliare, non si fà ingiuria veruna: perche i termini, e passi, che i nostri nimici tengono occupati, si possono passare in vna di queste due maniere; cioè, ò con la sua uolontà, o uero con nostro rischio, e fortuna: & in questa guisa, la pedina, che passa battaglia, camina à suo rischio, & indi passa il passo, chi il nimico tiene occupato, il quale è, che non si sa, se il nimico la uorrà prendere, o pure se egli ha per bene tale passaggio, o s'egli acconsentirà a tal cosa. Si che guardisi da quello, che può succedere. Di modo, che questa regola di Damiano in questa parte non si osserua in alcun luogo, ch'io sappia. Le Pedine, che Xerse domandaua popolari, hanno il suo sito auanti gli altri pezzi, come à dire auanti nobili. e di questo si potrebbe addur la cagione, non essendo conueneuole, che nobili, e la plebe sieno ugualmente locati. &, perche ancora non conuiene alle Pedine trouarsi intrinsecate à consigli regij, come à nobili: ancora perche i popolari sono in una guerra come vn riparo de' Principi: perche, se bene alcuno di bassa condicione fa errore, non pregiudica tanto, quanto vn nobile. Perche, perduto nella battaglia vn nobile, malamente s'acquista la vittoria. e tanto piu, quanto à ciaschedune conuiene mantener la sua patria. e, perche la gente bassa è più atta alla fatica, per ciò le pedine si pongono auanti.

ti. Hora, lasciando questo discorso, verremo a trattare della qualità, & vantaggio di ciascheduna.

Qualitadi, profitto, & vantaggio di ciascheduna Pedina: e quali sieno le migliori à vn'effetto. Cap. 15.

LE Pedine sogliono communemente esser tenute uguali, e parimente di vguale virtù, e valore: e questo perche elle tengono, mētre son Pedine vn prendere, & uno andar commune. Ma, quando poi diuengono Regine, mutano condicione, e restano nel medesimo grado, e forza delle Regine. Tuttauia coloro, che le tengono, mentre son Pedine d'uno istesso valore, à mio giudicio s'ingannano, essendo, che alcune di loro sono vtili ad vna cosa, & altre ad vn'altra. Le Pedine del Re, e della Regina, sono migliori dell'altre, per attaccare la scaramuccia con li inimici, e per fare un forte bastione contro l'impeto de gl'auersarij: il quale serri loro l'entrata, che non cosi trascorrino tutto il campo come farebbono: e queste migliori sono quelle, che più intrigano il passo, & che possono con piu sicura facilità aspettare soccorso. e di quì viene, che non tutte le altre offendono tanto il nimico, e meno aspettano il soccorso cosi facilmente, come quelle, che col mezo de' fauori, che vengono loro fatti, hanno quasi ferma speranza di diuentar Regine. Però, chi giuoca, dee forzarsi di conseruarle al possibile;

possibile; o almeno industriarsi, che, in luogo lor o, bisognando, possino entrar dell'altre. Le Pedine de gli Alfieri sono le migliori per due cagioni. L'una è per rompere il nimico, e per aprir la strada a' suoi pezzi, & per tenere intrigati in qualche modo i nimici, à fine che non possino scaramucciare tanto alla libera, o porgere aiuto à suoi. e la Pedina piu atta a far questo è quella dell' Alfier del Re. e questo accade qualunque volta si cōpone, & accōmoda il giuoco col mezo delle Pedine del Re, in quella guisa, che usano communemente i buoni giuocatori. Il che si vedrà piu auanti, quando si mostrerà in qual maniera si deono ordinare i giuochi. Però, tornando al proposito, dico, che questa Pedina è la migliore à difendere il Re, contro di cui si fa guerra. ella dunque è la piu atta a metterc in scompiglio il giuoco contrario. ella è miglior dell'altre per la uicinanza à offendere la Pedina dell' Alfiere della Regina. Ilche molti sogliono fare. e questo modo d'ordinare il giuoco non e cattiuo. L'altra cagione e, che le Pedine de gli Alfieri sono migliori, come piu uicine, e quasi guardiane a riparare, e difendere il Re, & la Regina, con le sue Pedine: che, entrando molte uolte, e quasi communemente nè luoghi loro, sono piu atte a ricoprire il Re, e difendere l'entrata de gli Alfieri contra la transpositione del Re. Di modo, che per questi commodi, & altri, ch'elle hanno, palesi a buoni giuocatori, debbono esser tenute le migliori tra le altre Pedine, e le piu uantaggiose. e da questo viene, che, quando si dà una Pedina uantaggio, si suol dare, communemen-

te quella dell' Alfiere del Re: come quella, che già essendo leuata mette il Re in maggior pericolo d'esser rotto, e disfatto. Onde si vede bene vera cosa essere, che tali pedine sono le principali alla difesa, & offesa, & à mettere in iscompiglio, e in fuga l'essercito contrario. & questo accade, perche contra lo scacco delle Regine, & de gli altri pezzi, che aiutano, il Re non ha piu d'un riparo. e dall'altra parte egli ne ha molti. Da quella parte egli non ha piu che la coperta della Pedina del Cauallo: e per l'altre parti, ancorche si commettesi errore, la Pedina dell' Alfie re della Regina hauerebbe la coperta del Cauallo, e dell' Alfiere, e della medesima Regina. La onde si dee procurar, quanto è possibile, che si tengano queste quatro auanti come uno squadrone: essendo atte a far ogni buon riparo per tener parti mezane del campo: & di peruenire in steccato, e appiciare la battaglia, e uincerla. La pedina del Cauallo del Re, e del Rocco son migliori dell'altre per una certa ragione, cioè per far riparo al Re nella sua transpositione. Voi douete sapere, & auertire, che quelle tali pedine, oue il Re sta transposto, hora sono dalla parte del Re, & ora dal la parte della Regina. Se il Re si trasponesse in quella, non si dee muouere, eccetto per necessità. Verbi gratia: se per dar casa al Re, egli si vedesse nello scoperto: & alcuna volta per far fare la ritirata à qualche pezzo contrario, che molestasse, e stancasse il giuocatore. e da questo viene, che ben spesso la pedina del Rocco suole esser di maggiore utilità, che quella del Cauallo, ancorche quella del Caual

lo

lo sia migliore secondo la dispositione del giuoco. Potrà ancor muouersi per cagione di guadagnar qualche cosa, che al giuoco conuenga · di modo, che io in questo non dò regola di forza, ma di commodo. ilquale sta nel giudicio di chi giuoca. Di modo che, se egli non sarà qualche cosa importante, non consiglierò mai, che giuochi in questo modo. Detto ho di sopra, che, essendo il Re già transposto, s'auertisca, che molte volte il nimico hà l'entrata piu facile, e massimamente, non essendo stato il Re transposto verso quella parte. Onde, essendo, che si conuiene non muouerle dalla parte, oue il Re era transposto, parimente si conuiene, che quelle dell'altra parte non stieno ferme, se il Re contrario fosse ancora transposto à quella parte: ma bene, che campino à combatterlo, e romperlo: pur il tutto con auertimento, e discretione, procurando, che, quanto piu si può, vadino accompagnati da i suoi difensori, e far tanto, quanto ricerca la qualità del giuoco. E con questo mettiamo fine alla particolarità, e differentia delle pedine, ch'elle hãno tra di loro, per potersene preualere.

Che cosa sia Scacco semplice, e Scacco di due, e matto, e matto affogato. Cap. 16.

LAsciando molte cose, che si disputano circa di questo giuoco, e quello, che piu presto significa, o una Republica col suo Principe, o pure due esserciti nimici, che si vadino ad affrontare per far giornata, verremo a quello, che più importa a chi giuoca. e diremo, che bisogna notare,

lo Scacco ſemplice non eſſer altro, che un colpo, o verò vno incontro fatto al Rè da' nimici: il quale incontro lo fa muouere da un luogo, oue riposa, ad un'altro, e queſto lo fa qualunque uolta non hà da ripararſi. Onde egli non ha per queſta uiolenza fattagli alcun potere di ſaltare, ma va come tormentato, & afflitto caſa per caſa. Dimaniera, che, dare ſcacco, altro non vuol dire, che ſpingere, e violentare il Re, e farlo muouere per forza. Ma, quando lo ſcacco è ſemplice, ſi può molte uolte hauer riparo chiamato da giuocatori, Coperta: ma altre uolte no: come quando ſi piglia alcuno di ſopra ſalto, & alla ſprouiſta, per doue egli non puo far riparo, nè difeſa. Sono altri ſcacchi chiamati doppi, cioè ſcacchi di due, contro de' quali il Re non ſi puo ricoprire, ne procurarſi riparo, eſſendo che ſi troua battuto inſieme da due de' ſuoi nimici. Di maniera che ſi vede aſtretto alla fuga, e al ricercare nuoua caſa, & accoſtarſi per ſuo ſcampo à quella parte, dalla quale può attendere qualche ſoccorſo. Queſti ſcacchi ſi fanno, e naſcono dalla ſcoperta di qualche pezzo, che giuocãdo ſi muoue ò toglie, o ſia groſſo, o pedina. Di ſorte, che la pedina, o pezzo, che ſi giuoca nel dare ſcacco, è quella, che ſcopre il Re ancora, e nello ſcacco. La quale ſcoperta ſi può cauſare con tutti i pezzi, e pedine, ſecondo che i giuochi accaſcheranno. Bene è vero, che non ſi potrà dare per ſcoperta di tutte, potendoſi fare ſcacco di due, ſcoprendo la Regina cõ qualche pedina per via di prender tal pedina o pezzo, o pedina contraria dando ſcacco, e laſciando la linea libera,

bera, per la quale egli camina. Si può fare ancora ſcoprendo la Regina con qualche pedina, col mezo di prendere tale pedina, o pezzo. Si può ancora diſcoprendo con qualche Alfiere, ò Cauallo, o Rocco. Si può fare ancora piu con li detti pezzi diſcoprendo qualche Rocco. Puoſſi ancor fare diſcoprendo alcuno Alfiere, col mezzo di qual che Cauallo, o Rocco. Egli ſi può dare in tutti queſti modi, ma non già col Cauallo. e la ragione è queſta, che il Cauallo non ha ne da coprire, nè da diſcoprire. e però ſi conchiude, che tale ſcacco hà forza di due: ancorche ambi due què pezzi, che lo danno, poteſſero eſſer preſi: ma non ſi poſſono pigliare con un colpo: anzi neſſun giuocatore può giuocare due tratti, prima del compagno. Dunque tale ſcacco non ha coperta, o riparo contro de' due colpi dati da due nimici in un medeſmo tratto, e da diuerſe parti. Il Re ſolo è quello, che potrebbe pigliare l'uno di quelli due pezzi, che l'affliggono cõ quello ſcacco Ma gli biſognerebbe eſser in luogo, e parte commoda al farlo, perche altrimenti nò. e, perche à lui ſolo uien fatto queſto inſulto, perciò la ſua perſona ſola potrebbe cõ la uicinanza, e commodità del luogo far preſa d'uno di loro, e liberarſi. Onde, preſo che l'haueſſe, ſi difenderebbe preſto dall'altro. Trouanſi ancora due differenze dello Scacco matto: una chiamata ſemplice, l'altra matto affogato. Il matto è, quando ſi dà al Re tale ſcacco, & colpo, il quale o l'amazza, o lo piglia prigione, ſenza ſcampo: nè può fuggire, eßendo che i nimici hanno ſerrati tutti i paſſi. e queſto nel giuoco è chiamato, Matto.

to. Il Matto poi affogato è, qualunque volta il Re si troua talmente chiuso, e serrato per tutto, che egli non si può muouere, e meno aspetta soccorso da parte alcuna. Di maniera, ch'egli è astretto di darsi, & arrendersi, non si potendo muouere. Et quì bisogna auertire, che in questo giuoco si trouano tre parti, o condicioni molto simili à tre cose, che si rappresentano in ogni guerra. cioè, Matto, che ci appresenta morte, ò prigione del Re. Rompimento di essercito, che si chiama assassinamento. Matto affogato, cioè serramento del Re, senza scampo, o soccorso. E, perche il nimico suol diuenir maggiore col mezo della cattura, o morte del Re, perciò egli s'impatronisce del suo Regno. è bẽ vero, che in alcuni paesi, ogni uolta che il Re si serrà, non si perde il tutto, ma si viene all'accordo, onde si usa di perder solamente la metà.

Perche i giuocatori tengono le case bianche alla man dritta, e le negre alla sinistra. Cap. 17.

E Costume commune di tutti i giuocatori, di collocare gli scacchi in questo modo: cioè, che le case ultime de i Rocchi dell'una, e l'altra parte contraria, cioè, che della parte de' bianchi quello del Re, e della parte negra quello della Regina, sieno nelle case bianche. Onde viene, che ambidui i giuocatori vengono à tener sempre le ultime case bianche alla

mano

mano destra. Ma, quale sia la cagione di questo, fino ad hora non hò trouato, che da niuno sia stata detta. & occorre da questa ignorantia, che alcuni votano spesso il Tauoliere. tuttauia, guardando con diligenza la ragione, troueremo, che non fanno bene: essendo che non solamente mutano l'uso antico, ma di più non rispondono alla significatione del restante, come nel suo proprio luogo si dirà. Appresso, se gli Alfieri ci rappresentano i giudici delle cause ciuili, e criminali, e che quel Rè bianco stia in casa bianca, per essere egli il primo giudice, che tanto dice Giacopo de Cessolis, dico, che, per hauere io contradetto alla sua dottrina, non approuo questa sua ragione. Onde la piu sofficiente ragione è dell'antichità dell'vso: il quale ha tanta forza, che sarebbe cosa scrupolosa, e difficile, il mutarlo. e tanto più, quāto ragione alcuna ci si offerisce di maggior commodo. la onde dice il Filosofo, che la consuetudine è vn'altra natura. Pure con tutto questo potremo addur qualche ragione apparente di tal quesito: e sarà questa, che, se si giuocasse uoltato il Tauoliere per lo lungo, egli parerebbe più lungo, che largo nello spatio, e cāpo che egli ha fuora le case del quadro contra la ragione de l' Arithmetica, e Geometria, sopra la quale dicemmo esser fondata questa inuentione. e ancora si disse, che si ponesse in una superficie vna linea dritta, & vguale, in larghezza, ò in lunghezza: la cui lunghezza, e superficie fosse partita in otto linee vguali. e, perche nel dare la linea, primamente è forza imaginarsi la lunghezza di questa cagione, il cui mezo

E cono-

conosceremo il primo motiuo di tale inuentione: però s'ordinò, che si cominciasse il giuoco con l'intauolare gli scacchi, & vscire uerso quella linea, & parte. &, à fine, che tal uerità si possa piu facilmente conoscere, si fanno, & figurano i Tauolieri piu larghi, che lunghi, in segno, che questo non è dell'essentia della inuentione. Perche, se di tutte le parti si figurauano vguali, essendo che sia quadrata inuentione, ne seguitaua, che non si poteua distinguere, onde tale inuentione pigliasse il suo principio. &, postosi, che in molte parti non si figurauano i Tauolieri, eccetto in vn quadro senza differentia, in tale caso ricorreremo al primo. Deuesi ancora considerare, che il Tauoliero è diuiso in quattro parti, cioè, che la metà è del Re bianco, e l'altra del Re negro: e che la parte del bianco si diuide in due parti, in quella del Re, e in quella della Regina, & il simile si dice del Re negro.

Come, chi vuol giuocare, deue armare i suoi scacchi, e quello, che si dee considerare nel giuoco. Cap. 18.

CHi desidera imparar questo giuoco, bisogna, che sappi prima di tutte le cose mettersi il Tauoliere talmente auanti, che sempre l'vltima della mano sua dritta sia bianca. Jndi sappi, che i pezzi principali sono otto, e le pedine altrettanti. & il medesimo numero di pezzi è dal l'altra

l'altra banda. I nomi de'pezzi son questi, Re, Regina, ò Dama, Alfiere del Re, e Alfiere della Regina, Cauallo del Re, e Cauallo della Regina, Rocco del Re, e Rocco del la Regina. Tutti questi s'armano in tal maniera. Il Re bianco alla mano dritta è in casa negra, e ne l'ultima casa il Rocco del Re in casa bianca. Da banda sinistra è la Regina presso il Re, e in casa bianca: indi l'Alfiere della Regina in casa negra: dipoi il suo cauallo in casa bianca: nell'ultimo luogo il Rocco in casa negra. Debbesi sapere ancora, che tutti i pezzi, che sono dalla parte del Re, si dimandano pezzi del Re, e quelli, che dalla parte della Re gina, della Regina. J quali pezzi s'armano al contrario, cioè, si pongono in case, e mani contrarie. Perche in quella guisa, che, chi giuoca con i bianchi, ha il Re, e tutti i suoi à man destra, e la Regina con tutti i suoi pezzi à sinistra, parimente, chi giuoca con il Re negro per il contrario, tiene tutto l'opposito. Conuiene ancora, che i due Re stiano al dirimpetto, come ancora le Regine: e questo accio che il Principe habbia per mira l'altro Principe. e tanto si dice delle Regine. e, perche tale ordine è chiaro à ciascheduno, per ciò non fia bene perdere il tempo in dilatarsi. Basti per hora sapere, che le case, oue stanno, pigliano il nome dal pezzo che alloggiano. La onde quella, oue sta il Rocco del Re, si dimanda casa del Rocco del Re: come quella, che alloggia il Rocco della Regina, casa del Rocco della Regina. e cosi seguita per ordine. e conchiudo il medesimo delle Pedine, che stanno auanti de'

 pez-

pezzi. e per essempio basti, che quella, che è auanti del Rocco del Re, si dimanda Pedina del Rocco del Re. e ua seguitando di mano in mano. Deuesi ancor sapere, che la seconda casa del Rocco per la sua linea si chiama seconda casa del Rocco, & ancora la casa della Pedina del Rocco: Ma questo ogni volta, che la Pedina non sia mutata: perche qualunque uolta ella sarà mutata, nõ si dee piu chiamar cosi, mà la seconda casa del Rocco. e cosi ascendendo uerrai fino à mezo il Tauoliere, e trouerai la quarta casa del Rocco: & il simile dirai di tutti gl'altri pezzi tanto negri come bianchi. e, perche molti si dilettano di giuocar à questo giuoco à mente, per ciò auertiscano tutto quello, che habbiamo detto. Et, à fine, che meglio s'intẽda quello, che di mano in mano diremo circa le maniere del giuocare, come dire, se tal pezzo della tal casa si giuocherà, e come, & oue s'anderà: perche quello, che s'è detto fino qui per coloro, che uogliono giuocare à mente, non basta, diremo ancora, che, a chi vuol giuocare in questa guisa si ricercano tre cose, cioè, Memoria, Buona prattica, & essercitio. Quanto alla prattica, oltre à quello, che s'è detto, conuiene sapere, che bisogna mettere un numero determinato à ciascheduna delle parti, cominciando à contare dal Rocco del Re insino alla metà del Tauoliere. e parimente bisogna sapere di memoria, quale casa sia bianca, e quale negra in questa forma: Pigliando tu per tua parte gli scacchi bianchi, la casa del Rocco del Rè, sarà una, e bianca: la casa del Cauallo due, e negre: quella della

la

la Regina cinque, e bianca: quella dell' Alfiere della Regina sesta, e negra: quella del Cauallo della Regina settima, e bianca: quella del Rocco della Regina ottaua, e negra. Et andando poi alla casa seconda del Rocco, del Re, è nona, e negra: la seconda del Cauallo, decima, e bianca: la seconda dell' Alfiere vndecima, e negra: la seconda del Re, duodecima, & bianca: la seconda della Regina, terzadecima, e negra: la seconda dell' Alfiere, quartadecima, e bianca: la seconda del Cauallo quintadecima, & negra: la seconda del Rocco sestadecima, e bianca. Procedendo poi alla terza del Rocco, doue cominciammo, la decimasettima, e bianca: la terza del Cauallo, la decimaottaua, e negra: la terza dell' Alfiere del Re, la decimanona, e bianca: la terza del Re, la ventesima, e negra: la terza della Regina, la ventesimaprima, e bianca: la terza del suo Alfiere, la 22. e negra: la terza del suo Cauallo, 23. e bianca: la 3. del suo Rocco, 24 e negra. Tornando poi nella 4 del Rocco, 28 e bianca: la 4 della Regina 29, e negra: la 4 dell' Alfiere 30 e bianca: la 4 del suo cauallo 31, e negra: la 4 del suo Rocco 32 e bianca: Notando però, che dietro la casa, che era bianca, se egli sarà nella linea dritta, o trauersa, quella, che dapoi seguiterà, sarà negra: e con questo modo si anderà differentiando l'una dall' altra. Onde, sapendo quelle d'una parte, si saprà ancora per l'ordine medesimo dell' altre de l'altra parte: & ancora più facilmente con questi mezi. e, sapendo la prima linea, e la casa del pezzo di essa; e se

sarà

sarà bianca o negra, si terrà conto, e memoria, che la terza risponde alla prima, è la 4 alla seconda, quanto all'esser bianche, ò negre. Di maniera, che, sapendo, che la prima del Rocco sia bianca, si saperà ancora, che la terza sarà bianca, e sapendo che la seconda sia negra, si saperà ancora, che la quarta è negra. Onde haremo per conto vero, che le case, che a' bianchi sono bianche, sono negre ancora a' negri: e che quella, che alli bianchi è negra, sarà bianca alli negri. Tutto questo è ordinato così, per poter distinguere i pezzi, e sapere per doue si battesse, e a fine, che tutte non si incontrassero, l'una con l'altra confusamente. si è fatto ancora per conto del salto del Cauallo, il quale è trauerso di tre case in tre case, di bianca in negra, e di negra in bianca, e non dritto in uerso i cantoni, o uero per punta, come il caminare del restante, vna per dritto, come la Regina, & i Rocchi: & altri per uerso i cantoni, come gli Alfieri, & altri per dritto, o uerso cantoni, come le Regine, & altri per tutti modi, come i Re. Tutto questo progresso conuiene al giuocatore di sapere: mà principalmente à colui, che brama saper giuocare di memoria. Circa di questo si troua un'altra difficoltà, per cagione di chi volesse giuocare in questo modo a mente. e questo è, che fa bisogno à chi vuol giuocare in questa forma, di sapere, e tenere a memoria, uerso quella parte, & oue disegna battere, e dare a qualche pezzo, o pedina. Il che tutto s'è dichiarato di sopra in que' capitoli, e luoghi, ne' quali si tratta particolarmente d'ogni pezzo, e pedina. Puosi ancora far

altro

altro conto, e tenere altra ſtrada per giuocare à mente, che è queſta. Porre in ciaſcheduna caſa il ſuo numero. fino che ſi finiſchino i ſuoi numeri con le caſe del Tauoliere, venendo a conchiuder col numero di 64 leuando la diſtintione per piu facilmente capire, cominciando dalla caſa del Rocco del Re bianco, e mettendo il numero 1 & in quella del Cauallo 2 e in quella dell'Alfiere 3 e in quella del Re 4 e in quella della Regina 5 e in quella dell'Alfiere 6 e in quella del ſuo cauallo 7 e in quella del ſuo Rocco 8. & indi ritornando alla ſeconda linea ſi ponga nella prima caſa il numero 9, & a queſta guiſa ſcorraſi tutto il reſto delle caſe, e linee, fino che ſi uenga a cercare il numero della ultima linea del cõtrario nella caſa del Rocco della Regina: e à queſto modo ſi potrebbe deſcriuere un Tauoliere in queſta guiſa, & ordine, ponendoui le ſue linee, e numeri: perche poi ſi potrebbe faciliſſimamẽte giuocare di memoria non tenendo più conto del numero de' pezzi, o del Re, o della Regina, come s'è detto. Se il bianco giuocherà la pedina del Re nella 4 linea, e numero 28, il negro giuocherà quella del ſuo Rè, nella 5 linea, numero 36. Onde porremo alcuni auertimenti, & regole generali, neceſſarie da ſaperſi, e tenerſi da ogni buon giuocatore, perche ſono come fondamento in queſto giuoco: anzi, chi non l'haueſse, non ſi potrebbe mai acquiſtare il nome di perito.

La prima è, che biſogna procurar ſempre (giuocando di giorno) che il nimico habbia il lume contro de gli occhi: e, ſe di notte. la lucerna, ò candela dalla man deſtra, acciò che

gli conturbi la uiſta, e facci ombra. che eſſendo queſto giuoco inuentione di guerra, è forza di cercar tutti gli auantaggi poſſibili. Auertiſci ancora, che, ſe a te non importa di giuocare piu con gli ſcacchi negri, che cò i bianchi, e conoſci, che l'auerſario ſi diletti, ò habbia prattica di giuocare con vna ſorte piu che con l'altra, de' sforzarti di pigliare i ſuoi dalla tua parte, & à queſta guiſa lo ſturberai aſſai, per non hauer egli quello, che gl'ha coſtumato ordinariamente.

La ſeconda regola, che, chi vuol vincere, cerchi d'accõmodare il ſuo giuoco talmente, che penſi piu preſto douer vincere il nimico per forza, che a caſo, o per errore, ò per dapocagine de l'auerſario. Vſa adunque ogni diligenza, perche il nimico s'impauriſce. Però colui, che giuoca à queſto giuoco, non ſapendo ben componerlo, & ordinarlo, ordinariamente perde, e và in rouina.

La terza è queſta, che ogni giuocatore procuri ſempre andare auertito ne' colpi, che egli hà da giuocare: di modo, che giuocando poi non giuocherà colpi infruttuoſi, i quali ſi chiamano sfacciati, e i quali ſi gettano piu per commodità del nimico, che noſtra eſſendo che, à chi giuoca apportano danno grandiſſimo. & ancora s'auedrà dell'errore, quando ſi vedrà ſuperato. Però non è bene ſempre il pigliare, e parimente confidarſi troppo nel numero de' pezzi.

La quarta è ſimile a queſta, che, ſe alcuno ſapeſſe manco dell'auerſario, non ſi curi d'entrar con lui ne' primi, penſando guadagnare il giuoco ſenza di quelli, perche egli

non

non erra nel conto de' tratti, & a questa guisa si troua per so. e, se egli saprà piu così, ancora giuocherà sicuramente: perche, se il primo non è troppo certo, non accade lasciar l'incerto per lo sicuro: perche molte uolte la forZa dell'i maginatione suole ingannare. & il non hauer uertito qualche tratto ò cosa con la cupidità di guadagnar l'honore col meZo dell'inuentione, ben spesso ci offende, e ci trouiamo burlati: percioche quello, che egli non vedea con l'insolentia, l'auersario, ancorche non sappi tanto, bene spesso se n'accorge, insegnato, & auisato dalla necessità, la quale, come si dice, è maestra di tutte le cose.

La quinta, è, che niuno dia vantaggio all'altro, come è a dire, che egli sia huomo, che erri facilmente: perche molte uolte ci trouiamo indisposti: e forse può accader, che quel vantaggio, che diamo, può tornare à nostro danno, & à vtilità dell'auersario, anzi poteua qualche uolta guadagnare.

La sesta, è, che, se pure si dà vantaggio al nimico, tale vantaggio non si dia piu volte, perche il nimico impara à difendersi: però il medesimo uantaggio non si dia spesso, ma si muti in altro vantaggio di poco piu, ò manco. Ma, se pure vogliamo dare il medesimo, tengasi la mente, se egli si difende da quella parte, nella quale soleua esser offeso, che se è così, bisogna in tal caso mutare la maniera di affrontarlo, à fine che l'auersario si troui nuouo, e non auertito.

La settima, è, che il giuocatore si sforzi di tener sem-

pre l'auersario piu afflitto, e turbato che può, essendo che il disturbo rompe l'imaginatione & à questa guisa, è sforzato fare de gli errori.

L'ottaua, è, che, chi procura d'esser buon giuocatore, e restar vittorioso, procuri di tenere vnite piu, che può le pedine, e gli altri pezzi: perche giuocando alla sparpagliata, e disunitamente, sarà con facilità disfatto dal nimico.

La nona, è, che sempre si curi di cauare i sei pezzi, per mandarli al campo, sempre hauendo ferma intentione di preualersi di loro: e non lo facendo, siamo certi di douere sopportare molti ributtamenti, per li confini, e terre del nimico, adoprando un pezzo solo: se non quando si può entrare, & vscire alla sicura, o quando habbiamo altri pezzi pronti, e spediti al soccorso nostro: perche, come adesso accade di dire, che molti congiunti, e presti al soccorso offendono, & meglio difendono, che non fa un solo, ò alla sparpagliata: Ricordandoci, che non è vittoria disfar l'una perdendo l'altra, senza uantaggio, cioè, come chi amazzasse il nimico, e esso morisse ancora. Il che non si dice di chi l'amazza, e si salua.

La decima, è, che il giuocatore procuri di conseruare, e tenere le pedine del Re, e della Regina, e dell'Alfiere del Re: e se egli potrà ancora l'Alfiere della Regina, e li tenga, dico, sempre auanti di se, in offesa del contr. . io: ma faccia questo con cautela, e con somma auertenza, proueden do al tutto, in quella guisa, che si dirà presto, allhor, che insegneremo i modi d'ordinare il giuoco. Perche, se tal cosa

non

non si fa con gran diligenza, occorre, che quando il muouere le pedine à tempo è assai vtile, tanto ancora è dannoso muouerle fuora di tempo. La ragione è, che il Re potrebbe rimanere in pericolo, e potrebbesi ancora perder l'altre per hauer disordinato il giuoco. e di questo auertimento non si puo per hora dare piena relatione. Io indrizzo i giuocatori a quello, che veggono ne' modi, i quali trattano d'ordinare i giuochi: essendo che da quelli con maggior facilità s'intende, quando apporti vtilità a' giuocatori il muouere qualche pezzo, o pedina, e quando nò. La onde bisogna tener queste pedine sopradette di mezo gli occhi del paro, e per quanto si potrà stieno auanti.

La vndecima, è, che il giuocatore si sforzi di non lasciar pedina alcuna scompagnata, e di tenerle vnite l'una con l'altra: a talche quella d'auanti guardi quella di dietro. Il che s'intende, potendo farlo commodamente: perche le pedine scompagnate facilmente, e con difficoltà si possono guardare, se già a sorte non occoresse il farlo per cagione di guadagnare qualche cosa, ò di metter meglio in assetto il giuoco, come in alcune compositioni si potrà vedere chiaramente, o per qualche altra necessità, che giuocando potrebbe occorrere. Ma fuor di questo, egli è sempre meglio tener le bene accompagnate, e insieme: essendo certo, che gli accompagnati possono esser meglio aiutati, e combatter meglio: che, essendo scompagnate, e disperse, & hauendo i pezzi occupati a loro difesa, e guardia, non è così facile il soccorerle in tempo di necessità. Perche, allhorche l'essercito s'apre, e

ſparpaglia, il nimico ha maggior commodo di disfidarlo, che quando è unito.

La duodecima, è, che il giuocatore ſi sforzi per quanto può di non incaualcare le ſue pedine, ſe già non foſſe per guadagnar qualche coſa conueniente, o uero per far buona compoſitione, o metter miglior ordine nel ſuo giuoco, o pure per neceſſità di qualche pezzo del nimico, che gli faceſſe paura, o per qualche coſa importante, come ſi vedrà nel diſcorſo, che faremo di mettere in ordine i giuochi, e queſto ancora come ſi potrà, ſeguitando il giuoco fino al fine. Queſto ſi dice, perche le pedine, che ſtanno incaualcate, ancor che qualche volta elle diano impaccio al nimico come due, tuttauia per la maggior parte le gli fanno queſto nocumento come una: ben ſpeſſo ancora moleſtano i propri pezzi, anzi eſſe non ſtanno ordinariamente apparecchiate per rompere il nimico, eſſendo che non ſono locate ne gli ordini, e luoghi proprij, ſe per ſorte egli non foſſe doue ſarebbono tenute due, o tre, e di più che potrebbono eſſere, ciò ſarà con vna ſola. Di modo, che la pedina, la quale va rompendo bene per la ſua carriera, e che ſoſtenta l'impeto del nimico, ſe ſarà poi incaualcata, ſarà come leuarla dal ſuo luogo, e diſordinare lo ſquadrone.

La terzadecima, è, che il giuocatore procuri ſempre di mettere il ſuo Re in luogo ſicuro, ſaltando, ò non ſaltando, acciò che egli ſi ſtia piu lontano che potrà, dalle ſcorrerie del nimico, e a queſta guiſa dara piu libero il paſſo a' ſuoi pezzi, di poterlo diffendere piu, ueloci, e ferire il nimico con più

com-

commodo. e deesi auertire ancora di fortificare quel sito, oue è collocato il Re, e questo notanto cō suoi pezzi, come ancora con le pedine; ricordandosi, che ogni bene, o male del giuoco consiste nel Re, e seco si dee hauer la perdita, o la uittoria. Di maniera che conuiene, che tutti stien posti alla sua difesa.

La quartadecima, è, che il giuocatore auertisca di non muouer le pedine dalle proprie case, oue erano auanti la transpositione del Re, se già non fosse sforzato dalla necessità, cioè, o per dare l'uscita al Re, o per allontanar qualche pezzo, o pedina, che potrebbe impedire, o vero per guadagnar qualche cosa notabile, & vtile, o poco danno, o simile, e, s'egli le muouerà, procuri, che il giuoco stia in tale stato, che si possa fortificare cō suoi pezzi, quello che i suoi pedoni hauranno disconcio.

La sestadecima, è, che il giuocatore non dia mai un pezzo per due pedine, ancorche gli paresse di far bene, ne manco tre, eccetto se la necessità non lo sforzasse, o uero parendogli di poter metter il nimico in isconfitta. & auertisca, che, se egli lo tenesse per mal giuoco, consideri ancora di tentar ben prima il suo colpo stringato, per doue egli fosse certo di guadagnare il giuoco, ò di rimediare al suo, guardisi bene di non mutare inuano, perche egli perderebbe il giuoco. Però, tentando bene ogni cosa, non dico per due, ma per una si conuiene darla, ancorche fosse certo di perderla senza acquisto ueruno. e questo, per dare al nimico speranza di guadagnare il giuoco. Perche in altra manie

ra communemente un Cauallo ò uno Alfiere, ſi come due, o tre pedine in parte le pigliano, e in parte le trattengono in viaggio, & il Re guadagna il tratto, perche ſempre il ſuo pezzo giuoca, e le pedine non poſſono ſempre giuocare, il dimoſtra la diſpoſitione del giuoco.

La decimaſettima, parerà contraria alla ſuperiore: ma in uero non è contraria, che, ſe egli ſi giuochera all'uſo d' Jtalia, che il Rubbato, e matto non guadagnano coſa alcuna, e, ſe il giuoco foſſe in egualità, verbi gratia, con un Cauallo, e due pedine, & un Alfiere, e due pedine, & il contrario per lo medeſimo, che, ſe ſi uedeſſe, che il giuoco foſſe in diſpoſitione di tauola, che allhora ſi procuri di dare il Cauallo, o uero l' Alfiere per due pedine ſue, o per l'uno, dapoi guadagnato, non ſi guadagna coſa, la quale per queſta via potrebbe eſſere di pigliarla in tempo, che ſi guadagnaſse il giuoco; & in caſo, che non ſi arriſchiaſſe coſa alcuna, dando il pezzo per due pedine, perche con un pezzo ſolo, che non ſia Regina, o Rocco, non ſi può dar matto: mà, ſe lo pigliaſſe uno, & non piu, potreſte perdere il giuoco: perche egli potrebbe guadagnare con li ſuoi pezzi. I tuoi, o quello, che a lui ſarebbe per trauerſo. o ueramente con il pezzo diſuierebbe la ſtrada all'altro, e coſi ſarebbe Donna, e ſi darebbe matto.

La decimaottaua, è, che, ſe tu haueſſi un Rocco, & un Cauallo, e due Pedine, e il tuo auerſario ſimilmente, sforzati quanto puoi di pigliar le due pedine per il Cauallo, in caſo però, che per altra uia tu conoſceſſi non poter guadagnare

gnare il giuoco, e questo, perche con questa strada si potrebbe guadagnare, e darlo matto. perche, quando tu non potessi, e ti trouassi in necessità, il giuoco sarebbe tauola. perche, quando parleremo del Cauallo, diremo, che un Cauallo, o un Rocco non poßono guadagnare il giuoco contra un Rocco, presupponendo, che quel del Rocco sappia giuocare. & questo, che io dico hora, non è contra la regola già detta; perche si computa, e presuppone, che questo sia necessario, cioè di tentare, e mettersi a rischio, quãdo si conosce, che, chi tenta, non può perdere, mà guadagnare per sorte. mà auuertiscasi di farlo à tempo, & in dispositione doue il suo Re si trouerà; perche egli si potrebbe trouare serrato in tal luogo, che questa cosa nõ sarebbe da farsi, per non perder il giuoco.

La decimanona è, che ogni giuocatore auuertisca, che un Rocco, & un Cauallo solamẽte non possono all'uso d'Italia, di Spagna, e di qual si uoglia parte, guadagnare il giuoco cõtra d'un Rocco solo, nè dar matto, nè inserrarlo, nè rubbare, purche colui del Rocco sappia giuocare, e metta il suo Re piu che potrà nel mezo del tauoliere, disuiando il Re cõtrario cõ lo scacco; &, se si ricoprirà col suo Cauallo, sforzisi di tenerlo nella coperta, di modo, che non si possa seruire di esso, nè del Re: indi uscendo della coperta, torni di nuouo à molestarlo con lo scacco; ilche si fa con discretione, di modo, che si tenga piu conto di non lasciarsi serrare, nè di aßicurarsi di perdere il Rocco, nè che si copri il contrario col suo. perche, poniamo, che all'uso d'Italia non guadagnaße cosa alcuna, per non si poter dar matto all'uso di Spagna,

con un Cauallo guadagnerebbe la metà dell'inuito.

La uigesima, è, che non si può in modo alcuno guadagnare il giuoco con un Rocco solo contra un Cauallo, o che sia tauola, se quello del Cauallo non fosse così da poco giuocatore, che si contentasse mettere in parte, che quel del Rocco nõ lo potesse far meglio, che s'egli si armasse per guadagnarlo. ma, sapendo ben giuocare, e procurando di nõ mettere il suo Re nell'ultime linee, oue egli potria correr pericolo dalla parie del Re nimico con lo scacco del suo, senza disuiare il Cauallo troppo lontano, siche egli non potrebbe esser soccorso dal suo Re; perche il contrario gli potrebbe tagliare i passi, e guadagnare all'uso di Spagna; cioè, che si chiama robbato, e dapoi all'vso d'Italia dare col suo Rocco il matto, perche in Italia si vsa dar il matto se bene il Re contrario fosse solo.

La vigesimaprima, è, che auertisca il giuocatore, che un Rocco, & uno Alfiere possono guadagnare il giuoco, contro un Rocco, all'uso di Spagna, rubbato, se non fosse di piu, & all'vso d'Jtalia con Matto, ma con difficoltà, se l'auersario saperà ben giuocare: perche, si come è facile rubbarlo, può ancora metterlo in parte al contrario, che egli sia sforzato à cambiare il Rocco per non esser matto. ma, non dando così il matto per potersi difendere, o forse serrato quando egli si sentisse afflitto, e ristretto, e non potendo aiutarsi dando scacco col Rocco, e perdendo in questo modo, e ripigliando il contrario diuenta perso per uia del serrato. Ma, come ho detto, se egli non sa giuocare bene, se gli

darà

darà matto: ma, s'egli sa giuocar bene, si difenderà, & il matto se gli darà con difficoltà: Verbi gratia. Mi è accaduto molte uolte dar il matto ad alcuni giuocatori ragioneuoli, i quali si difesero, e non l'hebbero. Il tutto stà, se l'auersario non errasse.

La vigesimaseconda, è, che un Rocco guadagnerà bene il giuoco à vn' Alfiere, se non ci fosse altro, mà per uia del Rubbato all'vso di Spagna, mà all'vso d'Italia nò, ma egli sarà tauola, perche il Rubbato non vale, & anco per non potersi dar matto: auertendo, che si procuri di metter l'Alfiere, che è venuto in alcuna dell'ultime linee in vna casa de' Rocchi, nella quale l'Alfiere possa tenere il Cauallo in coperta: in questo modo: cioè, se egli hauesse gli scacchi bianchi, e l'Alfiere bianco, metta il suo Re nella sua linea, e in casa del Rocco della Regina, à fine, che l'Alfiere lo possa scoprire con lo scacco del Rocco contrario in casa del Cauallo, perche il Re contrario non può difendere l'vscita in caso, che non lo faccia serrato, & serrato non guadagna cosa alcuna. Di maniera, che, stando egli saldo col Re, che egli se ne vadi con l'Alfiere, o essendo saldo con l'Alfiere, che egli vada col Re nelle due case del Rocco, e della sua pedina. Ma, se egli fosse nella linea del Re contrario, e col medesimo Alfiere, procuri di mettere il suo Re, nella casa del Rocco del Re, acciochè il suo Alfiere possa pigliare la casa del Cauallo. Ma, sel' Alfiere fosse negro, metta il Re nella casa del suo Rocco nella sua linea, e nella casa del Rocco della Regina, nella linea del contrario,

accioche il ſuo Alfiere negro poſſa entrare à coprire il Re nella caſa de' Caualli, e coſi il giuoco non potrà eſſer piu, che ſerrato. e queſto vale, perche in queſto modo non ſi perde all'uſanza d'Italia coſa alcuna. & il medeſimo ſi faccia con gli ſcacchi negri, variando le caſe. di modo che auertiſca, che l'Alfiere, che era per coprire il Re nella caſa del Cauallo della linea, doue ſi metteua il Re, di ſorte, che l'Alfiero ſia à paro con il Re, e non ſi può laſciare il Re ſenza guardar l'Alfiere.

La vigeſimaterza, è, che una pedina, & un Re non poſſono far Dama al Re contrario, nè manco lo poſſono dar matto, ſe il Re difendente foſſe il piu auanti, di modo, che egli lo può guadagnare al contrario, cioè, venendo a ſtare con la fronte alla terza caſa, e che tocchi al contrario di giuocare pretendendo a farſi Donna, e che ſempre egli procuri di guardar queſta regola, cioè, che, ſe il ſuo contrario andrà circondando la pedina, che ogni uolta, che veniſſe à ſcoprirſi uia dalla ſua pedina, che il difendente ſi ponga à fronte, e al dirimpetto nella medeſima linea, nella terza caſa. & à queſta guiſa, non la potrà piu far Donna all'vſo d'Italia, e meno dar matto, ancorche all'vſo di Spagna lo potrà ſerrare, e non guadagnerà ſe non la metà.

La vigeſimaquarta, è, che il giuocatore auertiſca, che, eſſendo il giuoco di tale maniera compoſto, il contrario foſſe con una pedina ſola delle poſtreme linee de i Rocchi, & vno Alfiere, il quale non batti nella caſa del Rocco, per la cui linea andaſſe la pedina à farſi Donna, che il giuo

co

co sarà Rubbato, o serrato all'usanza di Spagna: e quello che io dico di Spagna, dico ancora di Portogallo: saluo però, che nel matto serrato suole in alcune parti differentiarsi fra alcuni buoni giuocatori: ma all'usanza d'Italia non si guadagna cosa alcuna, ma si lassa per tauola: Perche, se l'auersario gli potesse pigliare la precedenza, s'impadronirebbe del luogo della difesa, cioè della casa del Rocco, oue l'Alfiere non può battere andando in esse, cioè, o in quella della Pedina del Rocco, o in quella del Cauallo, o veramente non si parta di là: perche la Pedina non si potrà far Donna, & a questa guisa egli sarà serrato, e non matto. & à questo serue il detto di Vegetio, che alcune volte piu vale il luogo, che la uirtù, e potenza del nimico.

La vigesimaquinta, è, che il giuocatore tenga conto, che, se l'auersario haueße l'ultima Donna, e quelli con piu d'una Pedina, & che esso fosse ito per farsi Donna, e fino all'ultima casa, e sol quella mancasse per far Donna, all'hora il giuoco all'uso di Spagna non sarà se non Rubbato, eßendo il Re contrario lontano da i suoi: perche in altra maniera trouandosi in tali parte potrebbe essere, che il farsi Donna non lo scusasse dal farsi matto. Ma, se alla Pedina mancheranno due case per eßer Donna, e l'auersario le habbia, essendosi posti il Re, o la Donna innanzi in tal modo, che non possa arriuare, se la linea è da Caualli, o Rocchi per doue la Pedina arriui sapendo giuocare, e non lasciandosi mettere nella linea del Rocco, di modo, che con la Donna lo sforzi a mettersi, doue che giuocando un col-

po, o due del Re, lo possa dar matto, non sarà matto, per che il contrario procurerà sempre di metterlo in tal linea, e la fugga in ogni modo, e procuri sempre, che la Donna contraria cerchi, che camini col suo Re, per la uia, che va verso i cantoni, e non per via dritta. e, se egli sarà così, il contrario non potrà mai guadagnare la casa per fargli forza, in caso, che egli non sia troppo negligente. Mà, se la Pedina stara in alcuna delle altre linee, & harà il suo Re, ò la Donna auanti, egli sarà costretto uenir per forza oue che sarà matto. Pure quì si auertisca, che, se egli si giuoca all'vso d'Italia, sempre lo potrà dar matto, perche il Re non potrà impedire la Donna, ch'ella non guadagni la Pedina, o lo spingerà fino s'accosti col suo Re, oue si possa dar matto: eccetto all'vltime linee, essendo che in esse non si potrà dar matto, ne guadagnar la Pedina, è farà l'inserrato, sapendo mettersi sempre nella casa del Rocco per lasciarsi serrare.

La vigesimasesta, è, che il giuocator sappia, che alcuni sogliono tener per vguale partito d'hauere il Re nel cantone, e darlo per la Pedina della punta, e la mano: ma io lo consiglio, d'hauere il Re, che piu tosto egli pigli per se la pedina della punta, e la mano, che il Re nel cantone. perche poca offesa si può fare senza quella pedina, e la mano: e sappi, che quella è una gran pedina, e sempre è buona cosa leuar l'arme al nimico.

La vigesimasettima, è, che colui, che pretende d'imparar questo giuoco, che communemente si costuma d'hauer

Pedina

Pedina di punta, e due mani, o il Re nel cantone, non saltando quello che lo dà, o ueramente Cauallo, per l'uno, e l'altro delle due case per vgual partito: ma, secondo il mio consiglio, è ben procurar sempre pigliar piu presto il pezzo, che è migliore, perche, sapendo giuocare, e difendersi contra qual si uoglia delli due sopradetti partiti, la parte del pezzo sia sempre piu apparecchiata alla vittoria per hauerla da uantaggio, & il nimico di manco, e saprà bene difendersi da questi giuochi, essercitandosi bene in essi, vedendoseli posti auanti: i quali trattano di leuare il Cauallo contro le pedine, & ancora nel modo di difendersi contro il Re al cantone. La onde, se egli non è eßercitato ne' modi di saper ordinare il suo giuoco, tanto del paro, quanto deluantaggio, sempre il nimico lo renderà conturbato con le sue compositioni, e lo farà errare, come inanZi si vederà nella regola qui à canto.

La vigesimaottaua, è, da sapersi ancora, che i giuocatori soglion tener communemente per vgual partito, quando si può dare un pezzo matto, dare il pezzo, o in suo luogo il Re nel cantone, e pedina di punta, e due mani. Per mio consiglio, quello, che sa poco, e che non è essercitato in tali giuochi, pigli il pezzo, perche egli si espone di far piu errori, e si potrà meglio essercitar col pezzo contro il nimico, perche, pigliando l'altro, quando quello che sa manco, non sa combattere, nè ardisce, per negligente, che egli sia si perde. ma, se egli sa, & se egli è bene instrutto in simili giuochi, deue sapere essersi meglio pigliarli: perche il ni-

mico e apparecchiato ad ogni offeſa: ne mai ſi può farlo errare: a talche, ſe bene egli arriſchia, nõ laſcia il coperto nelle mani. e fra i giuocatori uguali, quanto a me darei ſempre il Cauallo per le due caſe ſopradette: eſſendo giuoco di partito poco manco ò poco più. Ma la coſa ſta come ſi dice: tale uiene il giuoco, come ſi vuole. Pure l'andar ſempre contra il nimico, è difficile.

La vigeſimanona, è, egli ſi ſuole tener per vgual partito, la Pedina della punta, & un Cauallo, e la mano per vn Rocco. Mà io eleggerei ſempre di pigliare il Rocco; e conſiglierei il giuocatore, che lo faceſſe. Però, ſapendo ordinarſi contra l'offeſa della pedina, come ſi saperà per gli giuochi de i vantaggi. Indi il Rocco è pezzo grande, & in ogni tempo ha la ſua fiſʒa ſopra quello: maſſimamente quando il giuoco ſi comincia à ſgombrare un poco.

La trigeſima, è, che, ſe col Cauallo ſi deſſe la pedina della punta, con due mani, ò il Re nel cantone con due mani, purche l'altra mano ſcancellata faccia, l'offeſa eſſer grande, conſiglio in quel caſo di pigliare inanzi la parte del Cauallo, e pedina di due mani, che quella del Rocco, perche in queſta tale offeſa tutti i pezzi ſtanno diſpoſti à poter combattere il nimico con maggior libertà, e fare, che quelle dell'auerſario reſtino preſe. Conſiglio dunque à più queſto pigliare il Cauallo, e che il reſtante non ſi parta dal Rocco.

La trigeſima, è, che ogni giuocatore auertiſca, quello, che alcuni ſoglion chiedere dall'auerſario, cioè, d'hauere vn Rocco per un Cauallo d'auantaggio: il che alcuni ignoranti

ranti concedono, poco ſtimando queſto, allegando di piu ſer uirſi del Cauallo, che del Rocco, e che mo lte volte cambiano vn Cauallo per un Rocco. Indi uoglio, che ſappino, che non ſanno il conto giuſto, perche dare per un Cauallo vn Rocco, e piu uantaggio, che dar la pedina di punta, e la mano, & egli è piu per alcuni, che non ſanno offender di pedina, e mano, perche queſti s'offeriſcono a fare piu errori.

La trigeſimaſeconda, è, che ſi ſappi, che molti ſogliono dare vna Donna cauallotta, cioè, che la Donna contraria ſi poſſa ſeruire, & eſſere ad eſſe per Donna, e Cauallo per un Cauallo; come dire, che ſi cambieranno con qualche coſa di piu, e che reſteranno con uantaggio, queſti s'ingannano. Perche, eſſendo che la Donna ſia un pezzo, che ha il caminar di tutti gli altri, aggiungendoſi il ſalto del Cauallo reſta coſa tanto difficile, che con gran difficoltà, ſe le puo reſiſtere: perche, come allo ſcacco del Cauallo non ſia coperta, & che eſsa poſſa occupare per la ſua uirtù, le altre carriere, ſi puo dar matto, a' quelle, che ſono ſole, ancorche il contrario foſſe bene accompagnato. La onde ogn'uno ſi può guardare ſauiamente da fare tale partito, ſe già egli non foſſe per un Rocco, o un penſiero, & intentione di cambiarla con la perdita d'un pezzo, o come meglio ſi potrà, perche in ogni tempo accaderebbe pericolo al contrario di non eſſer cambiata.

La trigeſimatertia, è, che il giuocatore, per quanto potrà, tenga conto di non cambiare l'Alfiere dall'offeſa,

del

del Re contrario, perche con eßo rende sempre il suo nimico angustiato. Ma questo si faccia qualunque volta si possa far commodamente, in modo che, se egli non si può, e che la necessità cōmandi altra cosa, è forza, che piu presto si proueggа al danno presente, che all'util futuro: massimamente quando è vrgente, & il profitto non tanto sicuro. Mà già si è detto a luoghi proprij, che differenza sia tra il Cauallo, e l'Alfiere, & quale di què due pezzi sia il migliore, e il piu profitteuole.

La trigesimaquarta, è, che il giuocatore tenga conto, che, hauendo il suo auersario qualche uantaggio, ancorche poco, per lo cui mezo potesse guadagnare di procurare di cambiare i suoi pezzi, e pedine cautamente: che cambiando non perda, e non guasti il suo giuoco. e questo, perche molte uolte per tale occasione si uiene a perdere il giuoco, ancorche l'hauesse uantaggio. Onde è mestiero di sempre stare auertito nel cambio, e non disfarsi, e porsi à pericolo. la ragione è, che, come habbiamo dichiarato nella terza regola, quelli, che son manco forti, armando à nimici agguati, & imboscate sotto buoni capitani, conseguono speße uolte la vittoria.

La trigesimaquinta, è, che ogni giuocatore auertisca di non commettere errore, il qual è domandato cecità. Il che si può fare qualunque uolta si tien conto di non giuocare colpi, senza trouarne, ò quattro altri premeditati: imaginādosi, che frutto, e gl'altri gli potrebbono apportare. e così à poco à poco si potrà eßercitare in questa guisa, e si scontra

in

in molti colpi, & harà tempo di antiuedere, e procurare in ogni colpo, ò tratto, ch'egli giudicherà, d'auertir questo, di giuocar riposatamente, e senza fretta. Il che tutto si faccia con discretione, e senza tedio. Considerisi dunque di non esser precipitoso, ne tanto prolisso, percioche sarebbe insopportabile.

La trigesimasesta, è, Procuri ogni giuocatore, prima che venga a conflitto, d'esser essercitato seco, & auertito in ogni maniera, che noi mettiamo de' modi di giuocare, tanto del pari, come del uantaggio: perche poi egli si preualerà di alcun tratto, ò colpo, per gli altri tratti, e colpi, & offese, e difese. & à questa guisa diuenterà auertito, da qual banda, e modo egli possa inuestire il nimico, e farlo prigione all'à sprouista: parimente conoscerà, per qual uia si potrà difendere da colpi, & insulti contrari: perche, se egli entra in battaglia non auertito, e senza essercitio, gl'interuerrà poi quello, che non pensa. Altre regole si potrebbono addurre, le quali per breuità si lasciano: e cominceremo a trattare alcune leggi, che da' buoni giuocatori, e dall'uso si danno a questo giuoco.

Leggi del giuoco de gli Scacchi. Cap. I.

LA prima legge, è, che ogni giuocatore, che giuocherà vn colpo falso, habbia quella pena, che sarebbe nella elettione del cõtrario per lo disordine, che egli vsa. in caso però, che l'auersario volesse, che il colpo passasse, passi; e se non

farlo giuocare col pezzo che tocca da giuocare. e questo si intende, non hauendo giuocato colpo alcuno colui, che ha la elettione: perche dopo che egli lo hauera lassato passare, giuocando poi egli non hauerà piu quella preminenza, essendo che sarà stato veduto a consentire, ancorche egli dicesse non hauer veduto quel colpo falso: perche ancora, chi hauesse giuocato male, potrebbe dire, che nõ giuocasse bene à suo modo, e che per questo uolesse ritornare a giuocare, atteso che egli hauesse fatto quello errore, non volendo. Di modo, che questa legge si osserua per schiuare ogni contrasto.

La seconda, è, che, se alcun giuocatore, ò per errore, (come bene spesso accade,) ò per malitia, come potrebbe essere, a beneficio del suo giuoco, vedendo il suo auersario cieco, e poco auertito, che piglierà un pezzo, ò pedina delle sue proprie per guadagnare un colpo in quel giuoco, che gli parerà, e in tal caso quel colpo sarà riputato, e tenuto per falso: di maniera, che, se il giuocatore se ne accorgerà, potrà volendo ò dissimularlo, o vero farlo ritornare à giuocare. Ma di raro suole accadere, che alcuno pigli i suoi proprij pezzi. Tuttauia, se egli lo facesse, potrebbe scusarsi dell'errore, e dire, che sia fatto per fraude. & è bene tenere in pie questa libertà, cioè, che, auanti che il suo auersario giuochi, possa tornare a rimettere il pezzo, ò la pedina presa in errore, e giuocare in altro modo: e però, se in quel mezo passasse qualche tratto, & esso non l'hauesse riuelato, all'hora si potrà in quel tempo riputarlo a gran malitia.

La

La terza, è, che si sappia, che ogni giuocatore è obligato a giuocare quel pezzo, che egli toccherà. se già quel toccare non fosse accaduto per componerlo, & accommodarlo meglio; mà con tale obligo, che dica; Io ti acconcio, ò compongo, ò altre parole simili, non dimorando in quel fatto: perche, se egli tardasse o nel finire d'ordinarlo, si potrà giudicare in tal caso, ch'egli habbi uoluto giuocar con esso, e che egli si penta, non parendogli bene il farlo.

La quarta, è, che, se alcuno prendesse, o pezzo, ò Pedina contraria, con quel pezzo, che non poteua pigliare, in tal caso s'auertisca, con qual pezzo egli pigliò prima, e, trouandosi che fosse suo, è forza, che lo giuochi. Ma, se fù del nimico, nò. e questo, per essere obligato a pigliar con quel pezzo, che poteua pigliare, essendo che fa di bisogno di giuocare con ogni nettezza. Di modo, che il voler pigliare qualche pezzo, o pedina contraria, con quello, che non poteua pigliare, è inganno, e malitia espressa. ma, non potendo pigliar con altro, sia libero di giuocare, qualunque egli vorrà.

La quinta, è, che, se alcun giuocatore hauesse il suo Re coperto, o con pezzo, o Pedina, e che auanti che egli sia vscito di coperta egli si giuocasse quel pezzo, o pedina, che lo copriua, e lasciasse il Re discoperto, riputandosi, che quel tiro sia falso, starà ne l'arbitrio del contrario di lasciarlo passare, o nò. Di modo, che, se egli non vuole, che passi, potrà sforzarlo a giuocare il Re, e il Re sarà obligato a pagar la pena. e questa in questo caso è mia opinione.

La ſeſta, è, che, qual de i due giuocando diceſſe, ſcacco, è obligato a dirlo, e contare quale ſcacco. Perche, non lo dicendo, e paſſando un tratto in quel mezo, non lo potrà ſtringere, che ſi leui di ſcacco. eccetto però, ſe egli non foſse tornato indietro in alcuna caſa giuocando un'altra uolta con quel pezzo, col quale egli lo diede, & ancora inanzi. e contando ſcacco, & eſſendo il Re contrario nella linea per la quale quel tal pezo poteua correre. & in queſto caſo l'auerſario ſia obligato a uſcire dello ſcacco, eccetto però, ſe egli non haueſſe con che ricoprirſi, o vero che poteſſe pigliare quel pezzo, che gli da ſcacco. Ma, qui s'auertiſca, che in quel tanto, che non foſſe ritornato à dare ſcacco, il Re potrebbe caminare per quella tale linea, non altrimenti, che ſe niuno l'impediſse.

La ſettima, è, che ſi tenga conto, quando, e quale l'uno de' giuocatori darà all'auerſario un poco auantaggio. e queſto s'intenda ancora di qual'altra coſa ſi uoglia. La mano ſarà di colui, che dà il uantaggio: eccetto però, che l'auerſario non lo dichiaraſſe nell'accordo. e queſto è, perche in queſto giuoco ſi ricerca la chiarezza in tutte le coſe.

La ottaua, è, che, ſe uno ſi obliga a dar matto con una pedina, ò altro pezzo, ſara sforzato a dare il matto con la pedina, e non ſcacco della pedina, e matto con l'altro pezzo, e, ſe egli ſarà con due pedine, ſara immediate ſcacco con l'una, e ſubito matto con l'altra. Onde, facendoſi in altra maniera, l'obligo non ha il ſuo douere.

La nona, è, che, ſe alcuno deſse all'altro il Re tranſpo-

ſto nel cantone, il contrario ſarà libero di ſaltar col ſuo Re: in caſo però, che prima non ſi foſſe deciſo di non ſaltare, e queſto ſi fa per ſchiuare ogni contraſto, e che il giuoco reſti chiaro in queſta guiſa.

La decima, è, che la pedina non può ſenza il conſenſo del ſuo contrario paſſar battaglia. Di modo, che, chi uorrà pigliarla per la via, potrà, ma vadi una caſa in dietro, nel la quale detta pedina ſi potrà pigliare. La battaglia della quale ſi paſſa. e coſi non ſi potrà uietare, che la non paſſi battaglia: eſſendo che ſtaua al contrario di pigliarla, o non pigliarla di dietro. in quel modo, che habbiamo dichiarato largamente diſopra. Ma quello s'intende all'uſo d'Italia, eſſendo che in Spagna, & in Portogallo s'vſa coſi, nè quali luoghi fioriſcono i giuocatori valenti. La ragion di queſto ſi trattò quando dicemmo delle Pedine, e delle ſue caſe aggiunte ad eſſe.

La vndecima, è, che non ſi poßano giuocare due tratti in vna uolta: per eſſempio, giuocando il Rocco preſſo il Re, e che il Re ſalti tutto in vna volta: o vero muouere alcuna pedina, e mettere il Re nella caſa di detta pedina: il che s'uſa in Italia. La qual coſa douerebbe prohibirſi, come tratto, che non ſta bene. e tanto più per non eſſer mai ſtato alcun buon giuocatore, che l'habbia conceſſo. La ragione è, che egli non è ben fatto, che in un colpo ſi giuochi due tratti, ſe prima il contrario non giuoca il ſuo. Queſto non ſi dice eccetto in alcune parti d'Italia. non eſſendo coſa vniuerſale. &, auenga che Damiano nel ſuo

libro

libro non biasimi tal cosa, tutta via la cattiua vsanza non dee hauer forza.

La duodecima, è, che, obligandosi l'vno de' giuocatori all'altro di dargli il matto in vna casa particolare, è bene, per leuar uia ogni contrasto, che tra di loro potesse occorrere, che quella casa si segni, nella quale il Re deue stare, quando si desse questo matto. Che, se questo partito non si dirà chiaramēte, fia forza, che nasca confusione tra di loro: come dire, non uoglio, che mi diate scacco nel mezo del Tauoliere, o alla 4 casa del mio Re, ò ueramente sia per malitia, o pure per non intender piu: basta, che quello, che s'è obligato a dare lo scacco matto, è forza, che lo dia a l'usanza del giuoco in quella casa segnalata: cioè, che nella tal casa stia il pezzo, che deue dare il matto all'auersario. e questo sarà, ancor che il Re fosse vicino, o lontano da quella casa. Perche, se egli lo desse in altra casa, il giuoco è perso, ancorche il Re, alquale si da il matto, sia, o non sia in quella tal casa. e questa è la legge, e proprietà di questo giuoco, auenga che molti sino ad hora habbiano inteso il contrario. e la ragione di questo è tale: perche, quando noi diciamo, il bianco dia matto al negro in questa, ò in quella casa, se egli lo darà in quella maniera, e modo, nel quale hanno giudicato coloro, che hanno giuocato, coloro, che hanno scritto, e parimente ne' giuochi di partito, trouerà quanto io dico; cioè, che il Re sarà nella tal casa, e il pezzo, che lo dara, sarà questo, o quello, e trouerassi nel tal luogo. e il giuocatore lo giuocherà in tal modo, e nella tal casa,

eda-

e darà con questo mezo scacco matto al Re.

La decimaterza, è, che, se uno promette di dare scacco matto di pedina, allhora si dirà, che egli habbi satisfatto all'obligo suo, quando egli dirà all'auersario, scacco matto con una pedina: ma, promettendo di dare scacco al l'altro scacco, e matto con una pedina segnalata, è speciale, e dirà, Io mi offero a dare scacco, e matto con questa ta le pedina: per dir cosi, egli è tenuto a dare lo scacco matto con quella stessa pedina, in quanto è pedina. e questo si dice, perche, se egli la faceße Donna, e che la mutasse condicione, dignità, potenza, e natura, non si satisfarebbe con essa al patto, & all'obligo fatto. Ma, se egli dicesse: Io m'obligo di dare il matto con questo scacco, e lo segnasse, e che egli non facesse mentione della natura, ò qualità di esso, dico, che in tal caso, dando lo scacco, e matto con quella pedina, fatta poi Donna, ò non fatta, che sarà ben dato, & hauerà compito, e satisfatto al l'obligo suo. Questa è mia opinione, ancorche i Canonisti tengono l'opposito. Io mi fondo a dir questo, per troncar uia ogni contrasto, che potesse accadere giuocando.

La decimaquarta, è, che ad ogni giuocatore sia manifesto, che, quando si da un pezzo treguato per partito, cioè, che habbia il suo condotto libero, e che liberamente poßa correr per tutto senza esser preso: e chiamasi cosi, quasi sia un pezzo matto, e libero, che fa, e camina oue gli piace impunito: l'auersario non può pigliar mai tal pezzo.

La decimaquinta, è, Notisi, che la pedina treguata nõ

è cosi.

è cosi. perche, venendo essa a farsi Donna, potrà eßer presa, qualunque uolta l'auersario non l'accetterà per condicione specificata. La ragione è, che, ogni uolta, ch'ella diuenta Donna, lascia d'esser pedina, ne si dirà, che si pigli una pedina, ma vna Donna. Di maniera, che fa bisogno di chiararsi in questo partito, & a questa guisa nessuno rimane ingannato. Perche, come ho detto, chiunque vuole imparar questo giuoco, deue sapere, e possedere bene le sue leggi.

La decimasesta, è, che, se si presumesse, che alcun giuoco fosse tauola, e che la parte, che pretendesse di guadagnarlo, moßa dal uantaggio, che gli aspetta, non uolesse darlo per tauola, e che per affaticare il nimico giuocasse di qua, e di la, in questo caso si mettera un termine di cinquanta tratti contati, i quali i due auersari giuocheranno, e non piu, bastando questo numero al tentar tutte le uie, che hauer si potrebbono per guadagnarlo Onde, nõ bastando a guadagnarlo questo termino, per parere de' buoni giuocatori, questo giuoco sarà tenuto per tauola.

La decimasettima, è, che, per quanto gli antichi giuocauano un certo giuoco, chiamato da loro a blemes, casa piena, pezzo toccato, e casa adombrata: il qual modo di giuocare era di gran politia. il quale ancora a noi è giusto, qualunque volta sarà nelle case di gentilezza, nè degenera dall'antico. ben è vero, che non uogliamo il tutto per la mala usanza: però ci sforzeremo non deuiare al tutto da quello, mà lo seguiteremo piu che potremo. & a questa

guisa

guisa si tornera a poco a poco a ritenere, e conseruare la politia e gentilezza del giuoco. La onde osserua da qui auãti, che, si come, toccãdo il pezzo, ci è forza giuocarlo, così ancora toccando la casa, col pezzo, è forza, che quiui si fermi. e la ragione sara, che non è cosa da buoni giuocatori, far colpi co' suoi pezzi, nelle case, e non assentarli, scusandosi di non hauer messa fuora la mano. il che in vero è cosa brutta, e brutta di tal sorte, che, chiunque uolesse contradire, non merita d'essere udito. Dirò questo tuttauia, seguitando la mia opinione. pur con tutto ciò mi rimetto al giudicio de' piu saui, scusandomi, che tal modo di fare non sia conueniente, e meno ragione vuole. Resto pregando tutti i buoni giuocatori a uolere osseruare questi precetti.

In qual maniera si deue dar principio à questo giuoco, e di molti, e diuersi modi di cominciarlo. C. 2.

HAuendo detto, & insegnato fino a qui si può dir tutto quello, che necessario si giudica sapere, a chiunque desidera di riuscir buon giuocatore, è conueneuole di presente, il descriuere, e dimostrare la diuersità, e le molte maniere, che si costumano di giuocare a gli scacchi. Il che sarà cagione, che tutti i desiderosi di tale arte liberale potranno con facilità imparare à giuocarlo, ad offendere ancora il nimico, e insieme a difendersi. Protestomi bene, di non uoler qui mettere tutte le maniere, che

si vsano, e che si potrebbono ritrouare, ma si bene la maggiore, e la miglior parte, e piu necessaria, e che da coloro, che son tenuti più eccellenti, si osserua per ordinario. e da questo verrà, che io non farò mentione di molte maniere di giuochi già persi, e dismessi, & ancora di alcune altre, che non apportano se non contrasto. Tra questi modi troueremo in qual guisa il nimico s'offende; & indi come ci possiamo assicurare da' suoi colpi. La onde mi è parso scriuere dell'una, e del l'altra cosa; e questo tanto ne' giuochi pari, quãto ancora in quelli de' uãtaggi, qualũque uolta si presuppone, che, chi gli dà, sia miglior giuocatore di colui, che gli riceue. Nasce da questo per tanto, che quello, ch'io scriuerò, sia vtile piu presto a chi piglia il uantaggio, che a chi lo dà; & auuenga, che quì si ponga qualche cosa attinente a chi dà il uantaggio, si fa a fine, che si sappia imparare, e intẽdere il modo, che dee tenersi nel procedere, & in gouernarsi. la qual cosa si metterà ne' modi, che si dimostrerãno di giuocare. Cõ tutto questo mi protesto di nõ uoler distendere i giuochi dal principio al fine, essendo questo, se non impossibile, almeno troppo lungo, e prolisso. Onde nõ sarebbe cosi facile l'imparare il giuoco con la lunghezza, come col mezzo della breuità. Però mi sforzero di trattare i giuochi de gli scacchi con quella pura, e breue breuità, ch'io potrò, discorrendo solamẽte i giuochi piu vsati da gli huomini eccellenti in questo giuoco: perche parlar di que' giuochi de' quali ciaschedun potrebbe contrastare, saria cosa tediosa: e giudico eßer basteuole a tutti mostrare l'offese, e le difese, che occorrono tra' giuocatori.

e fa-

e farò questo così ne' giuochi pari, come ancora in quelli del vantaggio. Perche, quanto a uantaggiosi, si presume, che, chi piglia il vantaggio non tanto, quanto l'auersario, ma si bene, che habbi il giuoco piu ordinato di colui, che lo dà. & auenga che noi poniamo qualche cosa, ancora per auiso di colui, che dona il uantaggio, lo facciamo a fine, che ancor esso si sappia ben gouernare. Il che tutto si trouerà a poco a poco ne' modi de' giuochi, che troueremo: non distenderemo adunque i giuochi fino al fine: ma, fin che uerremo al termine vantaggioso, ò sia di pezzo, ò pure di Pedina, o almeno locati, & ordinati meglio. Perche, quando il giuoco è ben ordinato, camina meglio, e ne risorgono, e nascono molti colpi di pregio, e assai tratti stringati, & importanti, e giuochi di partito: & all'hora tutti i pezzi offendono il nimico: il che non può farsi nel giuoco male ordinato. e questo, che io dico, si stimi aßai: perche, a un buon giuocatore il giuoco bene ordinato, è come a un Capitano l'ordinare il suo essercito per far battaglia. & però debbon sempre i buoni giuocatori principiare i suoi giuochi con le pedine del Re, e della Regina: le quali sono nella fronte dell'essercito. Ma il modo di ordinare il giuoco si trouerà posto poco da baßo. Vero è, che, come si è detto, molte maniere di giuochi si sono dismesse, e però parleremo solamente di quelle, che si costumano. e potrà essere, che ogni minimo giuocatore, osseruando l'ordine, che qui gli sara dato, vinca ogni esperto, e valente. Questo conflitto, e scaramuccia si comincia, & attacca con le Pedine d'auanti, prima, che con i pezzi. e

questo per dinotare, che bisogna, che, a guisa di buoni Capitani, il Re, e la Regina aspetti prima, che entrino in battaglia, che i soldati amazzino, rompino, e mettino in fuga i nimici, e poi corrano oue il bisogno gli preme, e consiglia. Io adunque pretēdo, oltre a quello che s'è detto, di giuocare, & ordinare i giuochi in queste maniere, e dimostrare alcuni errori di Damiano, intorno a quello, che dice dell'ordine de' giuochi: & marauigliomi assai, che non habbia saputo insegnare, oltre a gli errori quello, che si conuenisse al giuocatore. Il che tutto si vedrà presto.

Primo modo di ordinare il giuoco leuando il tratto. Cap. 3.

IL bianco, hauendo il tratto, giuocherà la Pedina del Re, inquanto potrà andare. Ma, se il negro giuocherà la pedina del Re, quanto potrà andare, il bianco giuocherà la pedina dell' Alfiere della Regina vna casa: e, se il negro giuocherà il Cauallo del Re, alla 3 dell' Alfiere per pigliare la pedina, il bianco giuocherà la Regina alla 2 del suo Alfiere: se il negro giuocherà l' Alfier del Re alla 4 casa dell' Alfiere della sua Regina. il bian. giuocherà il Cauallo del Re alla 3 dell' Alfi. se il negro giuocherà il Cauallo della Regina alla 3 casa dell' Alfi e farà questo per guadagnare la pedina del Re, il bianco giuocherà l' Alfi. del Re alla 4 casa del Cauallo della Regina

contra-

contraria ſopra il Cauallo. Ma ſe il negro giuocherà la pedina della Regina, vna caſa per guardar la pedina del Re, il bianco giuocherà la pedina della Regina, tutto quel lo che l'ha d'andare ſopra l'Alfi. contrario. Se il negro lo piglierà con la pedina del ſuo Re, che è il migliore, che poſſa giuocare, il bianco piglierà con la pedina de l'Alfi. della Regina. ſe il bianco darà ſcacco con l'Alfi. alla 4 caſa del Cauallo della Regina contraria, il bianco ſi coprirà col Ca uallo della Regina, alla 3 dell'Alfi. ſe il negro giuocherà l'Alfi. della Regina, alla 2 caſa della medeſima, con inten tione di leuar il Cauallo di coperta, il bianco giuocherà il Rocco del Re, alla 2 caſa dell'Alfiere per contraporſeli. Il che facendo, ordinerà bene il ſuo giuoco: par che ſappi giuocare. Onde i ſuoi pezzi ſon meglio ordinati, e per ciò meglio offendono il nimico, & il giuoco reſta piu ſicuro.

Auertimento della parte del negro. Cap. 4.

SE, quando il negro nel principio guardò la pedina del Re col Cauallo della Regina, egli la guar dò con la Regina, giuocherà alla 2 caſa del ſuo Re, che ſara miglior tratto, e queſto, perche il bianco non potrà muouer la pedina della Regina, quanto potrà, per non perder la pedina del Re, pigliando il negro la pedina della Regina contraria, & ſubito quella del Re col Cauallo, e ſcacco, ò veramente facendo il bianco quello, che voleua: intendendo ſempre, che il negro ſappia giuocare, al trimen-

trimenti non lo guadagnerà il giuoco, qualunque volta il bianco muouerà la pedina della Regina, come ſi è detto.

Vn'altro modo di cominciare à giuocare per chi ha il tratto. Cap. 5.

MOuendo il bianco la pedina del Re, quanto ella può andare; ſe il negro giuocherà la pedina dell' Alfiere della Regina una ſola caſa. ſe il neg. mouerà il Cauallo del Re alla 3. dell' Alſ. ſopra la pedina contraria, il bian. giuocherà la Regina alla 2. caſa del ſuo Alſ. in guardia della ſua pedina. ſe il neg. giuocherà l' Alſ. del Re alla 4. caſa dell' Alſ. della ſua Regina, il bian. giuocherà la pedina dell' Alſ. del ſuo Re, quanto la uà, & a queſta guiſa romperà il contrario. ſe il neg. giuocherà il Cauallo del ſuo Re alla 4. caſa del Cauallo del Re contrario, il bianco giuocherà il Cauallo del ſuo Re alla 3. dell' Alſ. Ma ſe il neg. mouerà il Cauallo del Re alla 2. dell' Alſ. del Re biāco, ſopra il Rocco, il bianco mouerà la pedina della ſua Regina, quanto la và ſopra l' Alſ. contrario. Se il negro lo piglierà con la pedina del ſuo Re, il bianco piglierà il ſuo Cauallo con la Regina. ma ſe il neg. non pigliaſſe detta pedina, anzi più preſto piglierà il Rocco al ſuo Cauallo, il bian. piglierà l' Alſ. con la pedina della ſua Regina ſe il neg. piglierà la pedina dell' Alſ. col ſuo Re, il bianco lo piglierà con l' Alſ. della Regina. di modo, che il giuoco ſarà ſuo, ſapendolo

dolo

dolo giuocare. perche, giuocando il Re di ſalto alla caſa del ſuo Cauallo guadagnerà il Cauallo contrario, che nõ potrà vſcire. Oue andando ſempre auuertito, conoſcerà facilmente tutto quello, che può fare il nimico.

Auuertimento.

PErò, quando il negro giuocherà il ſuo Cauallo ſopra il Rocco, come ſi è detto, non lo giuocherà, ma gli dia ſcacco con l'Alf. alla 2. dell'Alf. del Re contrario, il bianco giuocherà il Re alla 2. del medeſimo. ſe il negro ritirerà il detto Alf. e lo rimetterà nella 3. del Cauallo della ſua Regina, il biãco gli guadagnerà un pezzo, mouendo la pedina del Rocco del Re vna caſa ſopra il Cauallo contrario. ma ſe il neg. ritirerà il detto Alf. e lo metterà nella 3. caſa del Cauallo della ſua Regina, il bianco gli torrà la pedina del Re, pigliandola con la pedina dell'Alf. e coſi ſapendo giuocare, hauerà con una pedina uantaggio, e buon giuoco.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, col medeſimo principio. Cap. 6.

GIuoca il bianco la pedina del Re, quanto la va. ſe il negro giuoca parimente il medeſimo colpo, e muoue la pedina del Re, quanto ella ua, il bianco giuochi la pedina dell'Alf. della Regina una caſa. ſe il neg. giuocherà il Cauallo del Re ſopra la pedina contraria, il bianco lo guarderà, giuocãdo la Regina alla 2 caſa del ſuo Alf.

ſe il

ſe il neg.giuocherà l' Alf.del Re alla 4.caſa dell' Alf. della ſua Regina, il bianco mouerà la pedina della Regina, quãto la ua ſopra l' Alf. & indi piglierà la pedina del Re contrario con l' Alf. della ſua Regina, & ordinerà meglio a queſta guiſa il ſuo giuoco del nimico. ma, ſe auanti, che il negro pigli la pedina con quella del ſuo Re, piglierà il Cauallo del Re contrario col ſuo Alf.allhora il bianco piglierà l' Alf.con il Rocco. ilche è il meglio, che ſi poſſa giuocare; perche, ſe egli pigliaſſe prima la pedina del Re con quella del ſuo Alf.caricando ſopra il Cauallo contrario, il negro piglieria con l' Alf. la pedina del Rocco: & pigliandolo il bianco, o non ſapendo giuocare, il negro hauerebbe guadagnata una pedina.ma, tornando a propoſito di quello, che ſi è detto di ſopra, cioè, che quando il negro pigliò il Cauallo con l' Alf.il bianco piglia l' Alf.con il Rocco. e, ſe il negro piglierà ſubito la pedina dell' Alf. con la ſua del Re, il bianco giuocherà la pedina della ſua Regina una caſa, e ſcoprirà l' Alf. ſopra la pedina del Re contrario. Ma, ſe il negro giuocherà il Cauallo alla 4 caſa del ſuo Rocco, guardando la pedina, il bian. giuocherà la Regina alla 2 caſa dell' Alfi.del ſuo Re per pigliar la pedina. Se il negro la guarderà con la Regina nella 3 caſa dell' Alfi. del ſuo Re, il bian. giuocherà l' Alfi.del Re ſopra il Cauallo contrario. & a queſta guiſa guadagnerà per forza la pedina, & farà cattiuo giuoco al nimico. Ma, ſe il negro non guarderà la pedina con la Regina, ma, ſolamente con la pedina del Cauallo del Re, mouendola quanto ella và,

il bian.

il bian. giocherà l' Alf. del Re alla 2 casa dol Re sopra il Cauallo contrario: Se il negro giuoca il Caualllo all a 2 casa del medesimo, il bian. giuocherà la pedina del cauallo del suo Re una casa. Se il neg. lo piglierà con quella del suo Re, il bian. piglierà con la Regina caricando sopra la ped. del cauallo. e se il neg. lo guarderà con la pedina del rocco, il bian. giuochi la pedina del rocco del suo Re quãto la va: e questo per disordinare il nimico. Se il neg. giuoch. la ped. dell' Alf. del suo Re una casa per guardarlo, il bian. muoua la ped. del suo Rè una casa per romperlo. Se il neg. giocherà il Cauallo del Re alla 3 casa del medesimo Re guardando la sua ped. il bian. gli darà scacco con l' Alf. alla 4 casa del rocco contrario. et ancora uarrà, pur che il bian. lo sappi giuocare. Ma, se il negro non giuocasse il Cauallo come s'è detto alla 3 casa del suo Re, anzi lo giuocasse alla 4 casa dell' Alf. del suo Re sopra la Regi. del bianco, o sopra la ped. del rocco, il bian. giuochi la Reg. alla 4 del Cauallo del suo Re sopra il Cauallo contrario con la reg. ch'era il re alla casa del suo Alf. il bian. darà scacco e se il negro piglierà col Cauallo la ped. del rocco, il bian. darà scacco con la regina alla 4 del rocco cõtrario. Se il neg. giuocherà il re alla casa del suo Alf. il bian. piglierà la ped. del Cauallo con l' Alf. della regina, e se il negro la piglierà con la ped. dell' Alf. il bian. darà scacco col rocco nella casa dell' Alf. del suo re: & indi matto con la regina alla 2 casa dell' Alf. del re contrario. e, se il negro giuocherà altra cosa, all'hora il bianco auertisca di fa-

per giuocare, e tenga per certo di hauer guadagnato per questa uia. Inoltre, quando il negro muouerà la pedina del l'alfiere del re, come s'è detto, non la muouerà prima, che egli non ſarà giuocato il cauallo del re alla 3 caſa del medeſimo re. Il bianco piglierà la pedina del cauallo con la pedina del ſuo rocco. Se il negro giuocherà il rocco del ſuo re alla caſa del cauallo, il bianco giuocherà la regina alla 2 del rocco del ſuo re. Se il negro piglia la pedina con quella del ſuo rocco, il bianco giuochi l'alfiere del re alla 4 del ſuo cauallo. Se il neg. giuoca la Regina alla 2 del ſuo Re, il bianco giuochi la Regina alla 2 del rocco contrario. Se il negro giuoca il rocco alla 2 del cauallo ſopra la Regina, il bianco giuochi la Regina alla 3 del medeſimo rocco. Se il negro giuoca il medeſimo rocco alla 3 del cauallo ſopra la Regina contraria, il bianco darà ſcacco con la ſua Regina nella caſa del rocco contrario. Se il negro ſi coprirà con la Regina (il che è il meglio, che ſi poſſa giuocare) il bianco cambierà la Regina, e pigliando il negro col cauallo, il bianco giuocherà l'alfi. del Re alla 4 caſa dell'alfi. del Re contrario, ſopra il Rocco. & à queſta guiſa hauerà coperto la ſua pedina, e reſterà col ſuo giuoco bene ordinato. Ma, ſe, quando il negro giuocherà il rocco alla 3 caſa del cauallo ſopra la Regina, non lo giuochi, ma muoua la ped. dell'alfi. del Re una caſa, guardando il Re con la Regina. e, ſe bene queſto pare un buon tratto, egli non è altrimenti. Perche il bianco giuoca il rocco alla caſa dell'alfi. & à queſto modo egli hauerà coperto la ped. e, ſapendo

pendo giuocare ancora il giuoco: In oltre, ſe, quando il negro piglia la pedina del rocco contrario con la ped. del ſuo rocco, non la piglierà ſe non col cauallo, e il bianco ſalterà col ſuo Re alla 2 caſa dell'alfi. della ſua Regina, e queſto a fine, che non gli dia ſcacco col cauallo per il rocco, ſe già non pigliaſſe con la Regina la pedina del rocco cõtrario. ma ſaltando il bianco ſarà con buon giuoco. Perche, ſe bene il neg. ha vna ped. da vantaggio, egli è mal compoſto. Se quando il neg. giuocò il cauallo alla 2 caſa del medeſimo, lo giuocherà alla 3 caſa dell'alfiere del ſuo Re, il bian. giuocherà la ped. del cauallo del ſuo Re, vna caſa. Se il neg. la piglierà con la ped. del ſuo Re, il bianco lo piglierà con la ped. del rocco. Se il neg. guarderà la ped. del cauallo con la ped. del ſuo rocco, il bianco giuocherà il rocco alla caſa del ſuo alfi. ſopra il cauallo. Se il negro ſalterà col Re alla 2 del ſuo cauallo per guardarlo, il bian. muouerà la ped. del Re vna caſa ſopra il cauallo, e coſi il neg. hauerà perſo il giuoco. Ma, ſe il negro non guarderà la ped. del cauallo con quella del rocco, anzi la guardaſſe con la Regina, ritornando il cauallo alla ſua propria caſa, il bian. giuocherà il rocco alla caſa del ſuo alfiere. e, ſe il neg. giuocherà il cauallo alla 3 del ſuo rocco, ſarà meglio, & in guardia della ped. dell'alfi. il bianco giuocherà la Regina alla 2 del rocco del ſuo Re ſopra il cauallo. e ſe il neg. lo ritornerà alla ſua caſa per non perderlo, il bian. giuocherà la Regina alla 4 caſa del rocco contrario. Onde, giuocando in queſta guiſa, e come ſi

 è det-

è detto, egli vincerà il giuoco.

Vn'altro modo di giuocare leuando il tratto. C. 7.

GIuocando il bian. la pedina del Re, quanto la và. Se il neg. giuocherà ancora egli la pedina del Re, quanto la uà, il bia. giuochi l'alfi. del Re alla 4 dell'alfi. della sua Regina. Se il neg. giuoca il medesimo, il bian. giuochi la ped. dell'alfi. della Regina vna casa. Se il neg. giuocherà il cauallo del Re alla 3 dell'alfi. il bian. giuochi la ped. della Reg. quanto và sopra l'alfi. della Reg. Se il negro darà scacco con l'Alfi. alla 4 del cauallo della Reg. contraria, il bian. si coprirà con l'alfi. & il negro pigliando col suo alfi. il bian. piglierà con il suo cauallo guardando la ped. del Re. e in questa guisa l'alfi. resterà il bian. ne l'offesa del Re contrario: ma non così al neg. Ma, se il neg. non darà scacco col detto alfi. ma lo ritirasse alla 3 del cauallo della sua Reg. il bian. giuochi il cauallo della Reg. alla 3 del suo alfi. e potrà in questa guisa ordinare il suo giuoco. Ma, se, quando il neg. pigliò la ped. della Regina contraria con la ped. del suo Re, e il bian. lo piglierà con la ped. dell'alfi. della Reg. contraria: non lo piglierà, se prima non mouerà la ped. del Re sopra il cauallo. Se il neg. giuoca il detto cauallo alla 4 del Re contrario, il bian. giuochi l'alfi. del Re alla 4 della Reg. contraria sopra il detto cauallo. e, se il neg. lo uorrà cambiare pigliando la ped. dell'alfi. del re, in buon'hora. ma, quanto à me, uorrei

piu presto il cauallo, che la ped. e massime nel principio del giuoco. è però, se egli non lo uorrà cambiare, ma giocherà la ped. dell'alfi. del suo re per guadagnarlo, il bian. piglierà il detto cauallo con l'alfi. e pigliando il neg. con la ped. il bian. piglierà la ped. del re con l'alfi. della sua reg. e così sapendo giuocare ordinerà bene il suo giuoco.

Qualunque uolta il bian. muouerà dà principio la ped. del re vna casa di piu sopra il cauallo contrario, il neg. giuocherà la reg. alla 2 del suo re: e se il bianco piglierà la ped. del re contrario, con la ped. dell'alfi. della sua reg. il negro darà scacco con la ped. del suo re alla 4 del cauallo della reg. contraria. Se il bian. si coprirà col cauallo della Reg. alla 3 dell'alfi. il neg. muouerà la ped. dell'alfie. della sua Reg. quanto la và per rompere il giuoco al bian. Se il bian. giuocherà il cauallo del Re alla 2 del suo re per leuarlo della coperta della reg. contraria, il neg. giuocherà il cauallo del suo re alla 3 del re contrario. & a questa guisa disordinerà il giuoco dell'auersario. Ma, se il bian. salterà col suo re alla casa del suo cauallo, è il meglio, che si possa fare, acciò, che il suo giuoco non si guasti. anzi hauerà con questo tratto il suo giuoco bene ordinato, e preparato all'offesa del nimico. Ne si curi per conto, che il rocco del re gli paresse incarcerato, perche in breue tempo lo potrebbe allargare. di modo, che, sapendo giuocare, hauerà aßai miglior giuoco dell'auersario.

Vn'

Vn'altro modo di ordinare vn giuoco. Cap. 9.

Giuoca il bian. la pedina del Re, quanto ua. Se il negro giuoca il medesimo, il bianco giuochi l'alfi. del Re alla 2 casa dell'alfi. della sua Reg. Se il neg. giuoca l'alfi. del suo Re alla 3 dell'alfi. della sua Reg. il bia. giuochi la ped. dell'alfi. della Reg. una casa sola. Se il neg. giuoca il cauallo del Re alla 3 del suo alfi. sopra la ped. del Re contrario, il bian. giuochi la ped. della sua Reg. quãto la và sopra l'alfi. contrario. se il neg. riterrà l'alfi. alla 3 del cauallo della sua Regina, il bian. piglierà la ped. del Re con quella della sua Reg. se il neg. piglierà la ped. del Re contrario col suo cauallo, il bianco gli darà scacco con la sua Donna alla 4 della sua Donna contraria per il cauallo, & a questa guisa l'hauerà guadagnato d'una pedina, e harà il suo giuoco in miglior termine. Ma, se il neg. non piglia l'alfie. prima che muti il Re alla casa del suo alfi. il bian. giuochi la Donna alla 3 dell'alfi. del suo Re, & il neg. giuochi quello, che vorrà, che, sapendo giuocare, il bian. harà guadagnato il giuoco. Perche, se il neg. giuocherà il suo cauallo alla 4 del medesimo sopra la Donna, & l'alfi. del bian. il bian. lo piglierà con l'alfie. della sua Donna, e pigliando il neg. con la sua Donna sopra la ped. del Re contrario, il bia. giuocherà l'alfi. del suo Re alla 4 della Donna contraria, dando scacco alla scoperta della ped. del Re contrario, il bian giuochi l'alfi. del

suo

ſuo Re alla 4 della Donna contraria, dando ſcacco alla ſcoperta della ſua Donna. e perche la ped. guarda del cauallo del ſuo Re la guarda, mutando il neg. il Re oue uorrà, il bian. darà l'altro ſcacco con la Donna alla 2 dell'alfi. del Re contrario, & il neg. giuochi il Re alla 4 caſa della ſua Donna, non hauendo altra, e il bian. muoua la ped. dell'alfi. del ſuo Re, quanto la uà ſopra la Donna cõtraria. & à queſta guiſa hauerà buoniſſimo giuoco. Ma, ſe, quando il neg. mutò il Re alla caſa del ſuo alfi. non lo mutò ſe non alla 2 del Re medeſimo, il bian. non giuochi la Donna alla 3 dell'alfi. del ſuo Re, ma la giuochi alla 4 della Donna contraria. Il che è aßai meglio. Se il neg. piglia la ped. dell'alfi. del Re contrario, col ſuo alf. dando ſcacco, il bian. muterà il Re alla 2 del medeſimo. Se il neg. piglia il cauallo col ſuo alfi. il bian. lo pigli col ſuo rocco. Se il neg. giuoca il rocco, ò la Donna alla caſa dell'alfi. del ſuo Re, il bian. giuochi, e ſapendo coſi giuocare harà guadagnato in tutti modi il giuoco. Ma, ſe il neg. auanti che pigli il cauallo contrario col ſuo alfi. giuocherà la Donna alla caſa dell'alfi. del ſuo Re ſopra l'alfie. contrario, il bian. giuochi l'alfi. alla 3 del rocco del Re contrario. Se il neg. ancora piglierà con il ſuo alfi. il bian. piglierà il cauallo, con la ſua Donna. Se il neg. darà ſcacco con la Donna alla 2 dell'alfi. del rocco, il bian. muterà il Re alla caſa della ſua Donna. Se il neg. giuoca la pedina del rocco una caſa per leuare lo ſcacco, il bian. giuochi la Donna alla 2 della medeſima. Se il neg. giuoca il

cauallo

cauallo della ſua Donna alla 3 dell'alfi. ſuo, il bian. giuochi il cauallo della Donna alla 4 del re ſopra la Donna contraria. Se il neg. piglia con il ſuo cauallo la ped. del re, caricando ſopra la Donna contraria, il bian. darà ſcacco con l'alfi. della Donna alla 4 del cauallo del re contrario. & à queſta guiſa egli guadagnerà la Donna, ò darà ſcacco matto. Perche, giuochi il negro quello che uorrà, che, ſapendo giuocare, il bian. vincerà il giuoco per forza. Ma, ſe, quando nel principio il bian. giuoca la Donna alla 4 della Donna contraria ſopra il cauallo giuocherà l'alfie. è vn buoniſſimo tratto per guadagnare il giuoco, ſe il re contrario ſi mutò alla 2 di ſe medeſimo.

Come ſi ordini il giuoco della parte del nero, che nõ habbia il tratto contra queſta maniera ſopradetta. Cap. 9.

IL bianco, giuocando la pedina del Re, quanto la và, il negro giuochi il medeſimo tratto. Se il bianco giuoca l'alfie. del re alla 4 dell'alfie. della Donna, il neg. giuochi il medeſimo. Se il bianco giuoca la pedina dell'alfie. della Donna una caſa, il negro giuochi la Donna alla 2 del ſuo re: perche il bianco non muoue la ped. della ſua Donna, quanto la và, per non perder la ped. del re, e a queſta guiſa il negro ordinerà bene il ſuo giuoco. Ma, ſe egli non voleſſe giuocar la ſua Donna alla 2 del ſuo re, e giuochi il

cauallo

cauallo del re alla 3 del ſuo alfi. Se il bian. giuoca la ped. della Donna, quanto la và, il neg. la pigli con quella del ſuo re: e pigliandola, il bian. con quella dell'alfi. della ſua Donna. & il neg. darà ſcacco con l'alfi. alla 4 del cauallo della Donna contraria, e ſe, il bian. ſi coprirà con l'alfie. della ſua Donna alla 2 della ſua Donna, il neg. lo pig. con il ſuo. & pigliandolo, il bian. con il cauallo della Donna per guardar la ped. del Re, il neg. giuochi la ped. della ſua Donna, quanto la và ſopra l'alfi. per rompere il giuoco. e a queſto modo hora il bianco piglia, & hora no. Onde il neg. harà il ſuo giuoco bene ordinato, e trouerassi con le ſue ped. vnite, e per eßere il bian. con la ped. della Donna ſcompagnato, potrà facilmente perdere.

Vn'altro modo di giuocare, cominciando con la ped. del Re. Cap. 10.

IL bian. giuocando la ped. quanto può andare, ſe il neg. giuocherà il medeſimo, il bian. giuocherà l'alfi alla 4 dell'alfi. della Donna. Se il neg. giuoca il cauallo del re alla 3 dell'alfi. il bian. giuoca la ped. della donna una caſa. Se il neg. giuoc. l'alfi. del re alla 4 del l'alfi. della donna, il bian. giuochi la ped. dell'alfie. del re. Se il neg. darà ſcacco con l'alfi. del ſuo re alla 2 dell'alf. del re contr. il bian. giuochi il re alla caſa della donna. Se il negro ritirerà il ſuo alf. alla 3 del caua. della ſua donna,

il bianco giuochi il ſuo rocco alla caſa dell'alf. del ſuo re. Se il negro giuochi il cau. della donna alla 3 dell'alf. il biã. muouerà la ped. del rocco del re una caſa ſopra il caua. contrario. Se il neg. giuocherà il detto cau. alla 3 dell'alf. del ſuo re, il bian. giuochi l'alf. del re alla 4 del caua. della donna contraria, coprendo il caua. Se il negro giuochi l'alf. della donna alla 2 della medeſima, per liberare il caua. dalla coperta, il bian. lo pigli col ſuo alf. e pigliandolo il neg. con la ped. della ſua donna, il bian. pigli la ped. con il caua. del ſuo re, caricando ſopra l'alf. contrario. Se il neg. pigli con il detto alf. la ped. del re contrario, per non poter ſcoprire, il bian. giuochi il caua. del ſuo re alla 4 del medeſimo caua. ſopra il caua. del re contr. e a queſta guiſa egli harà guadagnato l'alf. e tutto il giuoco. e, ſe giuoca altra caſa, auertiſca il bian. di ſaper giuocare, perche egli ha miglior giuoco, e con uantaggio.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco cominciando con la pedina del Re. Cap. 11.

GIuocando il bianco con la pedina del re, quãto può andare: Se il neg. giuochi il medeſimo, il bianco giuochi l'alf. del re alla 4 del l'alf. della ſua donna. Se il neg. giuoca l'alf. alla 4 dell'alf. della ſua donna, il biã. giuochi la donna alla 2 del ſuo re. Se il neg. giuoca la ped della ſua donna una caſa, il bia. giuo. la ped. dell alf. della

della donna una casa. Se il neg.giuo.il caua.del re alla 3 dell'alf.il bian.giuochi la sua donna, quanto la ua sopra l'alf.contrario, e dapoi pigli la ped.del re con l'alf.della sua donna. Ma, se il neg. auanti che pigli la pedina piglierà il caua.del Re con il suo alf.il bianco pigli con il rocco. Se il neg.pig.la ped.dell'alf.con il suo re, il bian. giuochi la ped.della sua donna una casa, scoprendo l'alf. della donna sopra la ped. Se il neg. lo guarderà con la pedi.del caua.del re, quanto la uà, il bian.giuoc.la ped.del caua.del suo re una casa. Se il negro la piglia, il bian.pigli la ped.del caua. con l'alf.della sua donna. Se il neg. pig.l'altra ped.del rocco, il bian.lo pigli con la donna. Se il neg.giuoca il rocco alla casa del suo caua. sopra l'alf.il bianco potrebbe pigliando il suo alf.guadagnare due pedi. ci è quella dell'alf.del re, e quella del rocco. Perche, se il negro pig.il rocco con il suo, dando scacco, il bianco lo può pigliare con la sua donna. e pigliando il neg.l'alf.con la donna, il bian.gli darà scacco nella casa del caua.e mutando il neg.il re alla 2 della sua donna, per non perdere l'alf.il bian.pig.la pedina dell'alf.con il suo alf. e se il neg. giuoca la donna perche non sia matto alla 2 del suo rocco, il bian.potrà pigliar la pedina del rocco con la sua donna, e a questa guisa si trouerà col suo giuoco libero, e trouerassi vna pedina vantaggio. Pur non volendo far questo, potrà muouer la ped. del re, vna casa sopra il caua. Il che sarà meglio, e, se il negro la pig.il bian.pigl. con la donna, e scacco, e faccia il negro quello, che vuole, che se il bian.

ſaprà giuocare, guadagnerà il giuoco bene. Se quando il negro giuoca il rocco alla caſa del ſuo caua. non lo giuoca, ſe prima che giuochi il caua. della donna alla 2 della ſua donna, & in guardia del ſuo caua. all'hora il bian. giuocherà il rocco alla caſa dell'alf. del ſuo re ſopra il caua. Se allhora il neg. giuoca il rocco alla caſa del caua. il bian. piglierà con la donna la pedi. del rocco per dargli matto. Se il neg. la pig. con il ſuo caua. il bian. piglierà la pedina dell'alf. con il ſuo alf. dando ſcacco, e mettendo, e mutando il negro, il re alla caſa del ſuo alf. non hauendo altro, il bian. pigli la donna col ſuo alf. e guadagnerà in queſta guiſa vn'altra pedina. Onde, ſe ſaprà giuocare tutto il giuoco, ſarà uincitore. e per queſta via harà guadagnato tre pedine, e hauerà vantaggio le due ped. & hauerà il giuoco meglio ordinato.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando dalla pedina del Re. Cap. 12.

GIuocando il bianco la pedina del re, quanto la và, e facendo il neg. l'iſteſſo, il bian. giuochi l'alf. del Re alla 4 dell'alf. della ſua donna, & occorrendo che il neg. giuochi ancora l'iſteſſo alf. del re alla 4 dell'alfiere della ſua donna, il bian. giuochi la donna alla 2 del ſuo re. Se il neg. giuoca la pedi. della donna una caſa, il bianco giuo. la ped. dell'alfi. del re, quanto la và, e ſe il negro la pig. con la ped. del ſuo re, il bian. giuochi la ped. della ſua

la ſua donna, quanto la va ſopra l'alfie. contrario. Se il negro darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco contrario, il bian. muterà il re alla caſa della ſua donna. Se il neg. giuochi l'alf. della ſua donna alla 4 del caua. del re contr. ſopra la donna, il bian. giuo. il cauallo del ſuo re alla 3 del ſuo alf. coprendo la ſua donna, caricando ſopra la donna contraria. Se il neg. lo piglia per non perder l'alf. del re, il bianco il pig. con la donna, e ricoprirà la ſua ped. per forza. e, ſe il neg. non giuo. l'alf. della donna, (come s'è detto) e piu preſto ritira l'alf. del ſuo re alla 3 del caua. della ſua donna, il bian. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alf. ſopra la donna contr. Se il neg. giuo. la donna alla 4 del ſuo caua. del re contr. guardando la ſua ped. il bian. giuochi la ped. del rocco una caſa ſopra la donna. Se il negro giuo. la donna alla 3 del ſopradetto caua. guardando tuttauia la pedi. il bian. giuo. il caua. della ſua donna alla 2 della donna. Se il neg. giuo. il caua. del re alla 3 del ſuo alfi. il bian. giuochi il rocco del re alla caſa del ſuo re, il negro giuo. il caua. del re alla 4 del rocco del re per guardar la ſua pedina, e il bianco muouerà la ped. del re vna caſa piu di ſopra. e à queſta guiſa ſapendo giuocare uincerà il giuoco. Ma il bian. auertiſca, di attendere al giuoco, che, ſe bene ſi giuocaſſe in altro modo, tuttauia egli darà ſempre miglior giuoco.

Vn'

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la pedina del Re. Cap. 13.

IL bianco giuocando la pedina del re, quanto la và, se il negro giuo. parimente la pedina del re, quanto la và, il bian. giuochi l'alfiere del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. farà il medesimo, il bianco giuochi la donna alla 2 del suo re. Se il neg. giuo. la pedina della sua donna una casa, il bianco giuoca, la pedina dell'alfi. della donna una casa. Se il negro giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. il bian. giuo. la ped. del suo re, quanto può andare. Se il neg. pig. il caua. del re cont. con il suo alfi. il bian. lo pig. con il suo rocco. Se il neg. pig. la pedina dell'alfie. con la pedina del suo re, il bianco giuo. la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro dicesse, scacco, con la donna alla 4 del rocco contr. il bian. si coprirà con la pedina del suo caua. Se il negro la piglia con la pedina del suo re, il bian. piglierà con il suo rocco. Se il negro giuoca il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. il bianco giuocherà l'alfiere della donna alla 4 del caua. del re contrario, sopra la donna, & il caua. contrario. Se il negro giuo. la donna alla 4 del suo rocco per cambiar la donna, il bianco giuo. la donna alla 2 del caua. del suo re. Se il neg. giuo. il caua. del re alla 4 del caua. contrario del re, il bianco ritirerà l'alfi. della sua alla 2 della medesima. Se il negro pigli la pedina del rocco con la donna, il bian. pigli il caua. con il

rocco,

rocco, e hauerallo uinto. Ma, ſe il negro pigl. la pedi. con la donna con il ſuo cauallo, il bian. giuo. l'alfi. del re alla 2 del ſuo re, ſopra la donna contraria, & à queſta guiſa vincerà il caua. ò la dōna. ma biſogna conſiderarlo bene. e, perche tratteremo nell'altro giuoco di queſta materia, perciò non mi diſtendo in queſto modo di giuocare. Perche, uolendo, che il ſuo contrario giuochi, ſe il bian. ſaperà giuocare harà buon giuoco.

Vn'altro modo di giuocare, pur cominciando con la pedina del Re. Cap. 14.

IL *bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và, ſe il negro giuoca il medeſimo, il bianco giuochi l'alfiere del Re alla 4 dell'alfi. della ſua donna. Se il negro giuochi la pedina dell'alfi. della ſua donna vna caſa, il bianco giuochi la pedina dell'alfiere del re, quanto la và. e, ſe il negro la pigl. con la pedina del ſuo re, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfi. Se il negro ritirerà l'alfie. del re alla 3 del caua. della ſua donna, il bianco muoue la pedina della ſua donna, quanto la và. Se il negro giuoca la pedina del caua. del re, quanto la và per guardar la ſua ped. il bianco giuochi la pedi. del rocco del ſuo re, quanto la uà, per rompere il contrario. Se il negro mouerà la pedina del cauallo vna caſa auanti, ſopra il caua. del nimico, il bianco giuo. il caua. alla 4 del re contr. per pigliar la ped. dell'alfi. del re cont.*

e, ſe

e, ſe il negro per guardarla giuocherà il caua. alla 3 del ſuo rocco, il bianco in caſo che conoſca, che per hauer molti buoni tratti, potrà giuocare, come la pedi. dell'alfie. della donna vna caſa guardando la ped. della ſua donna, & al tre. Pure quello, che piu mi aggrada, per conto di tenere il nimico prigione, è, che ſi pigli la ped. con l'alfie. della donna, & caricandola ſopra il caua. contrario. Se il neg. pig. la pedi. della donna con l'alfie. del ſuo re, caricandolo ſopra il caua. del re contrario, il bian. muouerà la pedina dell'alfie. della donna vna caſa ſopra l'alfie. Se il neg. per non perdere vn pezzo pig. il caua. con l'alfie. il bianco lo pigl. con il ſuo Alfie. caricandolo ſopra il rocco del re contr. Se il negro giuo. la pedi. dell'alfie. vna caſa ſopra l'alfie. e guarda il ſuo rocco, il bian. giuo. il detto alfie. alla 3 della donna contr. e terrà i pezzi ſerrati. Onde, ſapendo giuocare, vincerà il giuoco per forza. Trouerasſi bene vna pedi. di manco. e queſto hauerà, perche il nimico, e molto diſconcio dalla parte del ſuo re, nè ſi può mettere per l'altra parte in luogo alcuno ſicuro commodamente, eßendo che non può giuocare alla libera i pezzi.

Però, ſe da principio, quando il bian. giuocò la pedina dell'alfie. del re, quanto poteua andare, ſe il negro auanti che la prendeſſe, haueſſe pigliato il caua. del re contr. col ſuo alfie. il bianco haueria preſo con il ſuo rocco. Se il neg. pig. ſubito la pedi. dell'alfie. con la pedi. del ſuo re, il bian. giuochi la pedi. della ſua donna, quanto la può andare. e ſe il neg. deſſi ſcacco con la donna alla 4. caſa del rocco contr.

il bian.

il bian. ſi coprirà con la ped. del caua. Se il negro la pig. con la ped. del ſuo re, il bian. lo pig. con il ſuo rocco. Se il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alf. per pig. la ped. del re. Se il bian. vorrà tentare, quanto ſaprà il nimico, giuochi il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alf. in guardia della ped. Se il neg. giuochi il caua. del re alla 4 del ſuo rocco ſopra il rocco contr. che ſtà nella coperta del re, il bian. pig. la ped. dell'alfi. del re contr. con il ſuo alf. dando ſcacco. e ſe il neg. non piglia, hauerà perduto il caua. e pigliando, la donna, ò vero tutto il giuoco. Perche il biã. giuochi l'altro alf. della ſua donna alla 4 del caua. del re contrario ſopra la donna. e in caſo che il neg. pig. il rocco con il caua. caricando ſopra la donna cont. il bian. giuochi la ſua donna alla 3 dell'alf. del ſuo re, dando ſcacco, e ſubito gli pigli la donna. Ma, ſe il neg. non pig. il rocco con il caua. ma giuochi detto caua. alla 4 dell'alf. del re contr. ſopra la donna, il bian. darà ſcacco con la donna alla 4 del ſuo alf. Se il neg. ſi ſcoprirà con la donna ped. della ſua donna, quanto la và ſopra la donna cont. il bian. la pig. con il caua. della ſua donna. e ſe il neg. pig. con la ſua donna la ped. del rocco cont. il bian. pig. il caua. con l'alf. e ſapendo giuocare con quello vincerà il giuoco. Ma, ſe quãdo il neg. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfi. per pigliar la ped. del re, o per venir ſopra il rocco, ſecondo s'è detto, il bian. non lo vorrà tentare, giuo. il caua. della donna alla 4 del caua. del re cont. ſopra la donna, & il cau. Se il neg. giuoc. la donna alla 4 del rocco del ſuo re per cambiarlo,

il bian. non cambierà, ma sarà bene che, giuochi la sua donna alla 2 del caua. del suo re, se il neg. giuo. la ped. del rocco sopra l'alf. il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 2 del medesimo re sopra la donna cont. Se il neg. la giuoca alla 3 del caua. del suo re, il bian. giuoch. l'alf. della sua donna alla 2 della medesima scoprendo il rocco sopra la donna contr. Se il neg. giuo. la donna alla 2 del rocco del suo re, il bian. giuochi la ped. del re sopra il caua. del re contr. e auenga, che il bian. la muti, oue uorrà, egli l'haurà perduto forse tutto il giuoco: doue, se il negro non muterà il caua. mà pig. con la donna la ped. dell'alf. della donna cont. il bianco pig. con la ped. del suo re il caua. Se il neg. pig. con la sua donna la ped. del caua. della donna cont. il bian. pig. con la sua ped. la ped. del caua. cont. caricando sopra il rocco. e se il neg. giuo. il rocco alla casa del suo caua. il bian. gli darà vn'altro scacco con la medesima donna alla 4 del suo rocco. & a questa guisa vincerà il giuoco in tutti i modi. il chè per esser chiaro non mi distendo più.

Vn'altro modo di cominciare il giuoco pur con la pedina del Re. Cap. 15.

GIuoca il bianco la pedina del re, quanto la và, es allhora il negro giuo. la pedina del re, quanto la và, il bian. giuo. l'alf. del re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. farà il medesimo, il bian. giuo. la donna alla 2 del suo re. Se il negro giuo. il caua. della sua don

na alla 3 del ſuo alf. il bianco giuo. la ped. dell'alf. della donna una caſa. Se il negro giuo. la ped. della ſua donna vna caſa, il bianco giuo. la ped. dell'alf. del re, quanto la và. Se il neg. la pig. con la ped. del ſuo re, il bian. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 dell'alf. Se il neg. giuo. la ped. del caua. quanto la và guardando la ſua ped. il bian. giuo. la ped. del rocco del ſuo re, quanto la uà. Se il neg. giuo. la ped. del caua. una caſa più auanti ſopra il caua. contr. il bian. giuo. il detto caua alla 4 del caua. del re contr. Se il neg. giuo. il caua. della donna alla 4 del ſuo re per guardar la ped. dell'alf. del re, il bian. muoua la ped. della donna, quanto la và ſopra l'alfi. e caua. contr. Se il negro piglia con il ſopradetto caua. l'alfi. del re contr. il bian. pig. con la donna. Se il neg. giuoca la donna, perche non ſia matto al la 2 del ſuo re, il bian. pig. l'alfi. del re contr. con la pedina della ſua donna. Se il neg. giuo. la ped. del rocco del ſuo re ſopra il caua. contr. il bian. pig, con la ped. della ſua don na, la ped. della donna contr. e pigli il negro con la ped. del l'alfi. della Donna, il bian. pig. la ped. dell'alfi. del re cont. con la donna ſua, e ſcacco. e pig. il negro con la ſua donna il bian. lo pig. con il ſuo caua. e pig. il negro col ſuo re, il bian. pig. la pedina del re contr. con l'alfi. della ſua donna, e coſi ſarà il ſuo giuoco migliore d'una pedina.

Se, quando il negro giuocò il cauallo della donna, come s'è detto, non lo giuocherà prima che giuochi il caua. anZi giuò. il caua. del re alla 3 del ſuo rocco per guardare la ped. dell'alfie. il bian. giuochi la ped. della donna, quanto la và

ſopra l'alfi.contr. Se il negro ritirerà l'alfi. alla 3 del cau. della ſua donna, il bian.pig.la ped.del re contr.con l'alf. della ſua donna. Se il neg.giuo. la donna alla 2 del ſuo re per procurar di vincere il caua.del cont.il bian. giuochi il rocco del ſuo re alla caſa dell'alfie.e a queſta guiſa hauerà buoniſſimo giuoco, e ſapendo giuocare vince il nimico.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco per la pedina del Re. Cap. 16.

IL bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và. Se il negro giuo.la pedina del re, quanto la và, il bian. giuochi la ped. dell'alfie.del re, quanto la và. Se il negro la pigl.il bian. giuo.il caua. del re alla 3 dell'alfi. Se il negro giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfie.il bian. giuo.la ped.del re una caſa auanti ſopra il caua.contr. Se il negro giuo.la donna alla 2 del ſuo re, il bian.giuo.la donna alla 2 del ſuo re. Se il neg.giuo. il caua.del ſuo re alla 4 del ſuo rocco guardando la ſua ped. il bian.giuo.il caua.della ſua donna alla 3 dell'alfie. Se il neg.giuoca la pedina dell'alfie. della ſua donna vna caſa, e cercherà con queſto mezo vietar l'entrata al caua.contr. ſopra la donna, il bianco giuo.il detto caua. alla 4 del ſuo re, & à queſta guiſa, non oſtante che egli habbia una pedina di manco, ſapendo gouernarſi, harà buon giuoco, perche egli ſia nell'offeſa del nimico, & il negro tiene il ſuo

giuo-

giuoco ſerrato. e queſto baſti quanto à tal modo di giuocare.

Vn'altro modo di giuocare, cominciando ſimilmente, e giuocandoſi il giuoco all'uſo d'Italia à paſſar battaglia. Cap. 17.

G*Iuocando il bianco la pedina del re, quanto la và: Se il negro giuoca la pedina del re, quanto la và, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. del re, quanto la và. Se il negro la piglia con la pedina del ſuo re, il biā. giuo. il caua. del re alla 3 del ſuo alfie. Se il negro giuo. il caua. del re alla 3 del ſuo alfie. il bianco giuo. la ped. del re vna caſa piu auanti ſopra il caua. Se il negro lo giuochi alla 4 del rocco del ſuo re, il bianco, giuocandoſi à paſſar battaglia, muouerà la pedina del caua. del ſuo re, quā to la và, e a queſta guiſa hauerà uinto il detto caua. Ma, ſe per queſta cauſa il negro non giuochi il caua. come ho detto, ma giuochi la donna alla 2 del ſuo, per amor della couerta. Se il negro giuoca il caua. del ſuo re alla 4 della ſua donna, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. della ſua donna quanto può andare ſopra il caua. Se il negro la giuo. alla 4 del caua. della donna contr. per darle ſcacco con il rocco, il bian. giuo. la ped. della ſua donna, quanto può andare, per difendere con la ſua donna lo ſcacco, e per aprire il camino all'alfie. della donna ſopra la ped. del re cont. Se il negro giuo. la pedi. del caua. del ſuo Re, quanto la*

và

và per guadagnarla, il bian.giuo.la ped.del rocco del suo re vna casa. Se il negro giuo.la pedi.della sua donna una casa, che parerà, che sia buon tratto, il bian.non la pig.per che perderebbe il rocco della sua donna, ma muouerà la pedina del rocco della sua donna alla 3 del suo alfie. Se il negro muouerà la ped.del caua. del suo re vna casa di piu sopra il caua.del suo re cont.il bian.la piglierà con la ped. del suo rocco. Se il negro la pig.con l'alfie. della sua donna: Auertiscasi, che tutti questi parranno buoni tratti, e che offendono il nimico. Il bian giuochi la donna alla 4 del suo re: Se il negro piglia il caua. con il suo alfie. il bian.lo pig.con la ped.del caua. Se il negro pig. la pedina del re con quella della sua donna, il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 4 della donna contr. sopra la donna. Se il negro giuo.la donna alla 3 della medesima, che pare essere il miglior tratto, il bianco pigl.la pedina, che stà alla 4 del re negro con la ped.della sua donna. Se il negro lo piglia con il caua.e non con la donna, per non perdere il rocco, il bianco guadagnerà il giuoco per forZa, ma sappilo giuocare, o vero pigliando la pedina del re con l'alfie.della sua donna sopra il caua.ò pur muouendo la ped. dell'alfie. della sua donna sopra la donna cont. Ma, se il negro piglia il caua. prima di questo con l'alfie. della sua donna, non lo piglierà, ma giuo.la ped.dell'alfie. del suo re, quanto la va sopra la donna cont.e giuocandosi questo giuo.come habbiamo detto à passar battaglia, il bian.pig. con la sua donna la pedi.che stà alla 4 dell'alfie.del suo re. Se il

neg.

negro piglia allhora il caua. con l'alfie. della ſua donna, il bian. lo pig. con la ped. del ſuo caua. Se il negro pigl. la pedina del re con quella della ſua donna, il bian. pigl. con la ſua donna la pedina dell'alfie. del re contr. Se il negro pig. con la ſua pedi. la pedina della donna dando ſcacco diſcoperto, il bian. ſi coprirà giuocando il caua. alla 4 del ſuo re. e a queſta guiſa, ancor che il negro tenga vna pedina di piu, il bianco ha miglior giuoco: perche i ſuoi pezzi ſon poſti pronti all'offeſa del nimico. Onde, ſe ſi giuocherà altrimenti, il bian. auertiſca di giuocar bene, perche egli vincerà, o almanco piu che il negro farà tauola.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco ſimilmente. Cap. 18.

IL bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và, ſe il negro giuo. il medeſimo, il biã. giuo. la pedina dell'alfie. del re, quanto potrà andare. Se il negro la pig. il bianco giu. il caua. del ſuo re alla 3 dell'alfie. ſuo. Se il negro giuoca il cauallo del ſuo re alla 3 del ſuo alfie. il bian. muouerà la ped. del ſuo re una caſa piu di ſopra il caua. Se il neg. giu. il caua. alla 4 del ſuo rocco, (non giuocandoſi à paſſar battaglia) il bianco giuoca la pedina della ſua donna, quanto la và. Se il negro giuoca la ped. del caua. del ſuo re, quanto la và, per guardar la ſua pedina, il bian. giuo. il caua. del ſuo re alla 2 della ſua donna ſcoprendola ſopra

il

il caua.contr. Se il negro giuo. il caua. alla 2 del medesimo, il bianco giuo. il caua.del re alla 4 del suo re medesimo. Se il negro giuo.l'alfie.del suo re alla 2 del medesimo re per difendere lo scacco del caua.il bianco giuo.la pedina del rocco del suo re, quanto la và,per rompere il giuoco. Se il negro giuo. il caua.del suo re alla 3 del medesimo re, il bian.giuo.la ped.della sua donna una casa inanzi sopra il caua. Se il neg.giuo.il caua. alla 4 dell'alfie. della sua donna, il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie.e pig.il neg. ò faccia quello che vorrà. Onde, se il bian.saprà giuocare, haurà vn buon giuoco. e, se il bian. volesse pur tentare il suo nimico, e fare esperienza del suo sapere, non giuochi il caua.della sua donna, come s'è detto, ma pig.il caua.con il suo, hauendo prima giuocato, il bian. il caua.alla 4 del suo re. e se il negro giuo.l'alfie.del suo re alla 4 della donna contr. e che questo pareße miglior colpo, il bianco pigl. con la ped.del suo rocco, la ped.del caua. Se il negro pig.la ped.del re contr. con il suo alfie. il bianco muouerà la ped.del rocco vna casa, scoprendo la sua donna sopra l'alfie.contr. Se il negro giuo.la donna alla 2 del suo re, il bian.pig.la ped.dell'alfie.del re cont.con la sua ped. dando scacco, e mutando il neg.il re alla casa del suo alfi.il bian. giu.l'alfi. del suo re alla 2 del medesimo re,per leuarlo di scacco scoperto, e per uotar la casa per il rocco del suo re in offesa del contr.e, perche la uia del detto alfie. si troua meglio. Onde, se il bian. saprà giuocare,uincerà per forza il nimico.

Vn'altro modo di giuocare nella maniera medesima della pedina del Re. Cap. 19.

GIuocando il bianco la pedina del Re, quanto la va. Se i l negro giuoca la pedina del Re, quanto la và, il bianco giuo. la ped. dell'alfie.del re, quanto la và. Se il neg. la pig. il bianco giuochi la pedi. della ſua donna, quanto la và. Se il negro giuo. il caua. del re alla 3 del medeſimo caua. guardando la ſua pedi. il bian. giuo. l'alfie. del re alla 4 dell'alf. della ſua donna. Se il negro giuo. la pedi. della ſua donna una caſa, il bian. giuo. il rocco del ſuo re alla caſa del ſuo alf. Se il neg giuo. l'alf. della ſua donna alla 4 del rocco del re contr. ſopra il caua. per mettere in diſordine il giuoco al nimico, il bian. ſalterà con il re alla 2 dell'alf. della ſua donna. Se il negro piglia con il ſuo caua. la pedi. del caua. contr. il bian. giuo. il rocco alla caſa del ſuo caua. ſopra il caua. & alf. contr. Se il negro per non perdere un pezzo giuo. l'alf. alla 3 del rocco contr. in guardia del ſuo caua. il bian. giuo. la donna alla 2 del ſuo re ſopra il caua. Se il re negro darà ſcacco con il caua. alla 3 del re contr. il bian. lo pig. con l'alf. della ſua donna. Con tutto queſto ſe egli non darà ſcacco, e che piu preſto lo giuo. alla 4 del rocco contr. il bian giuo. il ſuo caua. alla 4 del caua. contr. ſopra l'alf. e la ped. dell'alf. del re contr. Onde, ſapendo giuo. vincerà il giuoco. Ma, ſe, quando il neg. vien con l'alf. della ſua donna alla 3 del

rocco contr. come habbiamo detto, non verrà altrimenti, ma pig. il caua. con l'alf. il bianco pig. lui con la donna. e ſe il negro giuo. il caua. alla 4 del rocco contr. il bianco pig. con la ſua donna la ped. del re contr. quella dico, che ſta al la 4 dell'alf. del ſuo re, caricando ſopra la pedina dell'alf. del re contr. Se il neg. per guardarlo giuo. la donna al la 2 del ſuo re, il bian. giuo. il rocco del ſuo re alla caſa del ſuo alf. e coſi facendo vincerà la pedina per forza, & il giuoco ſapendo giuocare. Perche, ſe il neg. giuo. il caua. alla 3 del medeſimo ſopra la donna, il bianco pig. la pedina dell'alf. con il ſuo, e dia ſcacco. e il neg. mutando il re alla caſa della ſua Donna, il bian. giuo. la ſua donna alla 4 dell'alfi. del re contr. Se il negro giuo. il caua. della donna alla 2 della medeſima il bian. giuo. l'alf. della ſua donna alla 4 del caua. del re contr. coprendolo la donna. Se il negro giuo. il caua. della ſua donna alla 3 dell'alf. del ſuo re, il bian. muouerà la pedina del ſuo re vna caſa ſopra il caua. Se il negro piglia l'alf. del re cont. con la ſua donna, il bianco pig. il caua. della ſua donna con la pedina del re, e à queſta guiſa harà uinto il giuoco. Ma, occorrendo, che il negro non pig. l'alfi. con la ſua donna, ma piu preſto pig. la ped. del re contr. con la ped. della ſua donna, il bianco lo pig. con la pedina della ſua donna, tuttauia caricando ſopra il medeſimo caua. Se il negro lo pig. con la donna, il bianco pig. con l'alfie. del ſuo re il caua. del re contr. e facendo coſi ſenza dubio ſi trouerà uincitore. Perche, ſe bene il negro gli deſſe ſcacco con la don

na

na alla 2 del re contr. il bianco ſi ricoprirà con il caua. alla 2 della medeſima. e ſe il neg. pig. l'alfie. con la ped. del rocco ſopra la donna, il bian. pig. l'altro caua. con l'alfie. della ſua donna, e dia ſcacco. Il che facendo reſterà vincitore del tutto. Con tutto queſto, ſe, quando il neg. pigliò la ped. con la donna, la piglierà con il caua. del ſuo re, il biã. li darà ſcacco con il rocco alla caſa della ſua donna. Onde, non potendo il neg. ricoprirſi con il medeſimo caua. del ſuo re alla 2 della ſua donna, il bian. giuo. l'alfie. del ſuo re alla 3 del re cont. ſopra il caua. e coſi il neg. ha perſo ſenza rimedio.

Vn'altro modo di giuocare con l'isteſſe pedine del Re, e dell'Alfiere del Re. Cap. 20.

IL bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và, e il neg. facendo il medeſimo, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. del re, quanto la và. Se il neg. la pig. il bian. giuo. l'alfie. del ſuo Re alla 4 dell'alfie. della ſua donna. Se il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfie. ſopra la pedina del re contrario. il bian. giuochi la donna alla terza dell'alfie. del ſuo re, per pigliar la pedina contraria, & a guardare la ſua. Se il negro giuo. la donna alla 2 del ſuo re ſopra la ped. del re cont. il bian. giuo. il cauallo della ſua donna alla 3 del ſuo alfi. per guardarlo. Se il neg. giuo. la ped. del caua. del ſuo re, quanto la và, per guardar la ſua ped.

il bian. giuo. la pedi. del rocco del suo re, quanto và per rompere il negro, e così facendo, e sapendo giuocare vincerà il giuoco.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco cominciando pure con le sopradette pedine. Cap. 21.

GIuocando il bianco la pedina del re, quanto la và, e facendo il negro il medesimo, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. del Re, quanto la và. Se il negro la pig. il bianco giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna. Se il neg. giuo. il caua. del re alla 3 del suo alfie. il bian. giuo. la donna, come s'è detto nel giuoco dinanzi, e se egli non la potrà giuocare alla 2 del suo Re, e il negro giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna, il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna vna casa. Se il negro giuo. la ped. del caua. del Re, quãto la và per guardar la sua ped. il bian. muouerà la ped. della sua donna, quanto la và sopra l'alf. contr. Se il neg. la ritirerà alla 3 del caua. della sua donna, il bian. giuo. la pedi. del rocco del suo re, quanto la và, e romperà il giuoco contr. & il suo resterà bene ordinato. Ma, se il neg. prima di giuocar la ped. del caua. del suo re, quanto la và, piglierà il cauallo del re contr. con il suo alf. il bian. lo piglierà con il suo rocco. e se allhora il neg. giuocherà la pedi. del caua. in guardia dell'altro, come s'è detto, il bian. giuocherà la pedi. del suo re vna casa auanti sopra il caua. cont. Se il neg.

la tornerà alla ſua propria caſa per non perderla, il bian. muouerà la ped. della ſua donna, quanto la và. Se il neg. la pig. con la ſua, il bian. la pig. con il rocco, caricando ſopra la ped. del caua. Se il neg. la guarderà giuo. la pedi. del ſuo rocco vna caſa, il bian. hauendo buoni tratti da giuocare, come ſarebbe la donna alla 4 del rocco cont. e ſe il negro giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfi. ſopra la donna contr. a fine, che il bian. non poſſi pigliare il caua. per il coprimento del re, il bian. potrà pigl. la ped. dell'alf. del Re con la ſua donna, e darà ſcacco. e pigliandola il neg. con la ſua, il bian. pig. con l'alf. del ſuo re dando un'altro ſcacco, e pigliando il negro con il ſuo re, il bian. giu. con il ſuo rocco alla 3 dell'alf. del ſuo re coprendo il cau. e reſterà vincitore d'una ped. Ma io non lo tengo per buon giuoco. Mà piu preſto giudico eſſer meglio di non giuocar la donna alla 4 del rocco, come diſopra, ma muouere piu preſto la ped. del rocco del ſuo re, quanto la và. e ſe il neg. la pig. per non dare entrata al rocco cont. alla 2 del ſuo cau. ma che piu preſto giuocherà la pedi. del ſuo re una caſa, il bian. gli darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco contr. e mutãdo il neg. il re alla caſa della donna (il che è miglior colpo) il bianco ſapendo giuo. harà vinto, pigliando il cau. con il ſuo alf. e pigliando il neg. con il ſuo rocco, il bian. pig. con la ſua donna la ped. del rocco. Se il neg giuo. la pedi. della ſua donna una caſa il bian. pigl. con la ſua donna la ped. dell'alfi. e ſe il neg. la pig. con la ſua, che ſarà il meglio il bian pig. con la ped. del ſuo. Se il neg. dirà ſcac

co

co con il ſuo rocco giuocando alla caſa del ſuo re, il bianco muta il re alla 2 dell'alf. Se il neg.pig. con la ſua pedina, la ped.del rocco contrario, il bian.giuo. il rocco alla 2 del caua.del re cont. Se il neg.giuo. l'alf.della ſua donna alla 3 del ſuo re, il bian.giuo.l'alf.della ſua donna alla 4 del caua.del re cont. Se il neg.giuo.il rocco del ſuo re alla caſa dell'alfi.del re, il bian.giuo.il cauallo della ſua donna alla 2 della medeſima. Se il neg.giuo.il caua.della ſua donna alla 2 della medeſima, il bianco giuo. il rocco della donna alla caſa del ſuo re ſopra l'alf.cont. Se il neg. perche non ſia matto giuo.l'alf.alla 2 dell'alf.del ſuo re, il bian.giuo. il rocco della ſua donna alla 2 del re contr. e il negro reſterà perdente. Perche, ſe il negro giuoc. l'alf.alla caſa del ſuo re, il bian.muouerà la ped.vna caſa ſopra il detto alfi. & allhora è perduto ſenza rimedio alcuno.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando con le medeſime pedine del Re, e dell'alfiere del Re. Cap. 22.

IL bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và, & il neg.facendo l'iſteſſo, il bian.giuocherà la pedi.dell'alfi.del re, quanto che và. Se il negro lo pig.e giuo.il caua. del ſuo re alla 3 dell'alfie. per pig.la pedi.del re cont. il bian. potrà pigliar, uolendo la ped.del re, con la ped.del ſuo alf. e ſe il neg.pig.la ped. del re con il ſuo caua. il bian.giu.il caua. del ſuo re alla 3

del

del suo alfi. e potrà per questa via ordinar bene il suo giuo. Onde, se egli non volesse giuo. in questo modo, giuochi il caua. della sua donna alla 3 del suo alfi. guardando la ped. del suo re. Se il neg. pigl. la pedina dell'alfie. con quella del re, il bian. giuo. la ped. della sua donna alla 3 del suo alfi. guardando la ped. del suo re. Se il neg. pig. la ped. dell'alf. con quella del re, il bian. giuo. la ped. della sua donna quanto la và. Se il neg. giuo. l'alf. del suo re alla 4 del caua. della donna cont. sopra il detto cau. il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 3 della sua donna, guardando la ped. del suo re. Se il neg. giuo. il cau. della sua donna alla 3 del suo alf. sopra la ped. della donna cõt. il bia. la guarderà giuo. il cau. del suo re alla 3 del suo alf. Se il neg. giu. la ped. del cau. del suo re, quanto la và, il bian. giuo. la pedi. della sua donna vna casa auanti sopra il cau. della donna cont. Se il neg. giuo. detto cau. alla 4 del suo re, il bian. pig. la ped. del caua. del suo re. Se il neg. pigl. con la sua donna il cau. del re cont. il bian. giuo. la ped. del cau. del suo re vna casa. Se il neg. giuo. il suo re alla casa della sua donna, il bian. pig. la ped. del re con l'alf. della sua donna. Se il neg. pig. con il cau. l'alf. del re cont. dando scacco, il bia. lo pig. con la donna. Se il neg. darà scacco con il rocco del suo re, giuocando alla casa del medesimo re, il bian. giuo. il re alla 2 della sua donna. Se il neg. giuo. la sua donna alla 3 del cau. del suo re per cambiarlo, il bian. giu. il rocco della donna alla casa del suo re. Se il neg. pig. la donna con la sua, il bian. la pig. con il suo re. Se il neg. giuo. la ped. della

sua

ſua donna vna caſa, il bian. pig. il rocco con il ſuo, dando ſcacco. e pigliando il neg, con il ſuo re, il bian. gli darà ſcacco con l'altro rocco nella caſa del ſuo re. Se il neg. giuo. il re alla 2 della ſua donna, il bian. giuo. il ſuo alfi. alla 4 del cau. del re cont. & à queſto modo egli vincerà il giuoco. Il meglio, che il neg. poßa giuocare dopo che harà cambiata la donna, è di non giuo. la ped. della donna, ma che giu. prima l'alfi. del ſuo re alla 2 del medeſimo re acciò l'alf. cont. non poſſa venire alla 4 del cau. del re neg. come habbiamo detto, e queſto è vn tratto che lo può difendere. Se il bian. giu. il rocco della donna alla 3 del ſuo re, per raddoppiare li rocchi, il neg. ſi potrà reparare. ma ſe il bian. li pig. l'alf. con il rocco, il neg. pig. lui con il ſuo rocco. Se il bian. coprirà il rocco giuocando l'alf. alla 4 del cau. del re cont. il neg. giuochi il ſuo re alla ſua propria caſa. e queſto è il meglio, che ſi poßa giuocare, che ſapendo il bian. giuocare il giuoco ſarà ſuo in ogni modo. Se egli piglierà il rocco cō l'alfi. & indi darà ſcacco con il rocco nella caſa del ſuo re, e giuochi in quel modo che il ſuo cont. e, perche queſti tratti ſon chiari ad ogni mediocre giuocatore, non mi diſtenderò più in queſto.

Vn'altro modo da ordinare il giuoco ſimilmente. Cap. 23.

Giuocando il bian. la ped. del re, quanto la và. Se il neg. giuo. la ped. del re, quanto la và, il bian. giuo. la ped. dell'alfi. del re, quanto la và. Se il negro giuo. il cau.

del

del Re alla 3 del ſuo alfi. il bian. giu. il cau. dell a donna al la 3 del ſuo alfi. e ſe il neg. pig. la pedi. dell'alfie con quella del ſuo re, il bian. giuo. la pedi. della ſua donna, quanto la và. Se il neg. giuo. l'alfi. del re alla 4 del cau. della donna con ſopra il cau. il bianco giuo. l'alfi. del ſuo re alla 3 della ſua donna guardando la ped. del ſuo re. Se il neg. giuo. la donna alla 2 del ſuo re, il bian. giuo. la ſua alla 2 del ſuo re. Se il neg. giuo. il caua. della ſua donna alla 3 dell'alfie. ſopra la ped. della donna cont. il bia. non lo guarderebbe, co me s'è detto nel giuoco paſſato, ma giuo. la ped. del re vna caſa auanti ſaprà il caua. del re cont. Se il neg. pig. la ped. della donna con il caua. della ſua donna, caricando ſopra la donna cont. il bian. pig. con la ped. del ſuo re il caua. del re contr. Se il neg. pig. la donna con il ſuo cau. il bian. pigl. la donna cont. con la ped. Se il neg. pig. il caua. della donna con il ſuo, il bian. giuo. la pedi. del rocco della ſua donna vna caſa ſopra l'alfi. cont. Se il neg. lo ritirerà alla 4 del ſuo rocco, il bian. giuo. l'alfie. della ſua donna alla 2 della medeſima. & hauerà giuocando coſi vinto un pezzo per forza. Ma, ſe il neg. non pig. la ped. della donna con il caua. della ſua donna, ma piu preſto giuoc. il caua. del ſuo re alla 4 della ſua donna ſopra il caua. della donna cont. che ſi troua coperta con l'alfie. il bian. giuo. l'alfi. della don na alla 2 della medeſima. Se il neg. pig. la ped. della don- na con il caua. della ſua donna, il bian. pig. il caua. del re contr. con il ſuo caua caricando ſopra la donna cont. Se il neg. darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco cont. il biã.

O ſi co-

si coprirà con la ped. del caua del suo re. Se il neg. la pig. con la sua ped. il bian. giuochi la donna alla 2 del caua. del re. Se il neg. pig. la ped. del rocco dando scacco discoperto, il bian. giuo. il re alla casa del suo alfi. Se il neg. pig. l'alfi. con il suo, il bian. pig. la ped. con il suo rocco caricando sopra la donna cont. e fuggendo il neg. con la donna, il bian. pig. l'alfie. con la sua donna. e a questa guisa guadagnerà vn pezzo. Ma, se il neg. prima che si pig. l'alfie. pig. il caua. con la sua ped. facendola donna, e dessi scacco, il biã. lo pig. con la donna, & il rocco verrà discoperto sopra la donna cont. & à questa guisa il neg. perderà il giuoco.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco cominciando per le medesime pedine del Re, e dell'alfiere del Re. Cap. 23.

GIuocando il bian. la pedina del Re, quanto la và. Se il neg. fa il medesimo, il bianco giuo. la ped. dell'alfie. del re, quanto và. Se il neg. giuo. la ped. della donna vna casa, il bian. giuo. l'alfie. del re alla 4 dell'alfie. della donna. Se il neg. giuo. pigliando la ped. dell'alfie. con la pedi. del suo re, il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và. Se il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. il bian. giuo. il re alla casa del suo alfie. Se il neg. giuo. l'alfie. della donna alla 4 del caua. del re contr. sopra la donna, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 del

ſuo alfie.coprendo la ſua donna, e caricando ſopra la don na cont. Se il negro pigl. il detto cau.con il ſuo alfie.il biã. lo pig.con la ſua donna. Se il neg. giuoc.la ped.del caua. del re, quanto la và per guardar la ſua ped. il bian.giuo. la donna alla 3 del caua.della medeſima , per pig.la pedi. del caua.della donna cont. o la ped.del re. Se il neg. giuo. il re ſaltando alla caſa dell'alfi. della ſua donna.il bian. gli darà ſcacco con la donna alla 3 del re cont. Se il neg. giuo.il re alla caſa della ſua donna, e ſi ricopre con il caua. della ſua donna alla 2 della medeſima, il bian. prima che habbia dato ſcacco con la donna alla 3 del re contrario ca uerà il caua.della ſua donna alla 2 della med. in guardia della ped.del ſuo re. & per metterlo alla 3 dell'alfi.del re ſopra la donna contraria. & ſe il negro giuoca la ped.del caua.del ſuo re vna caſa auanti ſopra il cauallo del re con trario. Se il neg.lo prenderà con la pedina della ſua don na, il bian.la piglierà con la pedi.della ſua. Se il neg.giu. l'alfie.del ſuo re alla 4 dell'alfie.della ſua donna, il bia. potrebbe dire ſcacco con l'alf.del ſuo re alla terza del Re contrario, che par buon giuoco. Se il neg.ſi coprirà col ca- ua.della ſua donna alla 2 della med. il bian. lo piglierà col ſuo alf. dando ſcacco. Et ſe il neg. pigliaſſe col ſuo re, il bian.gli daria ſcacco con la ſua donna alla 4 del caua. del la donna cõtraria, & gli hauerebbe guadagnato l'alf. & coſi hauerebbe fatto buona mutata di dare il bia.lo ſcacco ſopradetto con l'alf.del ſuo re, & anco ſe il neg.lo pigliaſ- ſe col cau. del ſuo re non ſarebbe mala mutata. Perche il

bian. giuo. il caua. della ſua donna alla 4 del ſuo re ſopra l'alf. contrario. Et, per difenderſi dal matto, & aprir la la ſtrada all'alf. della ſua donna. Mà, perche per queſta via il negro hauerebbe molto buone mutate contra il nimico, & migliori, non pigliando il detto alf. & mutando il ſuo re alla caſa del caua. della ſua donna: Per tanto tengo per miglior giuo. il non dare ſcacco con l'alf. come s'è detto, mà giocare il re alla 2 del med. re, per fuggire il matto. Se il neg. darà ſcacco con la ſua donna alla 2 dell'alf. del re contrario, il bian. metterà il ſuo re nella caſa della ſua donna. Se il neg. piglierà con la ſua donna la ped. del caua. del re contrario, che par buona mutata caricando ſopra il rocco, il bian. giuo. il rocco alla caſa del ſuo alf. ſe il neg. giuocherà il cau. del ſuo re alla 4 del re contrario ſopra il cau. contr. che par buona mutata; non è, perche il bian. gli darebbe ſcacco col ſuo alf. del re alla 3 del re contrario. Et ſe il neg. giocaſſe il ſuo re alla caſa della ſua dõna, il bia. gli darebbe un'altro ſcacco alla 4 della donna contr. & così gli hauerebbe guadagnato un pezzo. Et, ſe il neg. non mutaſſe il ſuo re, mà ſi copriſſe col caua. della ſua donna alla 2 della med. il che è meglio: il bian. non giuochi la ſua donna alla 4 della donna contr. perche ſe bene par buona mutata non è, perche il neg. gli darà ſcacco col cau. del ſuo re alla 2 dell'alf. del re contr. & gli farà mal giuo. Anzi il meglio che il bian. poſſa giocare è pigliare il caua. della donna contr. col ſuo alf. dando un'altra uolta ſcacco, & ſe il neg. lo prende col ſuo re, il bian.

guada-

guadagnerà un pezzo, dandogli ſcacco con la donna alla 4 della donna contr. Et coſi il neg. pigli, ò nò, hauerà perduto, ſapendo il bian. giuccare. Ma ſe quando il neg. giuo. il cau. del ſuo re alla 4 del re contrario, come ſi è detto, egli no'l giuo. ma giuo. il rocco del ſuo re alla caſa della ſua donna, coprendo il cau. della dõna del nimico, che pare buoniſſima mutata. è ancora falſo, perche il bia. gli darebbe ſcacco con l'alf. del ſuo re alla 3 del re contr. come s'è detto, & ſe il neg. ſi copre col caua. della ſua donna, perderà il cau. del re, & ſe ſi copre col cau. del ſuo re, il bian. giuo. il med. alf. del ſuo re alla 4 della donna contraria ſopra la med. donna, & coſi gli guadagnerà la donna, o gli darà ſcacco matto. Et ſe il neg. ſi coprirà dallo ſcacco dell'alf. col rocco del ſuo re alla 2 della ſua donna, il bian. lo piglierà, dando un'altra uolta ſcacco, & ſe il neg. lo piglierà col cau. del ſuo re, il bian. gli darà ſcacco con la ſua donna alla caſa del cau. del re contr. & coprendoſi il neg. col detto cau. ilche è il meglio, che poſſa fare, il bianco pigli col ſuo rocco la ped. dell'alf. del re contr. & coſi ſapendo giuo. gli hauerà à tutte le uie guadagnato il giuo. Ma ſe il neg. non giuo. il cau. nè il rocco, come s'è detto, ma piu toſto l'alf. del re alla 3 del re contr. per pigliare il cau. & poi il rocco con la ſua donna, il bian. gli torrà il cau. del re con la ped. del ſuo re. Se il neg. piglierà il cau. col ſuo alf. il bian. gli darà ſcacco con l'alf. del ſuo re alla 3 del re contr. Se il neg. ſi coprirà col cau. della ſua donna alla 2 della med. il bian. giuo. la ſua alla 3 della med. in guardia del ſuo rocco, & caricando

do sopra il cau. contr. il quale è coperto con l'alf. Et così sapendo giuocare, in ogni modo hauerà uinto.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando similmente per le dette pedine. Cap. 25.

IL bianco giuoca la pedina del Re, quanto la và. Se il negro farà il medesimo, il biã. giuo. la ped. dell'alfi. del re, quanto la và. Se il neg. la pig. il bian. giuo. l'alfie. del re alla 4 dell'alfie. della sua donna. Se il neg. darà scacco di donna alla 4 del rocco contrario, il bianco muterà il re alla casa del suo alfie. Se il neg. giuo. la ped. della sua donna una casa, il bian. giuocherà il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. sopra la donna cont. Se il neg. giuo. la donna alla 4 del caua. del re contr. il bian. giuo. il re alla 3 del suo alfie. Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. sopra la ped. del re contr. il bian. giuo. il rocco alla casa del suo re guardando la pedi. e sapendo giuocare egli ordinerà bene il suo giuoco tenendo quest'ordine, ancor che egli habbia una pedina di manco. Perche il negro per guardarla disordina il suo.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando per le medesime pedine. Cap. 24.

IL bianco giuocando la pedina del Re, quanto la và. Se il negro giuo. ancora il medesimo tratto, il bianco giuoca la pedi. dell'alfiere, quanto la và. Se il neg. la pigl. il bian. giuo. l'alfie. del rè alla 4 dell'alfie. della sua donna. Se il negro darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. il bian. muterà il re alla casa del suo alfie. Se il neg. giuo. l'alfie. del re alla 4 dell'alfie. della donna, il bian. muouerà la pedi. della sua donna quanto la và sopra l'alfie. del re alla 4 del l'alfie. Se il neg. la ritirerà allà 3 del caua. della sua donna, il bianco giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. sopra la donna contr. Se il neg. la giuo. alla 4 del caua del re contra. il bian. pig. la pedi. dell'alfie. del re cont. con il suo alfi. dando scacco. e se il neg. la piglia con il suo re, il bianco gli darà scacco col il cau. alla 4 del re contr. con la donna. Ma se il neg. non giuo. la donna alla 4 del cau. del re cont. alla 3 dell'alf. del suo re, il bia. muouerà la ped. del re una casa sopra la donna. Se il neg. la giuo. alla 3 dell'alf. della med. sopra l'alf. del re contr. il bian. giuo. la donna alla 2 del suo re, guardando il suo alf. & con questa guisa ricupererà la sua ped. & hauerà buonissimo giuo. Ma se il negr. non giuo. la donna alla 3 del suo alf. ma alla 4 dell'alf. del suo re guardando la ped. il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 3 della sua donna, sopra la donna contr. Se il neg. uerrà

pur

pur tutta uia guardar la ſua ped. giuocando la donna alla 4 del cau. del re cont. il bian. muouerà la ped. del rocco del ſuo re vna caſa ſopra la medeſima donna. e ſe il neg. la metterà alla 3 del detto cau. per guardar la ped. il bian. giuo. il cau. della donna alla 3 del ſuo alf. & à queſta guiſa harà uinta la donna, e il giuo. giuocando cioè di poi il detto caua. alla 2 del ſuo re, e alla 4 ſecondo quello, che giuoc. il ſuo contrario.

Vn'altro modo di cominciare il giuoco pur dall'iſteſſe pedine ſopradette. Cap. 26.

GIuoc. il bian. la ped. del re quanto la uà, ſe il neg. giuoc. la ped. dell'alf. del re, quanto la uà, il bian. giuo. la ped. dell'alfie. del re, quanto che uà. e ſe il neg. la pig. il bian. giuo. l'alfi. del re alla 4 dell'alf. della ſua donna. Se il neg. darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco del re contr. il bian. muterà il re alla caſa del ſuo alfiere. Se il neg. giuoc. la ped. del cau. del ſuo re, quanto che uà, il bian. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfi. ſopra la donna cont. Se il neg. giuoc. la donna alla 4 del rocco del ſuo re, il bian. muouerà la ped. della ſua donna, quanto la và. Se il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alf. il bian. giuo. la donna alla 2 del ſuo re. Se il neg. giuo. il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alfie. il bian. muouerà la ped. del re una caſa piu auanti ſopra il caua. del re cont. Se il neg. lo giuoca alla 4 del caua. del contr. il bian. giuoc. il caua.

caua.della donna alla 3 del ſuo alſ.Se il neg.giuoc.l'alfie. del re alla caſa della donna per difendere lo ſcacco per il rocco del caua.cont.il bian.muouerà la ped.del ſuo re una caſa ſopra il caua.Se il neg.giuoc.il caua.della donna, alla 4 del ſuo rocco per pigl. l'alfie. del re contr. parendoli un buon tratto, il bian.giuoc. il re alla caſa del ſuo caua. Se il neg.giuoc.il caua. del ſuo re (per non perderlo con tutto il giuoco) alla 3 del re cont.il bian.hauerà buoniſſimo giuoco, perche egli ricoprirà la ſua ped.e reſterà col ſuo giuoc. meglio ordinato. Di modo che, ſapendo giuocare, reſterà uincitore.

Vn'altro modo di giuocar e cominciando pure con l'iſteſſe. Cap. 27.

GIuoca il bian.la ped.del re, quanto può andare . Se il neg.farà il med.il bian. giuo. la ped.dell'alfie.del re , quanto può andare . Se il neg.la pigl.il bian. giuoc.l'alfier. del re alla 4 dell'alfie. della donna . Se il neg.darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco cont. il bian. giuoc.il re alla 3 del ſuo alſ.ſopra la donna.cont.Se il neg. giuoc. il neg. giuoc. la donna alla 4 del rocco del ſuo re, il bian.giuoc. la donna alla 2 del ſuo re . Se il neg. giuoc. la ped.del caua.del re, quanto la uà, il bian.non giuoc.il cau. alla 4 del re cont.ancor che gli pareſſe buon tratto. e la ragione è, perche il neg.cambierà la donna, e pigli il bian.con

il re, il neg. giuoc. la ped. della ſua donna una caſa ſopra il caua. E ſe il bian. pigliaſſe con il caua. la ped. dell'alf. del re, il neg. muterà la med. ped. della donna à un'altra caſa ſopra l'alf. cont. & hauerà uinto un pezzo. Perche ſe il bian. pigl. il rocco con il caua. il neg. pigl. l'alf. con la ped. & il caua. reſta perduto ſenza rimedio. La onde io diſſi di ſopra, che il bian. non giuoc. il caua. alla 4 del re cont. ancorche gli pareſſe buon tratto. Ma giuocando egli la ped. della ſua donna quanto la uà, ſe il neg. giuoc. la ped. della ſua donna una caſa, il bian. giuoc. la ped. del re una caſa piu auanti ſopra il caua. del re cont. Se il neg. la pigl. con la ped. della ſua donna, il bian. la pigl. con la ſua donna dando ſcacco. Et indi uincerà una ped. del cau. del re cont. ò uero quella dell'alf. della donna, ſecondo che il nimico la giuocherà. Di modo che reſterà con miglior giuoco, e ſarà alla fine uincitore.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco della parte del negro contra l'offeſa della pedina dell'alfiero del re. Cap. 28.

IL bianco giuocando la ped. del re, quanto la uà, il neg. facci il medeſimo. Se poi il bian. giuo. la ped. del re. quanto la uà, il neg. giuo. l'alf. del re alla 4 dell'alf. della donna donna. Dalche naſcerà, che il bian. non ordirà torre la ped. del re. Perche il neg. gli darebbe ſcacco cō la donna, e uincereb

be il giuoc. Ma giuocando il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alf. & il neg. giuocan. la ped. della ſua donna una caſa, il bian. pigl. la ped. del re con quella del ſuo alf. e'il neg. la pigli con la ped. della ſua donna e ſe il bian. la pigl. con il ſuo caua. il neg. gli darà ſcacco con la ſua donna alla 4 del rocco cont. E ſe il bian. ſi coprirà con la ped. del caua. perche non ſia matto, il neg. pigl. la ped. del re con la ſua donna, dando un'altra uolta ſcacco. Se il bian. ſi coprirà con la donna, il neg. pigl. il rocco con la donna. Se il bian. darà ſcacco diſcoperto giuoc. il caua. alla 3 del cau. del re contr. il neg. ſi coprirà con il caua. del ſuo re. Se il bian. pigl. il rocco con il ſuo caua. il neg. giuoc. l'alf. della ſua donna alla 3 del rocco cont. e muterà la donna, e l'alf. e dipoi ſalterà con il ſuo re alla caſa del ſuo cauallo: e coſi uincerà il cauallo & il giuoco.

Ma, ſe il bian. nel principio non pigl. la ped. del re, temendo di non perdere il giuoco, come ſi è detto, ma giuoc. l'alf. alla 4 dell'alf. della ſua donna, il neg. giuoc. la donna alla 2 del re guardando la ſua ped. Se il bian. giuoc. il cau. del ſuo re alla 3 del ſuo rocco guardando. Se il bian. giuoc. la donna alla 4 del rocco cont. il neg. giuo. l'alf. dando ſcacco. La qual coſa parerà ad alcuni un buon tratto. Il neg. pigl. il detto alfier. con la ſua donna, e uincerà un pezzo. Perche il bian. la pigl. con il ſuo caua. il neg. pigl. la donna cont. con il ſuo alf. e ſe il bian. pigl. il rocco con il ſuo caua. il caua. è perduto. e coſi hauerà uinto l'alf. & il caua. per un rocco, e ped. e per hauere un pezzo di più hauerà miglior

 giuoco.

giuoco. Ma, occorrendo, che il bian. non uolesse perdere il pezzo, e giuocasse la donna alla 4 del rocco del suo re, il neg. pipl. la ped. dell'alf. con quella del suo re. & indi muoua la ped. dell'alf. del suo giuoco, attendendo come il contrario proceda.

Vn'altro modo d'ordinare il giuoco per il negro contro l'offesa della pedina dell'alfiere. Cap. 29.

GIuocando il bian. la ped. del re, quanto la uà, & il negro farà il med. & il bian. giuoc. la ped. dell'alf. quanto la uà, il neg. la pigl. Se il bian. giuoc. l'alf. della sua donna, il neg. giuoc. la ped. dell'alf. della sua donna una casa. Se il bian. giuoc. il caua. del suo re alla 3 dell'alf. ò uero la ped. della sua donna, quanto la uà, il neg. giuoc. la ped. della sua donna, quanto la uà sopra l'alf. cont. Se il bian. la pig. con quella del suo re, il neg. pig. con quella dell'alfi. della sua donna. e, se il bian. darà scacco, con il detto alfi. il neg. si scoprirà con il cau. della sua donna alla 3 del suo alfie. & à questa guisa potrà ordinare il suo giuoc. conforme a quello, che il suo nimico giudicherà. Perche, se egli hauerà giuocato auanti la ped. dell a sua donna, come si è detto, & hauesse preso con il suo alfie. della donna la ped. del re negro, il neg. darà scacco con la donna alla 4 del suo rocco. Se il bian. si coprirà con il caua. della sua donna alla 3 dell'alf. per guardar l'alf. del suo re, il neg. giuo. l'alfie. del

suo

ſuo re ſopra il detto caua. Se il bian.pig.il caua.della donna cont.con il ſuo alſi.dando ſcacco il neg.lo pig. con la pedi.del ſuo cau.& a queſta guiſa egli vnirà le ſue pedine, e potrà ordinare bene il giuoco, ſecondo che giocherà l'auerſario.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco dalla parte del nero contra l'offeſa della pedina dell'Alfiere del Re. Cap. 29.

IL bianco giuocando la ped.del Re, quanto la và, il negro faccia il medeſimo. e ſe il bian.giuo.la pedi.dell'alfie. del ſuo re, quanto la và, il negro la pigl. Se il bian. giuo.l'alfie.del ſuo re alla 4 dell'alfie.della ſua donna, il neg.giuo. la ped.dell'alfie.del ſuo re, quanto la và. Se il bian. la pig.con quella del ſuo re, il neg. darà con la ſua donna ſcacco alla 4 del rocco del Re contra. Se il bian.giuo.il re alla caſa del ſuo alfie, il che è il meglio che giuocar ſi poſſa, il neg.muouerà la ped. del ſuo re vna caſa auanti, ſcoprendo la ſua donna ſopra l'alf. del re cont. Se il bian.guarderà il ſuo alfi.. ò con eſſo pig.il caua.del re neg.il neg.pig.con la ſua ped.la ped.del caua.del re contr.dando ſcacco, e pig.il caua.con il ſuo re. & il neg. pigli l'alfie.con il ſuo rocco. & à queſta guiſa il bian. ſi trouerà male ordinato, e il neg.lo vincerà facilmente. Se, quãdo il neg.giuo.la ped.dell'alfie.del ſuo re, come s'è detto, il bian.

il biã.piu presto che la pigli, deue pigl.con il suo alf.il cau. del re cont. & il neg.auanti che pig.l'alfie.darà scacco con la sua donna alla 4 del re conto. e poi fare secondo che il nimico giuocherà. Perche, se il bian. muterà il re alla casa del suo alfie.il neg.pig.l'alfie. con il suo rocco. & hauerà miglior giuoco. e questo basti per la difesa della sopradetta pedina.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando chi ha la mano con la ped.del Re, e il cont.per la ped.della Donna. Cap. 30.

GIuocando il bian.la ped.del Re, quanto la và. Se il neg.giuo.la ped.della sua donna, il bian.potrà muouer la ped. del re vn'altra casa auanti. e questo non sarà cattiuo colpo. Pure sarà meglio a mio parere pigl.la ped.contr. essendo che si guadagnerà vn colpo contra il nimico. Se il neg.pig.con la donna, il bian.giuo.il caua. della donna alla 3 dell'alfie.sopra la donna cont. Se il neg. tornerà la donna alla sua propria casa, il bian.giuo.la pedi.della donna, quanto la và, e cauerà cautamente in questa guisa i sei pezzi nell'offesa del nimico, & ordinerà bene il suo giuoco. e questo è vno auertimento, che serue a questo modo di cominciare. e questo basti hauer detto per ordinare i giuochi senza vantaggio, cominciando con la ped.del re, e senza mistura dell'altra parte.

Come

Come si deue cominciare il giuoco secondo Damiano. Cap. 1.

IL primo modo di cominciare à giuocare è con la ped.del re. & il secondo è il cominciare con quella della donna. Quanto al mio giudicio, il primo è assai migliore, che il secondo, cioè il cominciare dalla ped.del re. e farla andare, quanto può. e, se il neg. giuoc. la sua ped.del re in questo modo, il bian.giuoc. il caua.del re alla 3 del suo alfie. Se il neg. giuoc. il caua. del re alla 3 del suo alfie. il bian.pigl.la ped.del re con il suo caua. e se il neg. pig.con il suo caua.la ped.del re cont.il bian. giuoc. la donna alla 2 del suo re. Se il neg. ritirerà il caua. per non perderlo, il bian.darà scacco con il suo caua. alla scoperta, giuocando alla 3 dell'alfie.della donna cont. per la donna. Ma, se egli non hauerà il caua. e che giuoc. la sua donna alla 2 del suo re sopra il caua.cont.il bian. pig.il caua.con la donna. e, se il neg.giuocherà la ped.della sua donna una casa sopra il caua.cont.il bian.non la leuerà, perche perderebbe la donna. e giuoc. la ped. della sua donna, quanto la uà. & se il neg.giuoc.la ped.dell'alfie.del suo re, una casa, il bian.giuoc.la ped.dell'alfie.del suo re, quanto la uà. Se il neg.pig.il caua.con la ped.della sua donna, il bian.pig.con la ped.della sua donna. Se il neg. giuoc. il caua. della sua donna alla 2 della med.il bian.giuo.il caua.della sua donna alla 3 del suo alfie. e sarà guardata la donna, e salua. Se il neg.pig.la ped.con la sua, il bian.giuoc.il caua. della sua

donna

donna alla 4 della donna cont. ſopra la donna. Se il negro giuoc. la donna alla 3 della medeſima, il bian. pig. la ped. con la ſua, caricando ſopra la donna. Se il neg. la pig. con il caua. il bian. giuoc. l'alfie. della ſua donna alla 4 dell'alfie. del ſuo re ſopra il caua. e à queſta guiſa guadagnerà per forza. Se il neg. non pig. la ped. con il caua. hauerà perſo una ped: e ſe egli la pig. con la donna, il bian. cambierà la donna, e ſubito darà ſcacco con il rocco con il caua. pigl. la ped. dell'alfie. della donna cont. Ancora ſe il neg. non pigl. la ped. e giuoca la donna alla 3 del ſuo alfie. il bian. giuoc. l'alfie. del re alla 4 del caua. della donna contr. ſopra la donna. Se il neg. la pig. con la ſua donna, il bian. darà ſcacco per la donna col caua. pig. la ped. dell'alfie. della donna cont. e ſe il neg. non pig. l'alfie. ma giuo. la donna alla 4 del ſuo alfie. il bian. giuoc. l'alfie. della donna alla 3 del ſuo re ſopra la donna cont. e reſterà uincitore, non hauendo l'auerſario oue fuggire. Ma può dar ſcacco alla 4 del ſuo rocco. Il che dice Damiano, ſe già non ſi ſalta per la cima dell'alfie. cont. Ma, ſe, quãdo dicemmo, che la giuo. alla 3 del ſuo alfie. l'haueſſe giuocata alla 4 il bian. giuocherebbe l'alfie. della donna alla 3 del ſuo re ſopra la donna. Se il neg. deſſe ſcacco con la donna alla 4 del ſuo rocco, il bian. ſi coprirà con il medeſimo alfie. alla 2 della ſua donna. Se il neg. tornerà à giuocar la donna alla 4 del ſuo alfie. il bian. muouerà la ped. del caua. della donna, quanto la uà ſopra la donna. Se il neg. la giuoc. alla 3 del ſuo alfie. il bian. giuoc. l'alfie. del re alla 4 del caua. della donna cont. ſopra

la donna. Se il neg. la pig. perderà la donna, se il bian. darà scacco per essa con il caua. come s'è detto: e in caso che non la pig. e giuoc. la donna alla 3 del caua- del suo re, il bian. la cambierà, e dipoi darà scacco il rocco, pigl. con il caua. la ped. dell'alfie. della donna. e il bian. hauerà à questo modo uinto il giuo. Questa è la dottrina di Damiano, ma con altre parole. Ciascheduno, che giuocherà, conoscerà, se questo principio di cominciare è bello, e gentile, perciò che quello, che deue ordinare, & insegnare, e dare i precetti del giuoco, deue non solamente mettere il modo di offendere, ma ancora dimostrare la uia della difensione. Il che non fa Damiano, che dimostra quello, che niuno sino à qui ha giuocato, nè giuocherà, essendo, che tutti lo conoscono per modo non buono de' giuochi, e questo tanto piu, quanto il detto Damiano dice, che pig. il neg. la ped. con il caua. e che giuoc. il bian. l'alfie. della sua donna alla 4 dell'alfie. del suo re sopra il caua. cont. non sia perso il caua. per forza, perche il neg. potrà giuocare la ped. dell'alfie. della sua donna una casa sopra il caua. cont. e se il bian. ritirerà il detto cau. alla 3 del suo alfi. della donna (il che è meglio) perche se egli lo giuocasse in altro luogo, il neg. gli darebbe scacco con la donna alla 4 del caua. della donna cont. e le donne si cambierebbono, & egli salueria il suo caua. Doue giuoc. il bian. il detto caua. come s'è detto alla 3 dell'alfie. della sua donna, il neg. salterà con il re alla 3 del suo alfie. in guardia del suo caua. e se egli saperà giuocare, difenderà il caua. & auenga che

questo non sia giuoco troppo buono per essere il re posto nel campo, ma si facci per non perdere un pezzo, tutta uia è bene, che il giuocatore si arrischi. e massimamente, quando si uede, che la perdita non è cosi manifesta. e se il bian. sapè rà offendere il giuoc. in quel modo come il neg. si seppe difendere per la dottrina del nostro Damiano, il neg. saluerà il suo caua. e il giuoco. ma, lasciando questo, tornerò al principio del giuocare, e metterò l'ordine, col quale ambiduoi potranno ualersene, giuocando nella maniera, che seguita.

Di cominciare i giuochi secondo il primo modo che mette Damiano. Cap. 2.

IL bianco giuocando la ped. del re, quanto la uà, & il neg. nè più nè manco, il bian. giuoc. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. Se il neg. giuoc. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. il bian. pig. con il suo caua. la ped. del re cont. e se il neg. pigl. simil. la ped. del re cont. con il suo caua. il bian. giuo. la sua alla 2 del suo re, il bian. pig. il caua. con la donna. Se il neg. muouerà la ped. della sua donna una casa sopra il caua. il bian. giuoc. la ped. della sua donna, quanto la uà. Se il neg. pig. il caua. con la ped. della sua donna, il bian. pig. la ped. con quella della sua donna. Se il neg. giuoc. il caua. della sua donna alla 2 della medesima, il bian. giuoc. il cau. della sua donna alla 3 del suo alfi. Se il neg. pig. la ped. della donna con la ped. del suo alfie. il bian. giuoc. il caua. alla 4 della donna cont. sopra la donna. Se il neg. giuoc. il suo caua. alla 3 dell'alfier. del suo re sopra la donna, e cau. del nimico.

nimico. Se il bian. darà ſcacco con la donna, che par buon colpo, non è, perche il neg. ſi coprirà con l'alfie. della ſua donna, caricandolo ſopra la donna contraria. & ſe il bian. perdeſſe la ped. dell'alfie. della donna, dando ſcacco col caua. il neg. muterebbe il ſuo re alla caſa della ſua donna ſopra il caua. Se il bian. per non perder la donna, giu. il cau. alla 4 del caua. della donna cont. il neg. pig. con la ped. del l'alfie. del re cont. dando ſcacco diſcoperto con la ſua donna. Et ò ſi cuopra il bian. ò nò, al neg. reſterà miglior giuo. ſapendo giuocare. Et però s'è detto, che dar lo ſcacco con la donna non ſarebbe buon colpo, & biſogna, che'l bianco, poi che non può in queſto modo guadagnargli coſa alcuna, al meno procuri d'ordinar il ſuo giuo. & diſordinare quel del nimico, facendogli mutar le ſue ped. in luoghi ſcommodi, & coſi ſapendo giuocare, uincerà.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando per lo medeſimo di Damiano. Cap. 3.

IL bianco giuocando la ped. del re, quanto la uà, & il neg. facendo il medeſimo, il bianco giuoc. il caua. del re alla 3 dell'alf. Se il neg. giuoc. il medeſimo, il bian. pig. la ped. del re cont. con il ſuo caua. Se il neg. pig. con il ſuo la ped. del nimico, il bian. giuoc. la donna alla 2 del ſuo re. Se il neg. giuoc. la donna alla 2 del ſuo, il bian. pig. il caua. con la ſua donna. Se il neg. giuoc. la ped. dell'iſteſſa donna una caſa

ſopra il caua.cont.il bian. giuoc. la ped. della ſua donna, quanto la uà. Se il neg.giuoc. la ped. dell'alfie. del ſuo re una caſa ſopra il medeſimo caua. il bian.giuoc. la ped.dell'alfie.del ſuo re, quanto la uà. Se il neg.pig. il caua.con la ped.della ſua donna, il bian.lo pig.con la ped.della ſua. Se il neg.lo pig. con quella del ſuo alfie. & il bian.lo pigliaſſe con la ped.del ſuo alfie.il neg.muoua il caua.della ſua donna alla 2 della medeſima per pigl. la ped. Se il bian. giuoc. l'alf.della ſua donna alla 4 dell'alfi.della ſua donna alla 4 dell'alf.del ſuo re guardandolo, il neg. muouerà la ped. del caua.del ſuo re, quanto la uà ſopra l'alf. Se il bian.la ritirerà alla 3 del caua.del ſuo re, quanto la uà ſopra l'alfie.del ſuo re alla 2 del ſuo caua. e coſi uincerà la ped.per forza, ancorche il giuoc. fuſſe alquanto diſordinato. Se quando il bian.pigliò la ped.con quella del ſuo alfie.egli la pig.con la ſua dõna ſarebbe ſtato meglio, perche hauerà più una ped. Se il neg. cambierà la donna, il bian. pig. con la ped.del ſuo alf.Se il neg.giuoc.l'alfie.della ſua donna alla 4 dell'alf.del ſuo re ſopra la ped.una caſa, e non giuocherà l'alf.del ſuo re alla 3 della ſua donna, per cambiare, e congiungere la ped. Perche, non oſtante, che paia buon tratto, dico, che non è altrimenti, perche il neg.cambierà, e pigliando il bian.con la ſua ped. il neg. giuoc. il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alf.ſopra la ped. che ſtà alla 4 del ſuo re. Se il bian.giuoc.per guardare l'alf.della ſua donna alla 4 dell'alf. del ſuo re, il neg. giuoc. il rocco della ſua donna alla caſa della medeſima donna ſopra l'altra ped.

E, ſe

E, se il bian. giuoc. il suo re per guardarlo oue che uolesse, egli non lo potrà guardare, perche il neg. giuoc. il caua. alla 4 del caua. della donna cont. e con questo colpo uincerà la ped. ò il rocco della donna, o uero l'alfie. secondo che il bian. hauerà giuocato il suo re. E da questo uiene, che noi dicemmo non esser buon tratto, l'hauer giuocato l'alf. alla 3 della donna. Ma, giuocando la ped. dell'alfie. della donna una casa. e se il neg. giuoc. il caua. della donna sua alla 4 dell'alf. del suo re per guardar la sua ped. di modo, che, sapendo giuo. si trouerà una ped. uantaggio, e uincerà il giuo. Ma, se si giuocasse à saltare à l'uso d'Italia, nõ si potrebbe guardar la ped. presupponendo, che il neg. sapesse giuocare.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, cominciando per il medesimo giuoco di Damiano. Cap. 4.

IL bianco giuocando la ped. del Re, quanto la và, il negro faccia il medesimo. e, se il bian. poi giuoca il caua. del re alla 3 del suo alf. il neg. giuoc. similmente il caua. del suo re alla 3 del suo alf. Se il bian. pig. con il suo caua. la ped. del re cont. il neg. giuoc. la donna alla 2 del suo re sopra il caua. Se il bian. giuoc. la ped. della sua donna, quanto la uà per guardarla, il neg. giuoc. la ped. della sua donna una casa sopra il detto cau. Se il bian. la ritirerà alla 3 dell'alf. del suo re, il neg. pig. con la sua donna la ped. del re cont. e dia scacco. e se il bian. si coprirà con l'alfie.

l'alfie.del re alla 2 del medeſimo re, il neg. giuoc. l'alf. della ſua donna alla 4 dell'alf. del ſuo re ſopra la ped. dell'alfie. della cont. Se il bian. la muouerà una caſa, il neg. giuoc. il caua. della donna alla 2 della medeſima. Se il bian. giuo. il caua. della ſua donna alla 2 della medeſima ſopra la donna cont. il neg. giuoc. la donna alla 2 dell'alf. della donna cont. e à queſto modo la donna ſi cambierà per forza, & il ſuo giuoco potrà eſſer bene ordinato. e la ragione è, che il nimico ſuo non ha uantaggio. e, chi oſſeruerà queſto, potrà ordinare il ſuo giuoco, ancor che il principio di Damiano non ſia buono. E queſto baſti hauer notato per utilità de' giuocatori ſopra il primo modo di giuocare di Damiano.

Come s'ordina, e comincia il ſecondo giuoco, ſecondo Damiano. Cap. 5.

GIuocando il bian. la ped. del Re, quanto la và, e il neg. facendo il ſimile, il bian. giu. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfie. per pig. la ped. Se il neg. giuo. il cau. della ſua donna alla 3 del ſuo alfie. per guardarlo, il bian. giuochi l'alfie. del re alla 4 dell'alf. della ſua donna. Se il neg. giuo. l'alfie. del ſuo re alla 4 dell'alf. della ſua donna, il bian. giuo. la ped. della ſua donna una caſa, ò ueramente quella dell'alfie. della ſua donna, e queſto per non diſuiarci da quello, che dice Damiano. Se il neg. giuo.

il caua.

il caua.del ſuo re alla caſa del ſuo alfi.il bian. giuo.la pedi.della donna vna caſa, e guardi la ſua pedina. Se il neg. giuo.la ped. della donna vna caſa, il bian.giuo.il rocco del re alla caſa dell'alf. Se il neg.giuo. l'alf. della ſua donna alla 4 del caua.del re cont.ſopra il caua.il bian. giu.la donna alla 3 del ſuo caua.e farà acquiſto d'una ped. ò quella dell'alf.del re contr.ò quella del caua. della donna. Se il neg.giuo.il caua.della ſua donna alla 4 del ſuo rocco per pigliar la donna. Se l'alf.il bian.pig.la pedi. dell'alf. del re, con il ſuo alf.dando ſcacco. & indi giuocherà la donna alla 4 del ſuo rocco. Se il neg. pig. l'alf. col ſuo re, il bian.pig.il caua.con la ſua donna. Ancora, ſe egli non piglia l'alf.ma giuo.la pedi.dell'alf. della donna vna caſa, il bian.giuo.la pedi.del caua.della ſua donna, quanto la và. Ma, ſe l'alf.non ſarà moſſo, egli ſi perderà, ò veramente la donna. Onde, egli hauerà vinta al modo ſopradetto vna pedi. Perche, ſe il neg.pig. l'alf. con il re, il bian.pig.il ca.con la donna. e, ſe il neg.cãbierà, non ſarà male di raddoppiare la pe.perche, ſe bene ella è addoppiata ſarà vna ped.di piu. Tutto queſto, che s'è detto, è di Damiano, ancorche con altre parole. Ma, per dire il vero, io non ſo, quante volte Damiano habbia vinto giuocando ſecondo queſto ſuo modo di giuocare. Perche haurà doppiate due ped.per vincer la ſopradetta ped. cioè quella del cau.della donna, e quella del caua.del re, pigliando il neg.il cau.con il ſuo alf. e coſi ſapendo giuocare, il neg. ha buon giuoco. e maſſimamente ſe il neg. non cambierà la donna, ma che

quando

quando il bian.pig.il caua.con la donna, il neg. giuocherà l'alfie.del ſuo re alla 3 del caua.della ſua donna ſopra la donna cont.e dipoi piglierà il caua. del re cont. con l'alfie. della ſua donna. Perche à queſta guiſa il bian. ſi trouerà diſordinato, e rotto per ambedue le parti. & à queſto modo il nimico può hauere l'ingreſſo a diſporlo e uincere il giuoc. Onde, eſſendo queſto il miglior modo che fa Damiano, per inſegnare à giuocare, dico, che è duro, e faſtidioſo per quelli poueretti giuocatori, che ſono principiãti. Auertiſcaſi ancora, che in queſto giuoco di Damiano, non ſi oßeruano bene gli auuertimenti generali, cioè il duodecimo, del nõ douere doppiare le ped. Perche, ſe bene pareſſe, di poter uincere una ped.cõ tutto queſto il giuoco ſarebbe diſordinato. e coſi contradirebbe à ſe medeſimo in due coſe dette nelle regolette uniuerſali. L'una delle quali è, che non ſi debba abandonare il re, ne diſconciare il giuoco, per uincere una pedina, ancorche anco haueſſe il giuoco più ordinato dell'altro. La ſeconda è, dicendo, che la principal coſa, che farà quello, che uuol ſaper giuocare, ſarà di mettere il re in luogo ſicuro. La qual coſa non ſi può oſſeruare in queſto ſuo giuoco principale, il quale dà largo ingreſſo al nimico all'offeſa.

Il terzo

Il terzo modo di cominciare il giuoco secondo Damiano. Cap. 6.

GIuocando il bian. la ped. del Re, quanto la và, e il neg. facendo il simile, il bian. giu. il caua. del re alla 3 del suo alfie. per pig. la ped. del Re contr. se non la guarda. e per guardarla si potrãno fare tre cose, ò giuocare il caua. della donna alla 3 del suo alf. e questo sarà il migliore, ò guardarla con la ped. della donna. ma il colpo non è tanto buono, perche l'alf. del re resta serrato. e se egli la guarderà con la ped. dell' alf. del re sarà peggiore. Perche il bian. pig. la ped. del re col caua. e se il neg. la pigl. con la ped. del suo alfi. il bian. darà scacco con la donna alla 4 del rocco contrario. & non alla 3 come dice Damiano. Tuttauia questo errore si da piu presto allo stampatore, che alla memoria di Damiano. Il neg. si potrà coprir con la ped. del caua. del suo re, ò vero mutare il re alla 2 del medesimo. Se egli si coprirà con la ped. il bian. pig. con la donna la ped. che sta alla 4 del re contr. dando scacco. Se il neg. si coprirà con la donna, il bian. pig. il rocco del re con la donna. Se il neg. pig. la ped. del re cont. con la donna dando scacco, il bian. muterà il suo Re alla casa della sua donna, & il negro non lo potrà offendere, anzi gli conuerrà guardare il caua. del suo re, e la ped. del rocco, la quale hora persa. Se il neg. giuo. il caua. alla 2 del suo re, il bian. pig. la detta ped. ò quella del rocco, & hauerà

meZo di cambiar la donna. perche, in questo modo, egli l'ha vinta. Tutta questa è dottrina di Damiano. Ma, prima che io parli sopra di questo modo, è di bisogno auuertire: che, se, quando il bian. pigliò il rocco con la donna, il neg. non piglierà con la sua donna la ped. del re bianco, dando scacco, come s'è detto, anZi giuochi il caua. del suo re alla 3 dell'alfi. cercando d'inserrare la donna bianca, il bianco giuo. la ped. della sua donna, quanto la và, per aprir la strada all'alfi. della sua donna, e non la giuocando vna casa per non serrarla all'alfie. del suo re. Perche fa di mestiero, che gli alfi. stiano pronti al soccorso della donna. e non si curi al presente di guardare una pedi. perche, essendo la donna libera, il giuoco sarà assai migliore di quello del nimico: anZi con vantaggio sofficiente à poterlo uincere. e, non giuocando cosi, si potrebbe vedere il giuoco eßer bian. Però, distrigando la uia à duoi alfi. à quel della donna, per poter giuocarlo alla 3 del rocco contr. sopra l'alfie. del re, che stà coperto con la donna, e parimente à quel del re, per indi potere dare scacco al re cont. Se si venisse con il suo re alla 2 del suo alfi. e questo non presto, perche nõ saria buon tratto, perche il neg. si coprirà con la ped. della sua donna, quanto uà. e, se il bian. pigliasse con il suo alfie. il neg. pig. con il cau. perche il bia. non potrebbe scoprire. Però al suo tempo, e non in altro tempo, si deue giuocare la ped. della donna tanto lontano, per poter (bisognando) muouer la pedi. del re un'altra casa auanti sopra il cau. & à fine, ch'el la sia di piu guardata con la ped. della sua donna. Perche

che

che Damiano non hà tocco alcuna di queste cose. perciò ne prendo marauiglia, essendo che egli è un giuoco vsitato bene spesso da alcuni, e specialmente da coloro, che giuocano cò principianti. e meco lo giuocò una uolta vn valent'huomo in Roma. Ma, tornando al proposito, seguitamo il detto giuoco di Damiano. In oltre, se, quando il bian. diede scacco con la donna alla 4 del rocco contr. il neg. non si sarà coperto con la pedi. del suo caua. giuocando il re alla 2 del suo alfi. per non hauer altra casa, oue poßa giuocare, il bian. darà scacco con l'alfi. del suo re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. si coprirà con la ped. della sua donna, quanto la và, sarà il miglior patto, che possa fare. ma, se egli non si coprirà, e lo muterà alla 3 del suo caua. (il qual tratto non è tanto buono,) il bianco gli darà scacco con la donna alla 4 dell'alfie. del re cont. & il re non ha altro, eccetto la 3 del suo rocco. & il bian. giuochi la ped. della sua donna vna casa, dando scacco di scoperta dell'alfie. della sua donna. & il re non può far altro, che ricoprirsi con la ped. del suo caua. & il bian. giuochi la ped. del suo rocco, quanto la và. e, se il neg. non giuo. la ped. della sua donna tutte le case, perderà la donna, e sarà matto. e, se ben Damiano non dice altro, che queste parole, cioè, perderà la donna: pure giuocando la pedi. della sua donna, quanto la và sopra l'alfie. contr. & scoprendo il suo alfie. sopra la donna cont. il bian. pig. la ped. del caua. con la pedi. del suo rocco, dãdo alla 4 del re cont. et il meglio, che il neg. possa fare, è il ricoprirsi con il caua. alla 3 dell'alf. &

il bian.lo pig.con la ped.del rocco dando ſcacco. e il neg. pigli lui con la ſua donna.e il bian.pig.la donna con la ſua. e dapoi pig.la ped.della donna con l'alfie. del re, e ſarà con ſette pedine, & il negro con quattro. Ma, ſe, quando e-gli diede ſcacco con l'alfi.del re, il neg.non muterà il re alla 3 del ſuo caua.ricoprendoſi con la ped.della ſua donna, il bian.lo pig. con il medeſimo alfi.dicendo và alla volta. allhora il neg.giuo. il re alla 3 del ſuo caua. Ma il giuocatore auuertiſca, che il ricoprirſi con la ped.della donna, ſi fa per aprir la ſtrada all'alf.della donna.e la ragione è, che il nimico non può dare ſcacco con la donna alla 4 del ſuo alfie. Onde, venendo il neg. con il ſuo re alla 3 del ſuo caua. il bian.giuo.la ped.del rocco del ſuo re, quanto la và. Se il neg.giuo.la ped.del ſuo rocco vna caſa. (che ſarà il meglio) il bian.pig.la ped.del caua.della donna cōt. con il ſuo alfi. Se il neg.lo pig.con l'alfi della ſua donna, il bian.darà matto con la donna alla 4 dell'alfi. del re con tr. e, ſe il neg.non pig.l'alfi.giuocando l'alf.del ſuo re alla 3 della ſua donna ſopra la donna cont.il bian.giuo.la donna alla 4 del rocco della donna cont.e pigli dapoi con l'alf. il rocco, & harà uinto il giuoco. Dico queſto ſecōdo la dottrina di Damiano, ancorche eſſo il dica con diuerſe parole. e coſi egli fa fine, e pone ordine à tutti i modi, che ſi cominciano per la ped.del re. Con tutto queſto io mi sforzerò di porre, & ordinare queſti giuochi di tanta importanza: & auuertirò aſſai coſe, non ſolo, che offendano, ma che anco difendano, le quali non auuertì Damiano. il qual giuoco è chia-

chiamato in Spagna il giuoco del gomito di Damiano. e, per esser lungo, ne farò vn capitolo particolare.

Vero modo di saper giuocare il giuoco del Gōbito, con gli auuertimenti de gli errori, che fece Damiano nel mostrare il modo di giuocarlo. & ancora perche si chiama del Gombito. Cap. 7.

IL bianco giuocando la ped. del re, quanto la và, e il neg. giuocando il medesimo, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alf. sopra la pedi. del re cont. Se il neg. lo guarderà giuocando la ped. dell'alf. del re una casa, il bian. pig. la pedi. del re cont. con il suo caua. Se il neg. la pig. con la ped. del suo alfi. il bian. darà scacco con la donna alla 4 del rocco cont. Se il neg. giuo. il re alla 2 del medesimo, il bian. pig. con la sua donna la ped. dell'alfie. che stà alla 4 del re cont. dando scacco. Se il neg. muterà il re alla 2 del suo alf. che non ha altra, il bian. darà scacco con l'alf. del re alla 4 dell'alfie. della sua donna. Il miglior colpo, che il neg. possa fare, è il coprirsi con la ped. della sua donna, quanto la và: e questo dice Damiano, e dice la verità. Ma, fino a quì, par, che egli non habbia saputo, perche il giuocare in questo modo sia meglio. e però Se il giuoco si giuocasse, come egli mostra, parerebbe, che fosse il peggiore, perche, pigliãdo il bian. la ped. della donna dicendo scacco, e mutando il neg. il re alla 3 del suo caua. e giuocando il bian. la pedi.

del rocco del ſuo re, quanto la và, e giuocando il neg. la ped. del rocco del ſuo re vna caſa, e pigliando il bian. la pedi. del caua. della donna con il ſuo alfi. e, ſe il neg. la pig. con l'alfi. della ſua donna, il bian. darà matto con la donna alla 4 dell'alfi. del re cont. Mà, ſe il neg. non pig. la pedi. giuocando l'alf. del ſuo re alla 3 della ſua donna ſopra la donna cont. e giuocando il bian. la ſua donna alla 4 del rocco della donna cont. e dipoi pigli il rocco, ò il caua. della donna, e la ped. del rocco. Se il neg. vorrà giuocare il caua. della donna alla 3 del ſuo alfi. ſopra la donna cont. e dapoi il rocco alla caſa del ſuo detto caua. In queſta guiſa il bian. ſi trouerà vantaggio di 4 ped. e d'un rocco per vn caua. ò vero di cinque pedine. Perche egli ſarà con tutte le ſue ped. & il neg. ſolamente con tre. e per l'altro modo ſecondo Damiano ſarà con tre ped. e non piu. Ma giudichi ciaſcheduno, qual ſia il meglio, cioè trouarſi con cinque ped. ò quattro, & un rocco per una caſa, ò eſſer con tre ſenza altro uantaggio. & oltre a ciò, ſapendo giuocare per il primo modo, cioè non coprendoſi il neg. dallo ſcacco dell'alfi. con la pedina, il bian. uincerà tutto il giuoco per forza, e non tre pedi. come dice Damiano, per non ſaper giuocare, e ſarà in queſto modo. Onde il bian. harà dato ſcacco con l'alfi. del ſuo re alla 4 dell'alfi. della ſua donna, e non coprendoſi il neg. come s'è detto, e giuocherà il ſuo re alla 3 del ſuo caua. il bian. non darà ſcacco con la donna alla 4 dell'alfie. del re neg. come dice Damiano, eſſendo compitamente arriuato alla riuſcita del giuoco. Ma, auanti

il

il dare tale ſcacco giuocando la pedi. del rocco del ſuo re, quanto la và. Se il neg.giuo.la pedi. del ſuo rocco doue vorrà, egli ſarà matto. Perche, ſe la muterà vna caſa, leuerà la caſa del ſuo Re. e, giuocandola due caſe, quanto la và, il bia.darà ſcacco di ſcoperta dell'alf. della ſua donna, giuocando la ped.della donna, quanto la uà, e coprendoſi il neg.con la ped.del ſuo caua.il bia.lo pig. con la ped. del ſuo rocco dando ſcacco. & ò lo pig. il neg. con la ſua donna, ò no, muouendoſi il neg.alla 2 del ſuo cau.il bian. darà matto con la donna alla 2 dell'alf. del neg. Ma, ſe, quando il bian.giuo.la ped.del rocco, quanto la và, il neg. non giuo.la ped.del ſuo rocco.giuoc. il caua. alla 3 del ſuo rocco per difendere lo ſcacco della donna, il bian.darà matto con la ped.del ſuo rocco. e, ſe egli lo giuo. alla 2 del ſuo re alla 3 dell'alfi.il bian.darà matto con la ſua donna alla 4 del caua.del re cont. e, ſe il neg. cambierà il ſuo caua. giuocando l'alfi.del ſuo doue uoleſſe, il bian. darà ſcacco con la donna alla 4 dell'alf.del re cont. e giuocando il neg. il Re alla 3 del ſuo rocco. che non hà altra, il bian.muouerà la ped.della ſua donna, quanto la và, dando ſcacco ſcoperto dell'alfi.e coprendoſi il neg.con la ped. del ſuo caua. il bian.la pig.con la ped.del ſuo rocco dando ſcacco di due, e poi darà matto con la donna alla 2 dell'alfie.del re neg. Indi, ſe il neg.non giuo.coſa alcuna delle ſopradette, e giuochi la donna alla 3 del ſuo alfi.del re, il bian.darà ſcacco con la donna alla caſa del re cont.& il neg.giuocando il re alla 3 del ſuo rocco, non hauendo altra, il bian.giuo.la pe-

dina

dina della ſua dõna, quanto la và, dãdo ſcacco di ſcoperta dell'alf. della ſua donna, e coprendoſi il neg. con la ped. del ſuo caua. per non poter fare altro, il bian. la pig. con quella del ſuo rocco dando ſcacco di due. e non ha altra ſe non la 2 del ſuo cau. & il bian. pig. la donna con la ped. e ſcacco, e pigli il negro con tutto quello che ſi troua. e il bian. darà matto con la donna alla 2 dell'alf. del re cont. In oltre. Se il neg. non giuoca la donna alla 3 dell'alf. giuocandola alla 2 del ſuo re, il bian. darà ſcacco con la ped. del ſuo rocco, e mutando il neg. il re alla 3 del ſuo rocco, il bian. giuo. la ped. della ſua donna, quanto la và dando ſcacco dell'alf. alla ſcoperta. e giuo. il neg. la ped. del ſuo caua. quanto la và, il bian. la pig. nella via alla 3 del cau. cont. dando ſcacco di ſcoperta del ſuo rocco. e pigliãdolo il neg. con il ſuo re, non potendo fare altro, il bian. darà ſcacco con la donna alla 3 del caua. del ſuo re, & il neg. non hà altro, che quella 3 dell'alfi. & il bian. darà matto con la ſua donna alla 4 del caua. del re neg. Onde per tutte queſte vie il neg. è matto. Ma, ſe ſi giuoca per paſſar battaglia, quando il neg. giuo. la ſua donna alla 2 del ſuo re, il bian. non darà ſcacco con la ped. del ſuo rocco, ma con la ſua donna alla 4 dell'alfi. del re cont. e giuo. il neg. il ſuo re alla 3 del ſuo rocco, il bian. darà ſcacco dell'alfie. della donna, muouendo la ped. della donna, quanto la và. e, ſe il neg. ſi coprirà con la ped. del ſuo caua. il bian. la pig. con l'alfie. della donna, e darà vn'altra volta ſcacco. e giuo. il neg. il re alla 2 del caua. il bian. pigli la donna con il ſuo alfi. e pi-

gliandolo

gliandolo il neg.con quello, che vorrà, il bian.gli darà ſcac co con la donna alla 2 dell'alfi.del re cont.e coſi al negro non reſta altra caſa eccetto la 3 del ſuo rocco. & il bian.giuo. la ped.del caua.del ſuo re, quanto la và, & à queſta guiſa ſapendo giuocare, darà ſcacco per forza. e, per eſſere i tratti molto chiari, non m'allarghero più. Auertirò ancora, che per altra maniera il bian. potrà uincere la donna ſenza perder l'alfi. dando ſcacco con la donna alla 3 del caua.del ſuo re, mettendolo alla 4 dell'alfie. del re contr. Ma non ſi troua ragione perche egli ſi ſituaſſe in quella caſa, eſſendo alle uolte di quì matto, come habbiamo detto. Ma ho toccato queſto, acciò che neßuno pẽſi, che da me foſſe trapaſſato per inauertenza. come parimente laſciamo negli altri modi molti tratti, i quali potrebbono à gli altri parer buoni. Ma, tornando à propoſito, dico, che, ſe quando il bian.giuocò la ped.del rocco, quanto la và, il neg. giuocaſſe niuna di queſte caſe, ma giuocando la pedi. della ſua donna, quanto la va, ſopra l'alfi.e per vietare, che il bian. non poſſi dare ſcacco con la donna alla 4 dell'alfi. del re negro, il che ſarebbe meglio, il bia.gli darà ſcacco cõ la ped. del ſuo rocco. e, ſe il neg.muterà il re alla 2 del ſuo alfie. il bian. pig.la ped. della donna con il ſuo alfi. dando ſcacco. Onde il neg. perche non ſia matto, perderà la donna. Ma, ſe il neg.non giuoca il re alla 2 del ſuo alfi. giuocandolo alla 3 del ſuo rocco, il bian.giuo.la ped.della ſua dõna, quanto la và, dando ſcacco di ſcoperta con l'alfi. della ſua donna. e, ſe il neg.per ricoprirſi giuo.la ped.del ſuo

caua.quanto la và, il bian.giuo.la ped.dell'alfi.del ſuo re, quanto la và ſopra la ped.del caua.cont. per dar matto. e ſe il neg.perche non ſia matto giuo.l'alfie. del re alla 2 del re, che ſarà meglio, il bian.pig.la ped.della donna con l'alfie.del ſuo re. Se il neg.giuocherà l'iſteſſo alf.del re alla 3 del medeſimo ſopra la donna cont. (il qual tratto par buono) il bian.pig.la ped.del caua.con quella del ſuo alf.dando ſcacco. Se il neg.la pig.con il ſuo alf.il bian.con la ſua donna pig.il rocco caricando ſopra il caua. Se il neg. pig. la ped.del rocco con la ſua donna, e darà matto, ò vincer tutto il giuoco. Se il neg.giuocherà per difenderlo la donna alla 2 del ſuo re, il bian.pig.con il ſuo alfi. la ped. del rocco guardando la ped.del ſuo re. Se il neg.pig.il detto alfi. con la ſua donna, il bian.darà matto con la donna alla 3 dell'alfi.del re cont.e coſi in ogni modo il neg.pig.ò non pigli, e coſi ſapendo il bian. giuocare uincerà tutto il giuoco ſenza contraſto. Ancora, ſe, quando il bian.pig. la pedi.del caua.con la ped.dell'alf.del ſuo re, il neg. non la pig.come habbiamo detto, giuocando il re alla 2 del ſuo caua.il bian.darà vn'altro ſcacco con la ped. del ſuo rocco alla 3 del rocco cont. Se il neg.giuo.il re alla 3 del ſuo caua.il bian.pig.l'alfi.del re cont.con la ped.dell'alfi.del ſuo re, e pigliandola il neg.con la donna, il bian. darà matto con la ſua donna alla 4 del rocco cont.e, ſe la pig. con il caua.gli darà matto con la donna alla 4 del caua.del re cont. e di più. Se quando il bian.diede lo ſcacco con la ped. del rocco, il neg.muterà il re alla caſa del ſuo alfi.il bian.pig.

l'alfi.

l'alf.con la ped.dell'alfi.del ſuo re. Se il neg.la pig. con il caua.del ſuo re, il che è meglio, che con la donna, acciò la non ſi copra, il bian.giuo.il rocco alla caſa dell'alfie. del ſuo re coprendo il caua. Se il neg.giuo.il caua.della donna alla 2 della medeſima guardando il ſuo cau. e caricandolo ſopra la donna contraria, il bian.giuo. la donna alla 4 del caua.del re cont. e il neg.giuo.la donna alla 2 del ſuo re. Ora muti il re alla ſua propria caſa, & il bian. muouerà la ped.del ſuo re vna caſa ſopra il caua. e guadagnerà il caua.e tutto il giuoco. e, ſe il neg.pig.con il caua. l'alfie.del re cont.il bian. gli darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco cont. e dipoi matto alla 2 dell'alfie. del re contr. con la medeſima donna. Qui vegga ogni buon giuocatore, ſe Damiano ha inteſo queſto modo di giuocare, poi che non arriuò, nè altro ſeppe dire, che haueua tre pedine vantaggio. Parmi hauer detto à baſtanza fin qui di queſto Gambito, perche, giuocando d'un'altra maniera, il giuoco negro ſi perderà più preſto: auertendo il bian. di non fare errore, ma di ricordarſi de' tratti, che gli ſono ſtati moſtri al ſuo proprio tempo. e, per terminare ancora quello, che l'era propoſto, conuiene dichiarare quello, che uogli ſignificare queſta parola Gambito, e che vocabolo ſia, e per quale cagione queſto giuoco ſi chiami da Damiano piu preſto del Gambito, che gli altri. La onde, per uenire a queſto, conuiene ſapere, che queſta parola uiene propriamente dalla lingua Italiana, perche tra gl'Italiani, Gamba vuol dire in Spagnuolo Pierna. e Gambitare in noſtro Caſtigliano,

vuol dire armare Cancadilla. e da questo il giuoco del Gãbito vuol dire, giuoco di Lazos, e Cancadillus. perche, tra tutti i giuochi di Damiano non si compose, o ordinò altro giuoco piu importante, e di maggiore efficacia, elegantia, ò politezza.

Vn'altro modo da cominciare il giuoco per offendere, e difendere di duoi giuocatori contrari. che serue à tratti del secondo, e del terzo modo di Damiano. Cap. 8.

G*Iuocando il bian. la ped. del Re, quanto la và, e il neg. facendo il simile, il bianco giuochi il caua. del suo re alla 3 del suo alf. sopra la ped. del re cont. per pigliarla. Se il neg. non la guarderà. Il che si può fare in cinque modi. i tre con pezzi, & le due con pedi. e non in tre maniere, come dice Damiano nel suo giuoco del Gambito, come di sopra habbiamo dichiarato. La prima maniera è con un pezzo, e l'altre due con pedine. La onde, hauendo dichiarato di sopra le maniere, che pone Damiano, tratterò qui quelle, che pongo io. e à una per vna ordinerò il suo giuoco, e mostrerò in ciascheduna i dãni, e l'utilità, che i giuocatori possono hauere, e non manchero ancora di mostrare, quale di queste sia la migliore, e piu sicura maniera di guardarla. e questo non tanto per quelli, che giuocano bene, come per quelli, che giuocano male.*

le. Tornando adunque al proposito, ho detto, che la si può guardare in cinque maniere. e la prima è con il caua. della donna alla 3 del suo alfi. tenuta da Damiano la migliore, non s'accorgendo esso de gl'inconuenienti, che da essa deriuano, qualunque uolta l'auersario saperà giuocare. Il che tutto vedremo, quando si parlerà dell'ordinare i giuo. La seconda, è con la ped. della donna vna casa. la quale Damiano non tiene per cosi buona, come si dirà al suo luogo. La terZa è con la ped. dell'alfi. della donna, la quale egli tiene assai peggiore. Perche egli à instanZa di questa comporrebbe contro di colui, che uolesse dire il contrario contro il suo giuoco del Gambito. Però, se vn'altro lo giuoca, non s'ordinerà, come esso scriue. Il che tutto si prouerà al suo luogo. La quarta è con la donna alla 4 del suo re. La quinta, con l'alfie. del re alla 3 della sua donna. Le quali tutte per esser state dette in generale, torneremo à riparlarne in particolare. che tanto habbiamo promesso. Onde la prima è con il caua. della donna alla 3 del suo alf. Però, se il bian. giuo. l'alfi. del re alla 4 dell'alf. della sua donna, il neg. giuo. similmente l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa, il neg. non giuo. il cau. del suo re alla 3 del suo alfi. come dice Damiano: ma giuocando la donna alla 2 del suo re. e, questo, perche l'uno guardi meglio à l'indietro la sua gente, e l'altro per non dar tratti al nimico, i quali egli potrebbe giuocare, senZa quelli, che mostra Damiano, cioè la ped. della donna, quãto la

to la và, ſopra l'alfie. del re cont. e, ſe il bian. all'hora la giuo. il neg. la pig. con la ped. del ſuo re. e, ſe il bian. la pig. con la ped. dell'alfi. della donna, tuttauia caricando ſopra l'alfi. del re cont. il neg. pig. con la ſua donna la ped. del re, dando ſcacco. e, ſe il bian. muterà il re alla 2 della ſua donna, il neg. darà ſcacco con l'alf. alla 4 del caua. della donna cont. e preſto prouederà, che il nimico non gli ſcopra la donna. Ma, ſe il bian. non vorrà mutare il re, e ſi coprirà allo ſcacco della donna con l'alf. della ſua donna alla 3 del ſuo re, il neg. darà ſcacco con l'alf. del ſuo re, e darà il ſopradetto ſcacco per guardare il ſuo alfi. & indi prouederà ancora di guardarſi. Onde il bian. non pig. la ped. dell'alfi. del re col ſuo alfi. dandogli ſcacco. e, ſe il neg. pig. con il re, il bian. darà ſcacco per la donna con il caua. alla 4 del cauallo del re negro. La onde, ſe il bian. non giuo. la ped. della donna, quanto la và, per non perder quella del re, come s'è detto, giuocando la detta ped. della donna vna caſa, il neg. giu. la ped. della ſua donna una caſa, per guardare la ped. del ſuo re, e per aprire la uia all'alf. della donna. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 4 del caua. del re cont. ſopra la ped. dell'alfi. del re neg. lo guarderà giuocando il caua. della donna alla caſa dell'iſteſſa donna. Onde per queſta uia egli potrebbe ordinare beniſſimo il ſuo giuoco: e non eſſendo uantaggio, tanto dalla parte offendente, come dalla parte difendente, chi ſaprà giuocare meglio, ſarà vincitore.

Vn'-

Vn'altro modo di giuocare in offesa, e difesa, cominciando la via di Damiano. Cap. 9.

IL bianco giuocando la ped. del Re, quanto la và, e il neg. facendo il simile. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alfi. sopra la pedi. il neg. lo guarderà tuttauia per la prima maniera di giuocare, giuocando il caua. della donna alla 3 del suo alfi. Se il bian. giuo. l'alf. del suo re, non alla 4 dell'alf. della sua donna, come dice Damiano, ma alla 4 del caua. cont. della donna, sopra il caua. Se il neg. giuo. la pedi. della donna una casa per guardar la sua ped. resterà l'alf. del re serrato, come dice Damiano. e, non ostante, che ci fosse altro impedimento, che il bian. pig. il caua. con il suo alfi. e facendolo incaualcare una ped. e poi muouerà la ped. della sua donna, quanto la và, per disordinare il giuoco al nimico. & à questa guisa si vede non esser stato buono per questo modo di giuocare il guardar la ped. del re con il caua. della donna, come egli dice. Perche egli non considera, che il nimico giuocaua meglio l'alfi. del re sopra il caua. della donna alla 4 del sopradetto caua. che non alla 4 dell'alfi. della sua donna. Ma mettiamo altri modi di ordinare il giuoco; e vedremo ciò che risulterà da questo tratto, che Damiano haueua per migliore.

Vn'altro modo di offendere, e difendere il giuoco, cominciando come fa Damiano. Cap. 10.

IL bian. giuocando la ped. del Re, quanto la và. Se il neg. fà il simile il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alf. sopra la pedi. Se il neg. lo guarderà, giuocando il cau. della donna alla 3 dell'alf. il bian. giuo. l'alfi. del re alla 4 del cau. della donna contr. sopra il detto caua. Se il neg. giuo. l'alf. del suo re alla 4 dell'alf. della donna sua, acciò che nõ resti serrato, il bian. pig. il caua. della donna con l'alfie. del suo re, il neg. lo pig. con la ped. della sua donna. il che è meglio, che con quella del caua. come presto si vederà. Se il bian. pig. con il caua. del suo re la ped. del re contr. il neg. pig. con l'alf. del suo re la ped. dell'alf. del re cont. dando scacco. e, se il bian. pig. con il suo re, il neg. darà scacco con la sua donna alla 4 della donna cont. e poi pig. il caua. con la donna. e à questa guisa il neg. resterà in miglior stato. La ragione è, che egli hà un tratto vantaggio per quando verrà il bisogno. e questo, perche il bian. non può saltare per hauer mutato il re, il quale al presente importa, per eßerui donne d'ambidue le parti. e il neg. lo potrà piu commodamente offendere. Ma, per esser questo dalla parte del neg. buon giuoco, e per ciò se non lo uolesse fare per non cãbiare l'alf. del suo re: però, quando il bian. pig. la ped. con il caua. il neg. giuocherà la donna alla 4 della donna contr. sopra il caua. e sopra la ped. dell'alfi. del re cont. Se il bian. giuocò

il

il caua. alla 4 dell'istesso, il neg. non lo pig. con l'alf. della donna. perche, se bene pare buon tratto, non è altrimenti, essendo meglio il pig. la ped. del re con la donna dando scacco. e se il bia. muterà il re, ò si coprirà con la donna hauerà perso il caua. e, se si coprisse con il caua. alla 3 del suo re, il neg. lo pig. con l'alfi. del suo re. e, se il bian. pig. l'alfi. con la ped. della sua donna, il neg. pig. con la donna la pedi. del caua. caricando sopra il rocco. e, se il bian. giuo. il rocco alla casa dell'alfi. il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 3 del rocco cont. e cosi hauerà vinto il giuoco. Se il bian. non pig. l'alf. con la ped. della donna, ma con la ped. dell'alfie. del re, il neg. pig. con la sua donna la ped. del caua. caricando sopra il rocco. e giuocando il bian. il rocco alla casa del suo alfi. il neg. giuo l'alfi. della sua donna alla 4 del caua. del re cont. sopra la donna, e cosi per forza hauerà vinto il giuoco. Ma, se, per fuggir tutto questo, il bian. non giuocò il suo caua. alla 4 dell'istesso, ma alla 3 della sua donna, guardandosi dal matto, e caricando sopra l'alfie. del cont. il neg. lo pig. la ped. del re con la sua donna dando scacco. & coprendosi il bian. con la donna, che sarà il meglio, il neg. la pig. e pigliando il bian. con il suo re, il neg. ritirerà il suo alfi. alla 3 del caua. della sua donna. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna, quanto la và con intentione di vincer l'alfie. ò inserrarlo, il che pare buõ tratto, il neg. giuo. l'alfi. della sua donna alla 4 dell'alf. del suo re sopra il caua. del re cont. per pigliarlo. & indi con l'altro alfie. pig. la ped. dell'alfi. del re cont. Se il bian.

per rimediare à tutto questo giuo. il sopradetto caua. alla casa del suo re, e per potere aprir la strada all'alfi. della sua donna, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 dell'alf. Se il bian. giuo. la ped. della sua donna una casa, il neg. salterà con il suo re alla 3 del suo caua. Se il bian. giuo. l'alf. della donna alla 3 del suo re, il che par buon tratto per cambiarli lo alf. e congiunger la ped. ò per uincer l'alf. al contrario. Se egli si scordaße, il neg. giuo. il rocco del re alla casa del suo re, à fine, che non si possa scoprire. e, se il bian. per leuarsi di coperta giuo. il re alla 2 della sua donna, il neg. pig. l'alfi. con il suo caua. e pig. il bian. la ped. dell'alf. del re, il neg. giuo. il rocco della donna alla casa dell'istessa donna per vincere il giuoco. Se il bian. giuo. il caua. della donna alla 3 dell'alfi. il neg. giuo. il caua. del suo re alla 4 del caua. del re contr. Se il bian. giuo. il caua. della donna alla casa della donna per guardar la ped. che sta alla 3 del suo re, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 4 dell'istesso re sopra la ped. della donna. & harà vinto il giuoco. e di più, quando il neg. giuocò il rocco della donna alla casa della donna, il bian. non giuocherà il caua. della donna alla 3 dell'alf. ma, che, leuando il re da quella scoperta, lo giuochi alla 2 dell'istesso, il neg. giuo. il caua. del re alla 4 del caua. del re cont. sopra la ped. del re. Se il bian. lo muouerà vna casa auanti sopra l'alf. della donna contr. il neg. lo pig. con l'istesso alfi. Se il bian. pig. l'alfi. con la ped. della sua donna, il neg. la pig. con il rocco del suo re dando scacco. Se il bian. giuo. il re alla 3 del suo alfi. sopra il rocco, e cau. cont.

il

il neg. darà ſcacco con l'iſteſſo rocco alla 3 del re cont. e, ſe il bian. pig. il caua. con il re, ò verò lo giuoca alla 4 del ſuo alf. non potendo far altro, il neg. darà matto con l'altro roc co della donna alla 4 della donna cont. Ma, ſe, quando il neg. diede ſcacco con il rocco, il bian. non giuocò il re alla 3 del ſuo alf. ma lo giuocò alla propria caſa del ſuo alf. il neg. giuo. l'altro rocco della donna alla caſa della donna cont: e coſi in tutti modi il bian. defendente per queſto modo di giuocare harà perſo per non ſaper bene offendere il ſuo nimico. e per hauer pig. la pedi. del re cont. il caua. nel principio. Pure con tutto ciò, ſe, quando il neg. giuocò il rocco del re alla caſa del re, il bian. giuo. la ped. del rocco del ſuo re una caſa, à fine, che il caua. del re cont. non poteſſe entrare nella 4 del caua. del ſuo re, ſopra il ſuo alfi. inanzi che lo mutaſſe harà perſo tutto il giuo. perche, ſe il neg. giuo. il detto cau. alla 4 del ſuo rocco, il che pare buon tratto, e non è, perche il bian. muouerà la ped. del caua. del ſuo re, quanto la và ſopra il caua. & alf. contrari, e coſi vincerà vn pezzo, e ſapendo giuocare il giuoco.

Vn'altro modo di giuocare in offeſa, e difeſa d'ambidue le parti, cominciando il giuoco per la via ſopradetta di Damiano. Cap. 11.

G*Iuocando il bian. la pedi. del Re, quanto la và, e il neg. facendo il medeſimo, il bian. giuo. il caua. del re alla 3 del ſuo alfi. ſopra la ped. contr. Se il neg. giuo. il*

caua.della donna alla 3 dell'alfi.per guardarlo, tuttauia per il primo modo, che dice Damiano, il bian.giuo. l'alfi. del ſuo re alla 4 del caua.della donna cont. ſopra il detto caua. Se il neg.giuo.l'alfi.del ſuo re alla 4 della ſua donna, il bian.non pig.il caua.con l'alfi.come ſi fece nel giuoco auanti di queſto, ma giuo.la ped.dell'alf.della donna vna caſa. l'una è, perche, ſe pig.il caua. & indi la ped. del re con il ſuo cau.a fine che il neg.non poßa entrar con la donna alla 4 della donna cont.come ſi fece nel giuoco ſopradetto. e l'altra è per romper il nimico muouendo la pedi. della donna, quanto la và ſopra l'alfie. del re contr. Se il neg.giuo.la ped.della ſua donna una caſa, il bian.giuo. la ped.della ſua donna, quanto la và ſopra l'alfie. del re cont. Se il neg.ritirerà l'alfi.alla 3 del caua.della ſua donna, harà preſo il caua.muouendo il bian.la ped.della donna vn'altra caſa auanti ſopra il caua. che ſtà coperto con l'alfi.del re. Per il che, ſe il neg non ritirerà l'alfi.pigliando la ped.con quella del ſuo re, il bian. la pig. con la ped. dell'alfi.della donna. Se il neg.darà ſcacco con l'alf.alla 4 del caua.della donna cont.il bian.ſi ſcoprirà con il caua. della ſua donna alla 3 dell'alf. Se il neg.giuo.l'alf. della ſua donna alla 2 della iſteſſa per cagione della ſcoperta, il bian.giuo.l'alfi. della ſua donna alla 4 del caua. del ſuo re cont.ſopra la donna cont.per diſordinare il giuoco al nimico. Perche, ſe giuoca la ped.dell'alfi.del ſuo re vna caſa ſopra l'alf.non potrà dar buon luogo a i ſuoi pezzi.e, ſe giuo.il caua.del re alla 3 del ſuo alf.il bian.giuo.la donna

na alla 3 dell'iſteßa. e, ſe il neg. giuo. la donna alla 2 del ſuo re, il bian. giuo. il caua. del re alla 2 della ſua donna guardando la ped. del ſuo re. & acciò che l'altro caua. della donna ſia libero dalla ſcoperta per giuocarlo oue, e quando ſi conuerrà. e, ſe il neg. la pig. con l'alfi. del ſuo re, il bian. pig. con la ped. del caua. della ſua donna. e coſi harà vantaggio grande in comporre il ſuo giuoco. Onde ſi manifeſterà, non eſſer tanto buono il guardar la ped. del re col caua. della donna alla 3 del ſuo alfie. come intendeua Damiano incautamente per non hauere auertito il tratto dell'alfie. cont. ſopra il caua. come s'e detto.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte del Re contra il modo di offendere il ſopradetto. Cap. 12.

GIuocando il bian. la ped. del Re, quanto la và, et il neg. facendo il ſimile. Se il bian. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfi. ſopra la ped. il neg. lo guarderà tuttauia ſecondo la prima maniera, giuo. il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alfi. Se il bian. giuo. l'alfie. del ſuo re alla 4 del caua. della donna cont. ſopra il caua. il neg. giuo. l'alfi. del ſuo re alla 4 dell'alfi. della ſua donna. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della ſua donna una caſa, il neg. giudicherà il caua. del ſuo re alla 2 dell'iſteſſo re. Se il bian. giuo. la ped. della ſua donna, quanto la và

ſopra

ſopra l'alf.cont.il neg.la pig.con la pedi. del ſuo re. Se il bian.la pig.con la pedi.dell'alf. della ſua donna, il neg. darà ſcacco con il ſuo alf.alla 4 del caua.della donna cōt. Se il bian.ſi ſcopre con il caua.della ſua donna alla 3 del ſuo alfi.il neg.giuo.la ped.della ſua donna, quanto la và per rompere il giuo. Se il bian.la pig.con la ped.del ſuo re, il neg.la pig.con la donna. e coſi potrà ordinar bene il ſuo giuoco. e la ped.del bian. ſarà diſcompagnata in oltre; ſe il bian.non pig.la pedi.della donna con quella del ſuo re, giuocando vna caſa inanzi, il neg.giuo.l'alf.della ſua donna alla 4 del caua.del re cont.ſopra il caua.per tenerlo preſo. e coſi, ſe egli procurerà cautamente di mettere il ſuo re in luogo ſicuro, harà buon giuoco, ſe ſapera giuocarlo. ancorche il bian.ſi troui hauere vna certa compoſitione piu libera cagionata dalla pedina guadagnata con il cauallo della donna.

Giuoco ordinato per la parte del negro contra la ſopradetta offeſa. Cap. 13.

IL *bianco giuocando la ped.del re, quanto la và, e il neg. facendo il ſimile. Se il bianco giuo.il caua.del ſuo re alla 3 del ſuo alfi.ſopra la ped.il neg.la guarderà tuttauia con il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alf. Se il bian. giuo. l'alfie.del ſuo re alla 4 del caua. della donna cont. ſopra il caua.il neg.giuo.l'alfi.del ſuo re alla 4 della ſua donna.*

Se

Se il bian.giuo.la ped.dell'alf. della ſua donna vna caſa, il neg.giuo.il caua.del ſuo re alla 2 dell'iſteſſo. Perche, ſe il bian.pig.il caua.con l'alfi.il neg.pig. con il caua. del ſuo re, e la ped.del re è guadagnata. Ma, ſe il bian.non pig. ma giuoca la pedi.della ſua donna, quanto la và ſopra l'alf. il neg.pig.con la ped.del ſuo re. Se il bian.pig. con la ped.dell'alf.della ſua donna, il neg. ritirerà il ſuo alfie. alla 3 del caua.della ſua donna. Se il bian. muouerà la ped. della ſua donna vna caſa auanti ſopra il caua. della donna cont. il neg. per non perderlo tornerà alla ſua propria caſa. Se il bian. giuo.il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alfi.il neg.giuo.il rocco del ſuo re alla caſa dell'alf. per tranſponerſi. Se il bian.giuo.il caua.del re alla 4 del caua.del re cont.per pig.la ped.del rocco, il neg.giuo.la pedi.del rocco vna caſa ſopra il caua. e ritornando il bian. il caua.alla 3 dell'alf.del ſuo re, il neg.giuo.la ped.dell'alf. della donna vna caſa ſopra l'alf.cont. e, ſe il bian. lo ritirerà alla 4 del ſuo rocco, il neg.giuo. la pedi. della donna vna caſa. e, ſapendo giuocare, ordinerà bene il ſuo giuoco. Se, quando il bianco giuocò il caua.della ſua donna alla 3 dell'alf.non lo giocherà, giuocando la ped. della ſua donna vn'altra caſa piu auanti, ſopra l'altro caua.del re cont. il neg.la pig.con la pedi. dell'alf. della ſua donna. e, ſe il bian.la pig.con la ſua donna, il neg.giuo.la donna alla 2 dell'alf.della iſteſſa per cambiar le donne. perche eſſendo cambiate, le neg.ſi potrebbe comporre piu commodamente, e piu alla ſicura, e ſe il bian. non uorrà mutarle, le ſalui

per

per guardar l'alf.della sua donna, giuocandola alla secon da dell'istessa, occupando l'vscita all'alfi. e, se egli la giuocherà alla casa della donna, perderà il giuoco. perche il neg.giuo.la donna alla 4 del suo alf.sopra l'alf.del re bianco, e la ped.del medesimo alf. per darlo matto. & à questa guisa ò sarà matto, ò egli perderà uno de gli alf.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte del negro contra il sopradetto modo di offendere. Cap. 14.

IL bianco giuocando la pedi. del re, quanto la và, & il neg.facendo il simile. Se il bian. giuo.il caua.del suo re alla 3 dell'alf.per pig. la ped.contr.il neg. la guarderà giuocando sempre il caua.della sua donna alla 3 del suo alf.Se il biã. giuo.l'alfi.del suo re alla 4 del caua. della donna cont. sopra il caua.il neg.giuo.l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfie.della sua donna. Se il bian.giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna vna casa, il neg.giuo. la sua donna alla 2 del suo re.Se il bian.pig.il caua.della donna con il suo alfi.il neg. pig.con la ped.della sua donna per non guastare il suo giuoco, e per aprir la strada all'alf. della donna. e sappia il giuocatore, che questo non è contrario all'auuertimento generale, di non incaualcare le ped.perche conuien farlo, per ordinare bene il giuoco, & ancora per distrigarsi dalli insulti del nimico.e,perche quella ped.necessariamente s'incaualcherà

charà sapendo giuo. il negro, e volendo il bian. romper con le sue ped. di modo che, per stare oue s'impedisce il rompimento del suo nimico, nõ si deue riputar cosi per doppiato, come se stesse in altro luogo, ò in altra maniera di giuoco. Questo si è detto per auisare i semplici giuocatori, e per ouiare alle calumnie de' malitiosi. perche tutto quello, che di sopra ho detto contra Damiano, è detto à ragione, come affermerà ogni buon giuocatore. Però, tornando al proposito del nostro giuoco proposto, dico, che, se il bian. non pig. il detto caua. per non cambiare l'alfie. giuocando il rocco del suo re alla casa dell'alf. per transponersi, e dar luogo di poter piu commodamente offendere il nimico, il neg. giuo. il caua. del re alla 3 del suo alfie. ò primieramente ritirerà l'alfi. del re alla 3 del caua. della sua donna, il qual tratto è migliore, per leuare, che il nimico nel rompimento dopo la transpositione non vinca tratto alcuno, il che non si potea fare auanti detta transpositione senza suo danno. e, se il bian. si transponesse, il neg. giuo. la ped. della sua vna casa. il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và, il neg. giuo. l'alfi. della donna alla 2 dell'istessa. e cosi dapoi sapendo giuo. ordinerà bene il suo giuoco. Egli s'è detto, che fu il meglio ritirare l'alfie. del re alla 3 del caua. della donna, che giuocar prima il caua. del re alla 3 casa dell'alfie. sopra la ped. del re cont. e questo parẽdo ad alcuni eßer meglio per andar caricando sopra i nimici, cauando i suoi. Pure egli sarà buon tratto, quando il contrario guarderà la ped. con quella della sua donna. Mà, non guardando,

prima che si salti con il re, non sarà buon tratto, perche il neg. sarà serrato, & guasterà, e perderà il giuoco pig. la ped. del re cont. con il caua. del suo re, e il bian. giuocando la ped. della sua donna, quanto la và sopra l'alf. cont. Se il neg. la pig. con la ped. del suo re, il bian. pig. con la pedi. dell'alfie. della sua donna. Se il neg. ritirerà l'alf. alla 3 del caua. della donna, il bian. giuo. il rocco alla casa del suo re sopra il caua. Se il neg. giuo. la ped. della sua donna quanto la và per guardarla, e fare strada all'alf. il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. sopra il caua. e la ped. Se il neg. guarderà la ped. giuocando l'alfi. della donna alla 3 del re, il bian. pig. il caua. con quella della sua donna. e pigliando il neg. con la ped. della sua donna il bian. la pig. con il rocco. Se il neg. giuo. il rocco della sua donna alla casa dell'istesa sopra la pedi. della donna cont. il bian. giuo. l'alfie. della sua donna alla 4 del caua. del re cont. sopra la donna, & il rocco. Se il neg. giuo. la ped. dell'alfi. del suo re vna casa, coprendo la sua donna, e caricando sopra l'alfie. cont. il bian. hauerà molti buoni tratti da giuocare, cioè, ò la donna alla 2 del suo re, ò l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfi. della sua donna. e con qual si uoglia hauerà uinto il giuoco per forza. e, se si giuoca per altra uia dapoi che il neg. pig. la ped. del re con il suo caua. il bian. lo uincerà, pur che sappi giuocare. e questo basti per hauer dato auiso à giuocatori, qual tratto pare buono, ò no. Perche allhora sarà meglio ritirare l'alfie. del re alla 4 del caua. della donna, come s'è detto.

Vn'altro modo di guardare la ped. del Re contra l'offesa del caua. del Re cont. Cap. 15.

GIuocando il bianco la ped. del Re, quanto la và, il neg. farà il medesimo. Se il bianco giuo. il caua. del Re alla 3 del suo alfie. per pig. la ped. il bia. potrà guardarla per la 3 maniera. cioè giuocando la ped. della sua donna vna casa. e questa sarà la piu sicura, e piu libera per poter giuocare i suoi pezzi. &, ancorche questa non parrebbe à Damiano tanto buona, come la prima; l'vno, per non hauer egli auuertito i modi dell'offesa, e gl'inconuenienti, che haueua la prima, come s'è uisto nelle maniere passate di giuocare; e l'altro per non hauer considerato le maniere, che per questo secondo modo di guardar la ped. poteua ordinare i giuochi in tal modo, che i pezzi fosser liberi, e l'offesa del nimico minore. Onde si vedrà, secondo me, questa seconda maniera di guardarla con la ped. della donna esser meglio. Se il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa, il neg. giuo. la pedi. della sua donna una casa sopra l'alfi. cont. Se il bian. la pig. con la ped. del suo re, il neg. pig. con la ped. dell'alfie. Se il bia. darà scacco con l'alfie. alla 4 del caua. della donna contr. il neg. si scoprirà con l'alfi. della sua donna. Se il bian. lo pig. con il suo, il neg. pig. con il caua. guardando la ped. del suo Re. Se il bian. giuo. la sua donna alla 3 del suo caua. sopra la ped. della donna, e sopra la pedi. del caua. della

donna cont. il neg. giuo. la ped. del re vn'altra casa auanti sopra il caua. del re cont. Se il bian. giuo. il detto caua. alla 4 della sua donna, il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 4 dell'alfi. della sua donna sopra la donna cont. Se il bian. darà scacco con la sua donna alla 4 del suo caua. della donna cont. il neg. si scoprirà con la sua donna. e cambiando il neg. pig. col suo re, per poter mettere il caua. della sua donna alla 3 della donna contr. e terrà prigioni suoi pezzi, e sapendo giuocare il suo giuoco sarà migliore.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la seconda maniera di guardar la pedina. Cap. 16.

Giuocando il bian. la ped. del re, quanto la uà, il neg. farà il medesimo. Se il bian. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. sopra la ped. il neg. giuo la ped. della sua donna una casa guardandola. Se il bian. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfi della sua donna, il neg. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa. Se il bian. giuo. la ped. dell'alf. della sua donna una casa, il neg. giuo. la ped. della sua donna un'altra casa auanti sopra l'alfie. cont. Se il bian. la pig. con la ped. del suo re, il neg. pig. con la ped. dell'alfi della sua donna. Se il bian. darà scacco con l'alfie. alla 4 del caua. della donna cont. il neg. si scoprirà con l'alfi. della sua donna. Se il bian. giuo. la sua donna alla 3 del suo caua. il neg. pig. con l'alfi. della sua don-

donna l'alfi. del re cont. Se il bian. lo pig. con la ſua donna dando ſcacco, il neg. ſi coprirà con la ſua donna, e pigliando il bian. il neg. pig. con il caua. della donna guardando la ped. del ſuo re. e, ſe il bian. non pig. la donna, e giuo. la ſua donna alla 2 del ſuo re ſopra la ped. cont. il neg. giuo. la ped. dell'alfie. del ſuo re vna caſa guardando la pedi. del ſuo re. il qual tratto ſarà il migliore, che ſi poſſa giuocare. Perche, ſe egli non la giuocaſſe, e muoueſſe la ped. del re vna caſa auanti ſopra il caua. cont. il bian. giuo. il cauallo alla 4 del re cont. ſopra la donna. e va di il neg. oue uorrà con la ſua donna, il bian. darà ſcacco con la ſua alla 4 del caua. della cont. à queſta guiſa uincerà la ped. del caua. della donna, ò pur la ped. della iſteſſa donna, e tutto il giuoco: Doue, ſe il neg. veniße con la ſua donna alla 4 del rocco della donna cont. per ſchiuar quello ſcacco, il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della ſua donna una caſa per diſordinare il ſuo nimico. il miglior tratto, che il neg. poſſa fare è di giuocare l'alfie. del ſuo re alla 3 della ſua donna ſopra il caua. & il bian. giuo. il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alfie. ſopra la donna cont. Se il neg. ritirerà la donna alla 3 del ſuo rocco, il bian. giuo. la ped. della ſua donna, quanto la và. Onde, ſapendo giuocar, harà il giuoco meglio ordinato di quello del ſuo cont. La onde io diſſi diſopra, che non muoui la ped. del re ſopra il caua. cont. ma che ſi giuochi la ped. dell'alfi. del ſuo re vna caſa guardando la ſua ped. e à fine che il bian. non ſi potrebbe pigliare col ſuo cau. quella caſa ſopra la donna negra, hauendo il neg. giuocato la

to la

to la sopradetta pedi. dell'alfie. del suo re, potrà ordinar benissimo il suo giuoco in offesa del suo nimico. perche tutti i suoi pezzi possano uscir molto bene, e con assai commodità.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la seconda maniera di guardar la pedi. del Re contra l'offesa del Cauallo. Cap. 17.

IL *bian. giuocando la pedi. del Re, quanto la và, e il neg. facendo il medesimo. Se poi il bian. giuocherà l'alfi. ò prima il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. sopra la ped. del re cont. il neg. lo guarderà tuttauia per la seconda maniera con la pedi. della sua donna vna casa. Se il bian. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna, il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 3 del suo re per cambiare l'alf. e, se il bian. pig. il neg. con la ped. dell'alf. del re, e se il bian. giuoca la ped. dell'alfi. della sua donna vna casa, il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfi. Se il bian. giuo. la donna alla 3 del suo caua. il neg. giuo. la donna alla casa del suo alfi. guardando le sue ped. Se il bian. giuo. il caua. del suo re alla 4 del caua. del re cont. sopra la ped. dell'alfi. il neg. giuo. il caua. della sua donna alla casa dell'istessa donna guardando ambidue le ped. e cosi potrà ordinare bene il suo giuoco, & aprir la uia all'alfi. del suo re, e disobligare la sua ped.*

Se

Se il contr. procura di rompere, e tenendosi in tutto cautamente haurà buon giuoco, di sorte, che l'offesa del cont. è molto fiacca, di modo, che facilmente se gli può resistere, e con questo si potrà facilmente hauer prouato, che questa seconda maniera di guardar la ped. del re contra l'offesa del caua. del re cont. sia la piu sicura, e migliore, e assai piu atta à ordinare il giuoco, & i pezzi commodamente, che non è la prima, come Damiano mostrò incautamente, come si vede di sopra ne' tre modi sopradetti di ordinare i giuochi. Per questa seconda maniera potremo ordinare vn'altro giuoco non cattiuo, ancorche non tanto buono, come i sopradetti, ma come dico non cattiuo, sapendosi giuocar bene. e sarà questo.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco contra l'offesa del Cauallo del re per la seconda maniera di difendere. Cap. 18.

IL bianco giuocando la ped. del re, quanto la và, e il neg. facendo il simile. Se il bianco giuo. il caua. del suo Re alla 3 del suo alfie. sopra la ped. del cont. il neg. giuo. la ped. della sua donna vna casa guardandola. Se il bian. giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alf. della sua donna, il neg. giuo. la ped. dell'alfi. del suo re, quanto la và. Se il bian. pig. il caua. del re cont. con l'alfi. del suo re, il neg. lo potrà pig. con il suo rocco. Se il bian. pig. con la ped. del suo re la pe. del-

dell'alfi.del re cont.il neg.la pig.con l'alfi.della ſua donna. Se il bian.giuo. la ped.dell'alfie.della ſua donna una caſa, il neg. potrà giuo.l'alfie.del ſuo re alla 2 del ſuo re. Se il bian.giuo.la ſua donna alla 3 del ſuo caua. ſopra il rocco del re contr. e la ped.del caua. della donna cont.il neg.per guardarla tutta, ſalterà col ſuo re alla caſa dell'alfi.della ſua donna. & ,ancorche queſto ſia buon giuoco , perche facilmente ſi potrà bene accõmodare, à me non pare per queſta uia tanto buono, quanto il primo , e ſecondo. ſe bene egli è buoniſſimo per eßere il nimico piu ſerrato con gli ſuoi pezzi. & il neg. può prenderſi più commodamente de i ſuoi. Ma pur, non volendoſi fare queſta compoſitione, la quale è migliore aßai (ſapendo giuocare) di quella dell'auuerſario, ſi potrà, quando ſi giuochi l'alfie. del re alla 2 del ſuo re, giuocare la donna alla caſa del ſuo alfie. Se il bian.giuo.il caua.del ſuo re alla 4 del ſuo rocco ſopra l'alfie.cont il neg.giuo.il detto alf.alla 4 del caua.del re cont. ſopra la donna. Se il bian.giuo. la ſua donna alla 3 del ſuo caua. ſopra il rocco del re contr.il neg.giuo. l'alf. della ſua donna alla 3 del ſuo re ſopra la donna contr. e guardando il ſuo rocco: e potrà in queſta guiſa ordinare il ſuo giuoco beniſſimo, ſapendolo giuocare. e, ſe egli non giuoca il detto alfi.alla 3 della donna cont.con intentione di ſerrare il nimico, ſarà meglio. Se quaſi nel principio il bian. pigliò il caua.del re cont.con l'alf.del ſuo re, il neg.pig.detto alfi.col ſuo rocco, non l'haueſſe pigliato, ma haueſſe pig. la pedi.del re con quella del ſuo alfie. caricando ſopra il

caua.

cau. del re cont. egli non sarebbe stato buō tratto, ancorche para buono. Perche il bian. giuo. l'alf. del suo re alla 4 della donna cont. e se il neg. pigliasse con la sua pedi. il caua. il bian. la pig. con la sua donna caricando sopra la ped. del caua. della donna cont. e per darli matto alla 2 del l'alfie. del re cont. e, se il neg. uolesse giuocar la sua donna per guardare il matto, il bian. piglierebbe la ped. del caua. col suo alfi. e cosi sapēdo giuocare vincerebbe il giuoco, tro uandosi una ped. di più. Onde, per non perdere il giuoco, che meglio si potrà ordinare, non sarà bene di pigliar detta pedi. come s'è detto. anzi è un mal tratto, se bene egli par buono à quelli, che poco sanno. E cō questo metto fine al la 2 maniera di guardar la pedi. ancorche io potrei dare altri modi di giuocare. ma gli lascio, parendomi, che i sopradetti siano migliori.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco contra l'offesa del caua. per la terza maniera di difenderlo. Cap. 19.

IL bianco giuocando la pedi. del re, quanto la và, & il neg. facendo l'istesso. Se il bian. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alf. per pig. la ped. del re cont. il neg. la potrà guardare per la 3 maniera, cioè giuocando la pedi. dell'alf. del suo re una casa. La qual maniera è tenuta da Damiano la peggiore. Il qual dice bene, se il giuo. l'hauesse à difendere, come esso dimo-

ſtra. Ma difendendolo come dirò, la non riuſcirà tanto cattiua col ſuo cattiuo giuocare. Se il bian la pig. col ſuo caua. la pedi. il neg. non pig. il caua. con la pedi. dell'alfie. ma giuocherà la ſua donna alla 2 del ſuo re ſopra il caua. Se il bian. giuoca la pedi. della ſua donna, quanto la và guardando il caua. il neg. giuo. la ped. della ſua donna vna caſa, dico, che ſenza far queſto, il neg. pig. il caua. con la ped. del ſuo alf. e coſi la donna ſtarà in guardia dell'offeſa dello ſcacco. Ma, ſe il bian. muouerà per non perder il caua. la ped. della ſua donna, ma darà ſcacco con la ſua donna alla 4 del rocco cont. il neg. ſi ſcoprirà con la ped. del caua. Se il bian. la pig. col ſuo caua. caricando ſopra la donna, e rocco contrarij, il neg. pig. con la ſua donna la ped. del re cont. dando ſcacco. & indi piglierà con l'iſteſſa donna il caua. e uincerà per queſta uia un pezzo, & il giuoco. e di più, quando il neg. giuo. la donna alla 2 del ſuo re ſopra il caua. il bian. non darà lo ſcacco ſopradetto, ma ritirerà il ſuo caua. alla 3 del ſuo alfi. il neg. pig. con la ſua donna la ped. del re cont. dando ſcacco. Se il bian. ſi ſcoprirà con la donna il neg. cambierà la donna. e giuocherà preſto la ped. della ſua donna, quanto la và, e procurerà di cauar gli ſuoi pezzi, e d'ordinar bene il ſuo giuoco. eſſendo, che il ſuo re trouerà buon luogo nella 2 del ſuo alfie. la quale è uota, e diſtrigata. di modo, che, quando ſarà il biſogno, non perderà alcun tratto per mutare il ſuo re. e di piu, dico, che, ſe, ſcoprendoſi il bia. con la ſua donna, ſi farà il ſopradetto, il bian. non ſi ſcoprirà eccetto, che con

l'alf.

l'alf. alla 2 del ſuo re, all'hora il neg. giuo. la ped. della ſua donna, quanto la và. Se il bian. giuo. il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alf. ſopra la donna contr. il neg. giuo. la ſua donna alla 3 del ſuo re guardando la pedi. della ſua donna. Se il bian. giuo. il rocco del ſuo re alla caſa dell'alfie. per tranſponerſi, il neg. giuo. la pedi. dell'alf. della ſua donna vna caſa per guardar la ped. della ſua donna, e per fortificare il ſuo giuoco, & aprir caſa oue poſſa ſaltar cõ il ſuo re qualunque volta gli tornaſſe commodo, ò lo vedeſſe poſto in qualche neceſſità. Se il bian. giuo. il rocco alla caſa del ſuo re, il neg. giuocherà il caua. del ſuo re alla 2 del ſuo re, cioè dopo l'hauer cauato l'alf. del ſuo re alla 3 della ſua donna. Il che ſi farebbe, quando il bian. ſi traſponeſſe. e ſubito giuocando il rocco, il neg. giuo. il caua. alla 2 del ſuo re, come ho detto, & harà, facendo queſto, il ſuo giuoco ſicuro, e ſenza che il nimico lo poſſa offendere. Però ſapendo giuocare, e procurando di mettere il ſuo re in luogo ſicuro, ſi potrà ſeruire aſſai bene de' ſuoi pezzi. Ma, ſe, quando il neg. guardò la ped. del ſuo re con quella del ſuo alfi. il bian. non pig. la pedi. col caua. ma giuocaſſe l'alfie. del ſuo re alla 4 dell'alf. della ſua donna, il neg. giuo. la ped. dell'alf. della ſua donna vna caſa, uolendo tẽtar il ſuo nimico. Se il bian. pig. la pedi. del re con il ſuo caua. il neg. giuo. la ſua donna alla 2 del ſuo re ſopra il caua. cont. Se il bian. giuo. il ſuo caua. alla 2 dell'alf. contr. per pig. il rocco per forza, il neg. pig. la pedi. del re con la ſua donna dando ſcacco. & il bian. conuerrà di ſcoprirſi

per non perder l'alfie. e il neg. la pig. e pigliando il bian. col suo re, il neg. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và sopra l'alfi. contr. Se il bian. pig. il rocco con il caua. il neg. pig. l'alfi. con la sua ped. & così hauerà uinto un pezzo, perche il caua. non potendo vscire, è perduto. Onde, se il neg. saperà giuocare, vincerà il giuoco. Ma, se il bia. giuocherà per altra uia, auertisca il neg. di saper giuocare, perche sempre si potrà accommodar bene, ancorche non tanto liberamente, quanto per la 2 maniera da difender la ped. Onde questa 3 maniera non è tanto buona.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco contra l'offesa del suo caua. per la quarta maniera da difender la pedina. Cap. 20.

IL bian. giuocando la pedi. del Re, quanto la và, e il neg. facendo il medesimo. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 3 dell'alf. per pig. la ped. del cont. il neg. la potrà guardar nella 4 maniera, giuocando la donna alla 2 del suo re, ma non tanto buona, come alcuna delle sopradette per occupare l'vscita all'alfie. del re, & ancora quella casa per il caua. del re, hauendo bisogno d'uscire della uia. & il principale è, che, in quanto egli è d'un buon tratto giuocar la donna in quella casa, essendo fuora l'alfi. tanto egli sarà vn intricato inanti che egli sia fuora. Ma dico, con tutto questo, che si potrà ordinar

nar

nar il giuoco nella maniera, che diremo. Se il bian.giuo. l'alfi.del suo re alla 4 dell'alfie.della sua donna, il neg. giuo.la pedi.dell'alf. della donna vna casa. Se il bianco giuo.il rocco alla casa dell'alfi.per transponersi, il neg.giu. la ped.della sua donna una casa. Se il bian. salterà col suo re, il neg.giuo.l'alf.della sua donna alla 4. del caua. del re cont.sopra il caua. Se il bian.giuo.la ped.della donna una casa, il neg.giuo.la sua donna alla 3 dell'alfi. del suo re per distrigare la transpositione del suo nimico. Se il bian.giuo.il cau.della sua donna alla 2 dell'istessa per non distrigarsi, il neg.giuo.l'alfi.del suo re alla 2 dell'istesso re. Se il bian.giuo.la ped.del rocco sopra l'alfi. il neg. la ritirerà alla 4 del suo rocco, perche egli la perderà muouendo il bian.la ped.del caua. quanto la và sopra il detto alfie. e se il neg. la metterà alla 3 del caua.del suo re, il bia. muouerà la ped.del cau.vn'altra casa auanti sopra la donna. e, se il neg.giuo. la donna alla 4 dell'alf. del re contr. non hauendo altra, il bian. giuo. il caua. della sua donna nella sua propria casa. e cosi vincera la donna. La onde io dissi disopra, che, se il bian.muouesse la pedi. del rocco vna casa sopra l'alfi.e che il neg. non la ritirasse alla 4 del suo rocco, ma la giuo. alla 3 del suo re per cambiarlo con l'alfi.del re cont. e sapendo giuocare per questa uia, potrà ordinar bene il suo giuoco. e, se si giuoca per altra maniera, auuertisca, che, sapendo giuocare, si potrà accommodar bene. E questo basti quanto a questo modo di giuocare.

Vn'-

V'naltro modo di ordinare il giuoco contra l'offeſa del caua. del Re guardando la ped. per la terza maniera. Cap. 21.

GIuocando il bian. la pedi. del re, quanto la và, & il neg. facendo il ſimile. Il bianco giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfi. ſopra la ped. del re contr. la quale il neg. potrà guardare, quinta maniera giuocando l'alf. del ſuo re alla 3 della ſua donna, e queſta è la peggior maniera di tutte, per impedire, & inſerrar con queſta maniera i ſuoi pezzi, e pedi: e, ſe ben non conueniua giuocare tale giuoco, come queſto, tuttauia commodo ſi potrebbe accommodare, per cauſa, che molti, che imparano, ſoglion giuocare queſto tratto, il quale è veramente un tratto da principianti. Però, giuocando, ſe il bian. giuo. l'alf. del ſuo re alla 4 della ſua donna, il neg. giuo. la ſua donna alla 2 del ſuo re. Se il bian. giuo. la ped. della ſua donna una caſa, il neg. giuo. l'alfi. del ſuo re alla 4 dell'alfie. della ſua donna. Se il bian. giuo. il caua. del ſuo re alla 4 del caua. del re cont. ſopra la ped. dell'alf. il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo rocco, guardando la pedi. Se il bian. giuo. la ſua donna alla 4 del rocco cont. il neg. giuo. la ped. della ſua donna una caſa. Se il bian. giuo. la ped. dell'alf. del ſuo re, quanto la và, il neg. giuo. l'alf. della ſua donna alla 4 del caua. cont. ſopra la donna cont. e giuocandola il bian. alla 4 del ſuo rocco, non hauendo altra, il neg.

neg.giuo.la ped.del ſuo alf.vna caſa ſopra il caua. Se il bian.giuo.la ped.del ſuo rocco vna caſa ſopra l'alf.il neg. pig.il caua.con la ſua ped.caricando ſopra la donna, & lo hauerà vinto. Perche, ſe egli lo pig.con la ped.dell'alf. caricando ſopra il caua.il neg.ritirerà il ſuo alf.alla 2 del la ſua donna, & il bian.non potrà pigliare il caua. con la ped. perche perderebbe la donna. Se il bian.darà ſcacco, il neg.ſi ſcoprirà con il caua. Doue il meglio, che il bian.poſ ſa fare, è di muouer la ped.dell'alf.del ſuo re alla 3 del ca ua.cont.ſopra il caua.della ſcoperta del re. & il meglio, che il neg.parimente potrà fare, non volẽdo perdere il giu. è di laſciar ſtare il caua. e giuocar l'alf. della ſua donna alla 3 del ſuo re. e à queſta guiſa ſarà compoſto aſſai bene. nè l'auuerſario hauerà alcun vantaggio. Ma, quando io diſſi. Se il bian.giuo.la ped.del ſuo rocco una caſa ſo- pra l'alfie.ſi hauerebbe il giuoco ſopradetto, in caſo che non la giuocaſſe, ma è bene, che pigli la ped.del re con quel la del ſuo alfi.e giuocherà il rocco del ſuo re alla caſa del ſuo alf. Se il bian.perde il rocco contrario col ſuo, e pren- dendolo il neg.col ſuo re, il bian.giuochi la pedi. del caua. del ſuo re, vna caſa in guardia della donna: & coſi gli piglierà per forza l'alf.ſe lo laſcia, & ſe nõ lo laſcia pig.il caua. Il bian.giuochi l'alfi.della ſua donna alla 4 del cau. del re contrario ſopra la donna contraria. Et ſe il neg.la ritirerà alla caſa dell'alf.del ſuo re, il bian.giuochi il roc- co del ſuo re alla caſa del ſuo alfie. ſopra la donna contr. & così l'haurà guardata, & il giuoco. &, per non perder-

la,

la, bisognerebbe, che'l negro giuocasse l'alf. della sua donna alla 4 del caua. del re contra. sopra la donna contraria, quando il bian. giuocò l'alfie. sopra la donna negra, come s'è detto. & per questa via il bia. resterebbe con vantaggio. & cõ miglior giuo. Si che non bisognerebbe, che'l negro cauasse il cauallo di scoperta, anzi giuocasse l'alf. della sua donna, alla 3 del suo re, come habbiamo detto. Ma, se, quando il neg. giuo. l'alfi. della sua donna alla del caua. del re cont. sopra la donna cont. il bian. non giuocò la sua donna, come s'e detto, ma pigliò con l'alfi. del suo re la pedi. dell'alf. del re cont. dando scacco, il neg. non lo pig. con il suo caua. perche hauerà perduta vna ped. pigliando il bian. l'alfi. con la sua donna. e pig. il bian. con il suo caua. il neg. pig. la donna bian. con il suo alfi. & il bian. pigliando il rocco con il suo caua. il neg. giuo. il suo re alla casa del caua. & hauerà uinto un pezzo, e sapendo giuocare, ancora il giuoco. & ancorche il bian. habbia un rocco, & vna ped. per alfi. e cau. tuttauia il neg. hà vantaggio. E con questo mettiamo fine à tutte le maniere di guardare la pedina.

Del cominciare il giuoco con la pedi. della donna secondo Damiano. Cap. 22.

DAmiano mette questo modo di ordinare questo giuoco, nel 3 cap. del suo libro, cominciando per la ped. della donna. Ma io uoglio uariar le sue parole per maggior chiarezza de' giuocatori. Il secondo

modo

modo è di principiare dalla ped. della donna in questo modo. Se il bian.giuo.la ped. della donna, quanto la và, e il neg.farà il medesimo, il bian.giuo.la pedi. dell'alfie. della donna, quanto la và. Se il neg.là pig.con la ped. della sua donna, il bian.giuo.la ped.del suo re. Se il neg.giuo. la pedi.del caua.della sua donna, quanto può andare per guardar la ped.della donna. il bian.giuo.la ped.del rocco della sua donna, quanto la và per distrigarlo. e, se il neg.la pig. con la ped.del suo caua.il bian.pig.la ped.della donna con l'alf.del suo re. e poi perderà l'altro per forza, giuocando il caua.alla 3 del suo alfi. ancora, se il neg. non pig. la ped.del rocco, giuocando la ped. dell'alf. della sua donna vna casa, il bian.pig.la ped.del caua.con quella del suo rocco. Se il neg.la pig.con la ped.dell'alf.il bian.giuo.la ped. del caua.della sua donna vna casa. e, se il neg. la pig. il bian.pig.l'altra con l'alf. del suo re dando scacco. e, se il neg.si scoprirà con l'alf.il bian.pig.l'altra ped. con la donna. e, se il neg. pig.l'alf. con il suo, il bian. lo pig. con la donna dando scacco. e, se il neg.si scoprirà con la sua donna, il bian.cambierà, per far restare discompagnata al negro la pedi.del rocco. di modo che la perderà per forza, doppiando i rocchi, e l'alfie. & il caua. In oltre, se il neg. non pig.l'alf.col suo, e giuocherà il caua.della sua donna alla 3 del suo alfi.per pigliar la ped. della donna contr. il bian.giuo.l'alfi.della sua donna alla 3 del suo re guardando la ped. e, se il neg.giuo.il rocco della sua donna alla casa del suo caua.il bian.leuerà la donna dalla scoperta, e

la giucherà alla 4 del suo rocco. e, se il neg. giuo. la sua donna alla 3 del suo caua. il bian. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfi. & indi pigli il caua. con l'alfie. e vincerà la ped. del rocco, e procurerà di cauare il caua. del re, e seruirsi de' rocchi. e cambierà per vincere il giuoco. Tutto questo è dottrina di Damiano. Tuttauia, se ben questo pare, che sia quel giuoco, che Damiano ordinò per il migliore, nondimeno io giudico esser conueneuole per chi giuoca farlo auuertito di qualche cosa segnalata in questo giuoco. Dice adunque Damiano, che, quando il neg. giuocò il caua. della sua donna alla 3 dell'alf. per pig. la ped. della donna cont. che il bian. giuo. l'alfi. della donna vna casa auanti sopra il detto caua. Onde i pezzi contr. non erano liberi à potere offendere. e, se il neg. giuo. il caua. alla 4 della donna cont. sopra la donna & l'alf. il biã. pig. l'alf. cont. con il suo, dando scacco, e pigliando il neg. con la donna. il bian. giuo. la sua donna alla 3 della medesima sopra il caua. cont. e, se il neg. giuo la ped. del suo re, quanto la và, per guardare il suo caua. la ped. della donna del bian. sarà sciolta, e uicina al farsi donna. e di più giuo. l'alfi. della sua donna alla 3 del suo re sopra il cau. e, se il neg. giuo. l'alfi. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna, il bian. giuo. il caua. del suo re alla 2 dell'istesso. e così il suo giuoco sarà migliore assai. e, se egli si giuoca d'altra maniera, sapendo il bian. giuocare hauerà sempre il suo giuoco migliore. Ma noi dicemmo particolarmente, che non si giuocasse, se non l'alfie. come dice Damiano. e

che

che il neg.giuo.il rocco alla casa del caua. & il bian.la donna alla 4 del suo rocco, & il neg.giuo.la sua alla 3 del suo caua. e il bian.il suo caua.alla 3 del suo alfi. non conuiene pigliare il caua.con il suo alfi.come dice Damiano, ma bisogna stare auuertito à vedere ciò che farà il neg. Perche, se egli nõ muta la donna dal luogo, oue la tiene, perderà il giuoco. & col mio parere, il neg.giuochi, ciò che vorrà, il bian.sapendo giuocare vincerà il giuoco più facilmente non cambiando l'alfi.per il caua. Perche, non lo cambiando, e procurando d'vscire col suo caua. e saltare con il suo re, il neg. seruendosi de' suoi rocchi sarà perduto. Però non si deue cambiare, come vuole Damiano. Perche il neg.è quello cui piu conuiene il cambiare per distrigarsi piu che potrà dal nimico. E questo basti hauere auertito in questo giuoco.

Vn'altro modo cominciando il giuoco per la ped.della donna. Cap. 23.

IL bianco giuocando la ped. della donna, quãto la và, e il neg. facendo il simile, il bian. giuo.l'alfie.della donna alla 4 dell'alfie. del suo re. Se il neg.giuo.l'alfi. della sua donna alla 4 dell'alf.del suo re.il bian.giuochi la pedi. dell'alfie. della sua donna, quanto la và. Se il neg.la pig. con la pedi.della sua donna, il bian.giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfi. Se il neg.giuo.il caua. della sua donna

alla 3 del ſuo alfi. ſopra la ped. della donna cont. il bian. giuo. la ped. del ſuo re, quanto và ſopra l'alf. contr. Se il neg. lo ritirerà alla 3 del caua. del ſuo re, il bian. giuo. la ped. della ſua donna una caſa auanti ſopra il caua. giuocando la ped. della ſua donna ſopra del caua. contrario. Se il neg. giuo. il detto caua. alla 4 del ſuo rocco, il bianco giuocando all'uſo d'Italia à paſſar battaglia, hauerà vinto il caua. giuo. la ped. del caua. della ſua donna ſopra di eſſo, quanto la và. Ma, ſe non giuo. à paſſar battaglia, il bian. gli darà ſcacco con la donna alla 4 del ſuo rocco, e ſe il neg. per non perdere il caua. ſi ſcoprirà con la ped. dell'alfie. della ſua donna, giuocherà una caſa, il bian. giuo. la pedi. del caua. della ſua donna, quanto la và ſopra il caua. e, pigliandola il negro nella uia con la ped. della ſua donna, cioè vna caſa piu indietro, il bian. la pig. con la ped. del rocco, ſcoprendo il rocco ſopra il caua. e giuocando il neg. la ped. del caua. della ſua donna vna caſa per guardare il caua. il bianco giuocando la ped. un'altra caſa ſopra il caua. ò pigliando la ped. dell'alfi. con la ped. della ſua donna hauerà uinto il giuoco in tutte le maniere. ancorche ſia meglio il pigliar prima la ped. dell'alfi. che non è muouere l'altra ſopra il caua. In oltre, quando il bian. pigliò la pedi. della donna con la ped. del ſuo rocco ſcoprendo ſopra il caua. cont. il neg. giuocherà la ped. del ſuo re vna caſa. Per che, ſe il bian. pig. il caua. con la donna, il neg. pig. con la ſua. e, ſe il bian. pig. con il ſuo rocco, il neg. giuochi l'alfi. del ſuo re alla 4 del caua. della donna, cont. ſopra il rocco,

e ſo-

e ſopra il cau.cont. & à queſta guiſa nõ harebbe buon giuo. La onde, quando il neg.giuocò la detta pedi. vna caſa, il bian.non pig.il caua.ma giuocherà la ped. vna caſa piu auanti ſopra il caua. e, ſe il neg.pig.la ped. della donna con la ped.del ſuo re, il bian.la pig.col caua. della ſua donna. Se il negro giuocherà la ped.del caua.della donna, quanto la và ſopra la donna cont.il bian. la piglierà con l'alfi. del ſuo re. e pigliando il neg.con la ſua ped. il bian. la pig.con la donna dando ſcacco. e ſcoprendoſi il neg.con la ſua donna, il bian.darà ſcacco col caua.alla 2 dell'alf. della donna cont.& à queſta guiſa ſarà matto, ò perderà la donna. e, ſe ſi giuocherà per altra uia, il bian. auuertiſca di ſapere giuocar bene, perche uincerà ſempre. Perche, ſe egli nõ vorrà muouere inanzi la ped. ſopra il caua.come s'è detto, potrà muouer la ped.della ſua donna, vn'altra caſa inanzi, cioè alla 3 della donna cont. pigliando l'uſcita all'alf.del re cont. e coſi uincerà il caua. & il giuoco. E queſto baſti per quello, che mi tocca d'ordinare il giuoco, cominciando per la ped.della donna.

Altri modi da cominciare i giuochi, non cominciando per gli modi ſopradetti. Cap. 24.

SOgliono alcuni giuocatori poco eſperti cominciare i loro giuochi fuora de gli modi ſopradetti, come dicemmo per eſſempio, cominciando prima, che habbiano giuocato di pedi.alcuna per gli caualli.

ualli. e, perche ho veduto ben ſpeſſo giuocare in queſta gui ſa, dirò qualche coſa ſopra tal maniera di cominciare.

Et il primo auuertimento è queſto, che, ſe il bianco hà il tratto, il conſiglio, che giuo. il caua. del re alla 3 del ſuo alfi. & il neg. giuo. la ped. della ſua donna, quanto la và, acciò che il nimico nõ poſſa ordinarſi con la ped. del re, & indi proceda, e ſeguiti il ſuo giuoco come farà il nimico.

Il ſecondo auuertimento è, che, ſe il bian. comincierà per lo caua. della donna alla 3 del ſuo alf. il neg. giuo. la pedi. della ſua donna, quanto la và. e queſto in caſo, che non uoglia, che il nimico torni à ordinare per la ped. del re ſenza per der molti colpi. e, ſe egli vorrà laſciar ordinare il ſuo giuoco per quella uia, giuochi la pedi. del ſuo re, quanto la và, perche ad ogni modo hauerà migliore compoſitione del nimico, e queſto per cagione d'hauer laſciato in dietro la ped. dell'alfie. della donna cont. la quale communemente ſuole acconciare il giuoco della parte di quello, che ha leuato la mano per rompere il nimico.

Il terzo è, che, ſe il bian. comincierà per la ped. dell'alf. della ſua donna, quanto la và, il neg. giuo. la ped. del ſuo re. quanto la vai. e ſe il bian. giuo. la ped. del ſuo re, quanto la và, il neg. giuo. l'alfi. del ſuo re alla 4 dell'alfie. della ſua donna, & à queſta guiſa ordinerà bene il ſuo giuoco: perche la 4 caſa della donna cont. diuenta libera per il caua. della ſua donna. e parimente la uia dell'alf. del ſuo re piu libera all'offeſa del ſuo nimico, il quale non ha ped. che facilmente non ſi poſſa impedire.

Il

Il quarto è, che, se il bian. comincierà per la ped. dell'alf. del re, quanto la và, il neg. giuochi la pedi. della sua donna, quanto la va. e, se il bian. giuo. la pedi. della sua donna, quanto la và, il neg. giuo. l'alf. della sua donna alla 4 dell'alf. del suo re. & in questa maniera egli procederà, e seguiterà il suo giuoco secondo che accaderà, e farà piu liberi i suoi alf. a l'offendere, di quello, che non sono gli alf. del nimico. e in oltre la 4 casa del re con:. si libera in tratto del caua. del suo re.

Il quinto è, che, se il bian. comincierà il suo giuoco, per alcuna delle ped. del suo caua. à fine di torre per quella uia gli alf. del nimico, il neg. non si curi di giuocare altro, che la ped. del re, e della donna, secondo che giuoca il suo nimico. & ingegnisi di procurare, e di fortificare il suo giuoco cauando le sue ped. e pezzi cautamente auanti. e questo, acciò che il suo giuo. sia libero, e quello del nimico cattiuo. E questo basti hauere auuertito a coloro, che desiderano di farsi buoni giuocatori. Finisco adunque, non essendo conueniente trattenersi più in questi modi di giuocare, i quali niuno buon giuocatore deue vsare. Quando si giuoca alla Cabal, come si dice, ò senza vantaggio. Perche ne' giuochi, che si giuocano con uantaggio, mostrerò presto, come ci dobbiamo gouernare, e giuocare.

Modo

Modo di gouernarsi, e d'ordinare il giuoco per la parte di quello, che si difende, contro colui, che ha due tratti di uantaggio. Cap. 1.

Giuocando il bianco la ped. del Re, e quella della donna, quanto possono caminare, il neg. giuo. la ped. dell'alfi. della sua donna una casa, e non alcuna dell'altre pedi. cioè, quella del re, e della donna. perche questo sarebbe un serrare gli suoi pezzi, e dare il nimico tratti di auantaggio. Però giuocherà prima, come ho detto, la ped. dell'alfie. della sua donna una casa, stando à vedere ciò che farà il nimico, il quale se giuocherà la ped. dell'alfie. della sua donna, quanto la và, il neg. giuocherà la ped. della sua donna, quanto la và. Se al bian. la pig. con la ped. del suo re, il neg. pig. con quella dell'alf. Se il bian. la pig. con quella del suo alfie. il neg. pig. con la sua donna. Perche, posto caso, che dalla parte del bian. si uincesse qualche tratto giuocando il caua. della donna alla 3 dell'alfi. sopra la donna cont. conuiene al neg. in questo modo d'auantaggio rompere in modo tale il giuoco, che i suoi pezzi possino farsi liberi, e non prigioni, essendo liberi quelli dell'auuersario, e questo tanto, quanto in ricompensa del suo tratto, le ped. del neg. diuentano congiunte. & al bian. le ped. della donna resta scompagnata. & in questo giuoco non è cosa piu importante, quanto rompere il nimico, che sappia assai. Onde giuocando il bian.

come

come è detto, il caua. della ſua donna alla 3 dell'alfi. ſopra la donna cont. il neg. ritornerà la ſua alla ſua propria caſa. Se il bian. giuo. l'alf. della ſua donna alla 4 del ſuo re, il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfi. Se il bia. giuo. il caua. della ſua donna alla 4 del caua. della donna cont. per dare ſcacco con il rocco, il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 4 della ſua donna ſopra l'alf. cont. della donna, e per guardare lo ſcacco. Se il bian. giuo. detto Alfie. alla 3 del ſuo re, il neg. darà ſcacco con la donna alla 4 del ſuo rocco. e, ſe il bian. ſi ſcopre con la ſua donna alla 2. della medeſima, il neg. la pig. e pigliando il bian. col ſuo re, il negro potrà ordinar il ſuo giuoco aſſai bene.

Di più. Se, quando il neg. giuocò il caua. del re alla 3 dell'alf. il bianco haueſſe giuocato l'alfie. del re alla 4 della ſua donna, prima del caua. della donna come s'è detto, acciò che il neg. non poteſſe giuocare il caua. alla 4 della donna, il neg. harebbe giuocato la ped. del ſuo re una caſa. Se il bian. poi giuo. il caua. della ſua donna alla 4 del caua. della donna cont. per dare col rocco ſcacco, il neg. giuo il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo rocco. Se il bian. giuo. la donna alla 4 del ſuo rocco, il neg. giuo. l'alf. della ſua donna alla 2 dell'iſteſſa. Se il bian. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfi. il neg. giuo. l'alfi. del re alla 2 del ſuo re, e procuri di traſponerſi. e à queſta guiſa ordinerà il giuoco ſuo beniſſimo, e potrà offendere il nimico non poco. Con tutto queſto. Se il bian. non uorrà cambiar nel principio la ped. del ſuo re, giuocandola una caſa auanti,

il neg.giuo. l'alfie.della ſua donna alla 4 dell'alf. del ſuo re. Se il bian.muouerà la ped. dell'alfie.della ſua donna vna caſa auanti per ſcorrere il ſuo cont.il neg.giuo.la ped. del caua.della donna una caſa per procurar di rompere il nimico. Ma, ſe egli non ſi contenterà di giuocare in quel modo, potrà muouendo il bian. la ped.del ſuo re una caſa inanzi pigliar con la ped.della ſua donna la ped.dell'alf. della donna cont.& il bianco pigliando con l'alf. del ſuo re, il neg. giuo.la pedi. del ſuo re vna caſa, e cauerà per quella uia il ſuo caua.per metterlo alla 4 della ſua donna. Tuttauia, à fine, che l'alfiere della donna non ſia inſerrato, ſarà meglio cauar prima l'alfie. che pigliar la ped.

In che modo ſi deue gouernar colui, che hauerà due tratti per la ped.dell'alfi. del Re. Cap. 2.

HAuendo il bianco à giuocare due colpi per la ped.dell'alf. del re, egli non giuocherà le due ped.del re, e della donna, quanto poſſono andare. Che, ſe bene queſti paiono buoni tratti, non ſono. Perche giuocando il neg. la ped.del re, quanto la và, diſordinerà il giuoco. Che, ſe il bian.la pigliaſſe con la ped.della ſua donna, il neg.darebbe ſcacco con la donna alla 4 del rocco cont. e, ſe il bian.ſi ſcopriſſe con la ped.del caua.il neg.pig.la ped. del re cont.con la donna dando vn'altro ſcacco, e vincerà il rocco. e, ſe egli non ſi ſcopriſſe, e mutaſſe il re alla 2 del

la sua donna, il neg. pig. con la donna la ped. del re. e l'harebbe scõmodato à questa via, e datogli più occasione di mutare il re. e però per non disordinarsi tanto, non conuiene giuocar le due pedine, come ho detto. ma sarà bene, che giuochi la ped. del re, quanto la và, e il caua. del suo re alla 3 del suo alfie. e, se il neg. giuo. la ped. del suo re, quanto la và, il neg. non la pig. col caua. per temenza dello scacco sopradetto. ma giuochi l'alfi. del suo re alla 4 dell'alf. della sua donna. Se il neg. giuo. l'alfie. del re alla 4 dell'alf. della sua donna, il bian. giuo. la ped. dell'alf. della sua donna vna casa. Se il neg. giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. il bian. giuo. la ped. della sua donna, quanto la và. Se il neg. la pig. con la ped. del suo re, il biã. pig. la ped. dell'alfi caricando sopra l'alfi. contr. Se il neg. darà scacco con l'alfi. alla 4 del caua. della donna cont. il bian. si scoprirà col caua. della donna alla 3 del suo alfie. Se il neg. giuo. il caua. del suo re alla 3 del suo alfi. il bian. muouerà la ped. dell'alf. caricando vna casa inanzi, sopra il caua. Se il neg. giuo. il detto caua. alla 4 del re cont. il bian. giuo. la donna alla 3 del suo caua. sopra la pedi. dell'alfie. del re cont. o vero la giuocherà alla 3 della istessa sopra il caua. e, se egli saprà giuocare, potrà ordinare il suo giuoco bene. Però, giuocandosi fuora di questo, stia auuertito di questi tratti, per prouedersi secondo la necessità.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco, per chi hauerà due tratti per la ped. dell'alfiere. Cap. 3.

IL bian. douendo giuocare due tratti per la ped. dell'alf. secondo il mio parere, i migliori, e più ſicuri ſono giuocare la ped. della donna, quanto la và, e l'alfi. della medeſima alla 4 dell'alfie. del re. Se il negro giuocando la ped. della ſua donna, quanto la uà, il bian. giuo. la ped. dell'alfi. della ſua donna, quanto la và. Se il neg. la pig. con la ped. della ſua donna, il bian. giuo. la pedi. del ſuo re una caſa. Se il neg. muouerà la ped. del caua. della ſua donna, quanto la và, per guardar la pedi. della ſua donna, il bian. muouerà la pedi. del rocco della ſua donna, quanto la và. Se il neg. la pig. il bian. pigli con l'alf. del ſuo re la ped. della donna cont. e, ſe no, egli pig. prima l'una con la donna dando ſcacco, e l'altra immediate, e, ſe il neg. non pig. la ped. del rocco, ma giuocherà la ped. dell'alfie. della ſua donna una caſa per guardar quella del ſuo caua. il bian. pig. la pedi. del caua. con quella del ſuo rocco. e, pigliando il neg. con quella dell'alfie. il bian. giuochi la ped. del caua. della ſua donna una caſa. e, ſapendo giuocare, vincerà per forza quella pedi. metterà in diſordine il nimico, & alla fine vincerà il rocco, che è ſolo. e ſapendo, uincerà riſolutamente il giuoco. & auuertiſca giuocando in altro modo il bian. quello che giuochi, perche ordinerà per queſta via beniſſimo il ſuo giuoco, e piu ſicuro,

da offendere il nimico. Onde fia bisogno, che l'auuersario attenda piu al ripararsi, che all'offendere.

In che maniera si debba ordinare il giuoco per colui, che accetterà il tratto per la pedi. dell'alfie. del Re. Cap. 4.

IL bianco, hauendo il tratto per la pedina dell'alfiere del Re, giuocherà la pedina del suo re vna casa. Se il negro giuocherà la pedina del suo re, quanto la và, il bianco giuocando la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro la piglia con la pedina del suo re, il bianco piglia con la pedina del suo re. Se il neg. darà scacco con la sua donna alla 4 del rocco cont. il bian. la coprirà con la pedi. del suo caua. Se il neg. dicesse scacco con l'istessa donna alla 4 del re cont. il bian. si copra con la sua donna, e le donne si cambieranno per forza. e giuocando il giuoco senza donne, la ped. non è di tanta offesa. Di maniera, che, non fatigando le donne con la offesa della pedina, & hauendo gli suoi pezzi liberi, e sapendo piu, egli vincerà il suo contrario. Ma, se il negro non vorrà pigliare la pedina della donna con la pedina del suo re, muouendola auanti un'altra casa, il bianco giuocando la pedina della sua donna, quanto la va, & a questa guisa ordinerà bene il suo giuoco, andando sempre offendendo il nimico, e procurando

curando in qual maniera egli ponga, e muoua i ſuoi peZ-Zi. E queſto baſti hauer detto di queſto giuoco. Perche ogni giuocatore ſi potrà gouernare, e prouedere con quello, che ſi dirà d'ordinare i giuochi contra l'offeſa di queſta pedi. Hora mi reſta di moſtrare ſolamente vn'altra maniera di giuocare, per coloro, che, dando la ſopradetta pedina per la mano, non vorranno cambiar ſubito la donna.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte di quello, che accetta il tratto per la pedi. dell'alfi. del Re. Cap. 5.

IL bian. hauendo il tratto per la ped. dell'alfi. del re, ſe non vorrà cambiar la donna in ordinare il giuoco per il modo ſopradetto, deue ordinarlo in queſta guiſa. Giuocando la ped. dell'alfi. della ſua donna una caſa. Se il neg. giuo. la ped. del re, quanto la và, il bian. giuo. la ped. della donna, quanto la và. Se il neg. miſurerà la pedi. del ſuo re, vn'altra caſa auanti, il bian. giuochi l'alfi. della ſua donna alla 4 dell'alfi. del ſuo re. e, ſe il neg. giuo. la ped. della ſua donna, quanto la và, il bian. giuo. la pedi. del ſuo re vna caſa. Se il neg. giuo. la ped. dell'alfie. della donna, quanto la và, il bian. non pig. il caua. della donna cont. con l'alfie. della ſua donna, perche pigliandolo il neg. con il ſuo rocco, ſe il bian. darà ſcacco con la ſua donna alla 4 del ſuo rocco. & il neg. ſcoprendoſi con l'alfi. della ſua donna, il biã.

lo

lo pig. con la donna la ped. del rocco. Se il neg. pig. con la ped. del suo alf. la ped. della donna, il bian. lo pig. con la sua donna. e farà due beni, cioè, che liberarà prima la sua donna dal pericolo, e dapoi lascierà una casa libera, oue potrà mettere il caua. del suo re, acciò che possa giuocare, con tutti i suoi pezzi. Ma, se il neg. non pig. la detta, muouendola vn'altra casa auanti per serrar la uia alla donna cont. & all'alf. del re cont. il bian. giuo. la ped. del caua. della sua donna, quanto la và. e, se il neg. la pig. nella via con la ped. dell'alf. della sua donna, il bian. giuo. la pedi. del caua. della sua donna, quanto la và. e, se il neg. la piglia nella via con la ped. dell'alfie. della sua donna alla 3 dell'istesso alfi. per pigliar la donna, il bian. giuo. la donna alla 3 del suo rocco. e cosi resterà libera, e con vn buon giuoco. e, se si giuocherà per altra uia, è forza al bian. auuertire di saper giuocar bene. e però non consiglio il bianco che giuochi nel modo sopradetto.

Ma, se il neg. saperà giuocare, quando il bian. muouerà la ped. del caua. della sua donna, quanto l'andaua, per dar casa alla sua donna per non perderla, il neg. giuo. il caua. del suo re alla 2 dell'istesso re. Cosi conueniua al bian. per non perder la donna ritrarla, cioè alla 3 del suo rocco, perche non facendolo la perderebbe giuocando il neg. il rocco sopra la casa del medesimo, e, se il bian. pig. con la sua donna la ped. del caua. il neg. giuo. l'alfie. della sua donna alla 3 del medesimo. e, se il bia. pigliasse con la sua donna la ped. del caua. il neg. giuo. l'alfi. della sua donna alla 3

del

del medeſimo, e coſi s'hauerebbe perſo. e, ſe il bian. giuocando la donna alla 4 dell'alf. della donna contr. non pig. la ped. il neg. giuo. l'alfie. della ſua donna alla 3 del medeſimo. e dapoi giuo. il cau. alla 4 dell'alfi. del ſuo re, e ſcoprẽdo l'alfi. del re ſopra la donna reſterà perſa con tutto il giuoco. Ma, ſe, come s'è detto, il bian. la ritiraſſe alla 3 del ſuo rocco, il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 4 dell'alfie. del ſuo re ſopra la ped. del re cont. e, ſe il bian. poi ueniſſe con la ſua donna alla caſa del ſuo alfi. per guardarlo, il neg. darebbe ſcacco con la donna alla 4 del rocco contr. Onde, ſapendo il bian. giuocare, il giuoco ſarebbe perſo. e perciò non è buon giuocare queſto giuoco, ancorche habbi apparenza di buono. In oltre, quando il neg. muouea la ped. dell'alfi. della donna, quanto la và, il bian. non pig. il caua. con l'alf. della ſua donna, ma procurerà di cauare i ſuoi pezzi. e prima darà ſcacco con l'alf. del ſuo re alla 4 del caua. della donna cont. e ſcoprendoſi il neg. col caua. della ſua donna, il bian. giuo. il caua. del ſuo re alla 2 del ſuo re. & à queſta guiſa ordinerà il ſuo giuoco non volendo cambiar la donna.

Vn'altro

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte di colui, che da il tratto per la ped. dell'alfie. del Re, ſecondo Damiano. Cap. 6.

QVello, che da vna pedi. vantaggio, ſi uſa di dar quella dell'alſ. del re. per eſſere la ped. piu atta a guardar l'offeſa, che può eſſer fatta al re. Perche, (come habbiam detto di ſopra, trattando la qualità, e natura di tutte le ped.) ſi può con quella combattere aſſai facilmente in fauore del re, per non hauer tanti ripari, come per la parte della donna. Et coſi, per eſſer queſta ped. piu atta di tutte, non tanto per poter difendere il ſuo re, quanto ancora per offendere, e rompere il nimico. per queſta cagione s'uſa à darſi queſta di vantaggio piu dell'altre. Ma, perche colui, che la da, giuocherà in cambio di quelli duoi tratti, ò uno, colui, che riceue, non hà tanto luogo da offendere. Per tanto chi la dà, ſi può accommodarſi, & ordinar bene il giuoco. Che tanto habbiamo dimoſtrato ne' giuochi ſopradetti. Ma, eſsendo che colui, che la riceue, ſempre ha quel vantaggio, per tanto, ſapendo giuocare, potrà ordinare il ſuo giuoco commodamente. Però diremo in queſto luogo, per conſiglio di Damiano, in che maniera ſi debba ordinare il giuoco, e rompere il nimico. Se il bian. darà la ſopradetta ped. e giuocherà la pedi. del re, quanto la và, il neg. giuo. la ped. della ſua donna, quanto la và. Se il bian. giuo. il caua. del re alla 3 del ſuo alfie. il neg. giuo.

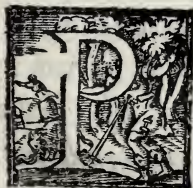
a ped. dell'alfi. del re, quanto la và. Se il bian. pig. col ſuo caua. la pedi. del re cont. il neg. darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco cont. Se il bian. ſi ſcoprirà con la pedi. del caua. il neg. pig. la ped. del re con la ſua donna dando ſcacco. Se il bian. ſi copre con la donna, il neg. pig. con la ſua donna il rocco. Se il bian. darà ſcacco di ſcoperta della ſua donna, giuocando il caua. del ſuo re alla 3 del caua. del re cont. il neg. ſi coprirà con l'alfi. alla 2 del ſuo re. Se il bian. pig. il caua. col rocco. il neg. giuo. la ſua donna alla 4 del re cont. e cambierà la donna per forza. & il caua. bian. non potrà vſcire eſſendo perſo. e à queſta guiſa il neg. vincerà il giuoco. Ancora, ſe, quando il neg. giuocò da principio la ped. dell'alfi. del re, quanto la và, il bian. la pig. con la ped. del ſuo re, e non la ped. con il caua. il neg. giuo. la ped. della ſua donna, quanto la và. e, ſe il bian. pig. ancora la ped. del re con il ſuo caua. il neg. farà al modo ſopradetto, dando ſcacco con la donna alla 4 del rocco cont. & copren doſi il bian. con la ped. del caua. il neg. pig. la pedi. del re, con la donna, dando ſcacco rocco. In oltre, ſe il bianco non darà il detto ſcacco di ſcoperta, come habbiamo detto di ſopra, dando ſcacco con la donna alla 4 del rocco cont. e coprendoſi il bian. con la ped. del caua. il neg. pig. la pedi. del re con la donna dando ſcacco rocco. Ancora, ſe il bia. non darà il ſopradetto ſcacco diſcoperta, come di ſopra s'è detto, dando ſcacco con la donna alla 4 del rocco contr. il neg. muterà il re alla caſa della donna. e, ſe il bian. darà altro ſcacco con il caua. alla 2 dell'alf. del re, il neg. giuo.

il

il re alla 2 del medeſimo. Se il bian. pig. il rocco con il detto caua. il neg. darà ſcacco con la donna alla 4 del re cont. Se il bian. ſi copre con l'alfi. il neg. pig. con la donna la ped. che ſtà alla 4 del ſuo alfi. e cambierà la donna. Onde, faccia il bianco tutto quello, che vorrà, che perderà il giuoco. perche il ſuo caua. non può vſcire, & à queſta guiſa il neg. cauerà i ſuoi pezzi, e reſterà uincitore. In oltre. Se, quando il neg. giuo. la ped. della ſua donna, quanto potea andare, il bian. non pig. la ped. del re contr. col ſuo caua. giuocando la pedi. del caua. del ſuo re, quanto la và per guardar l'altra pedi. il neg. giuo. la ped. del ſuo re una caſa piu auanti ſopra il caua. contr. Il miglior colpo, che ſi poſſa giuocare, è il metter la donna alla 2 del ſuo re, à fine, che il cont. non la poßa ſcoprire. il neg. giuo. ancora ſimilmente la donna alla 2 del ſuo re per leuargli la coperta. Se il bian. giuo. il caua. alla 4 della ſua donna, non hauendo miglior tratto, il neg. giuº. la ped. dell'alfi. della ſua donna ſopra il caua. quanto la và. Se il bianco darà ſcacco con la donna alla 4 del caua. della donna cont. il neg. muouerà il re alla 2 del ſuo alfi. & è forza di guardare il caua. & il neg. darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco contr. e pig. la ped. del caua. e poi pig. l'altra guardando il caua. e giuocando alla 4 del caua. della donna cont. il neg. giu. la ped. della donna vna caſa piu auanti, à fine che non eſchi fuora col caua. della donna. Se il bian. giuo. l'alfie. del re alla 2 del caua. del re, il qual tratto è buono, il neg. muouerà la pedi. del rocco della donna una caſa ſopra il caua.

Se il bian. la metterà alla 3 del rocco della ſua donna, il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfi. Se il bianco muouerà la pedi. del caua. del ſuo re vna caſa auanti ſopra il caua. il neg. lo giuo. alla 4 della ſua donna. Se il biã. pig. la ped. del re con l'alfie. del re, il neg. giuo. il caua. del ſuo re alla 4 dell'alfie. del re cont. ſopra la donna per pigliarla. Se il bian. giuo. la donna alla 3 dell'alfie. del ſuo re, il neg. pig. la ped. dell'alfie. del re con l'alfie. della ſua donna. Se il bian. pig. il caua. con la donna, il neg. pig. l'alfi. contr. col ſuo. e, ſe il bian. guarderà il rocco, mettendolo nella caſa del caua. Se ſi giuocaſſe per altra uia, il neg. darebbe ſcacco di ſcoperta al rocco. Con tutto queſto à ogni modo il neg. darà ſcacco diſcoperta della ſua donna, giuocando l'alfi. alla 3 della ſua donna contr. e darà vn'altro ſcacco con la donna alla 2 del re cont. & il bian. non hauerà altra caſa, che la 3 del ſuo caua. il neg. giuo. la donna alla 3 del ſuo re. Se il bian. pig. l'alfi. con la pedi. dell'alfie. della ſua donna, il neg. coprirà la donna con l'altro alfi. alla 3 della ſua donna. e, ſe il bian. non pig. l'alfi. giuocando la donna alla 4 del caua. del ſuo re, e cambierallo, ò uadi oue uorrà, che egli ſarà matto, ò perderà la donna. Perche, ſe egli giuocherà il re alla 3 del ſuo rocco, il neg. coprirà la donna con l'alfi. della ſua donna alla 4 dell'alfi. del ſuo re. e ſe, quando il neg. gli diede ſcacco con l'alfie. del re alla 3 della ſua donna, il bian. giuocò il re alla 4 del ſuo rocco, il neg. giuo. l'alfie. della ſua donna alla 4 dell'alfi. del ſuo re, come s'è detto, per pigliar la donna, hauendola il bian.

giuocata in la accio che il neg. non la coprisse. & hauendo il neg. dato scacco con l'alfi. del re alla 3 della sua donna inanzi de giuocar l'alfi. sopra la donna, come adesso dicemmo. Il che tutto tratta Damiano confusamente, e tanto male, che à pena quelli, che sanno assai, lo intenderanno, e se questo è, che diremo de principianti. Il quale seguitando auanti dice. e, se il bian. giuocherà la donna alla 3 dell'alfie. del suo re, il neg. giuo. il rocco alla casa dell'alfi. del suo re. e, se il bian. leuerà la donna per non perderla, il neg. darà scacco con la donna alla 4 del suo re. e presto sarà matto. Di più, se il bian. muouera la donna in casa tale, che guardi lo scacco della donna contr. alla 4 del re, il neg. muouerà l'alfie. del suo re alla 4 di modo, che darà scacco col rocco, e non potrà scampare il matto. Tutta questa è dottrina di Damiano, ancor che con altre parole, come si uedrà nel 4 cap. del suo libretto.

Di alcuni errori, del sopradetto modo di giuocare. Cap. 7.

PArlerò in questo capitolo di alcune auuertenze, circa alcuni errori posti di sopra, che vengono dalla dottrina di Damiano. e più presto intendo di lasciare alcuni modi, per non esser cosi facili da essere intesi da ogn'uno, che, dicendoli, chi non sa giuocare ne pigli poco profitto. Ne so questo per disonor di Damiano, ma

per

per auuertire i presenti, æ futuri giuocatori, à fine, che non s'ingannino in questi modi di giuocare. massimamente seguitando tante false, et dannose maniere di ordinare i giuochi. quali se io dissimula, si sarei tenuto poco accorto, e persona, che hauesse consentito al falso. Dicendo Damiano, che, se il bian. muouerà la ped. del caua. del suo re sopra il caua. contr. che il neg. lo giuocherà alla 4 della sua donna. e, che, potendo pigliare il bian. la ped. del re contr. la donna, ò con l'alfie. essendo molto miglior tratto pigliarla con la donna, fu che la pig. con l'alfi. & essendo presa, che giuochi i peggior tratti, che si possino giuocare. Perche, se il bian. piglierà la pedi. con la donna, pigliando il neg. la ped. dell'alfie. con l'alfie. della sua donna, il bianco piglierà la donna con la sua. e pigliandola, il neg. col suo caua. per non perderlo, il bianco pig. la ped. del caua. della donna contr. col suo alfie. caricando sopra il rocco. e cosi hauerà vinta la pedina. Onde il bianco, il quale Damiano mette, che sia senza rimedio, ha buon giuoco, & vna pedina di più del negro. Pure mettiamo caso, che non si giuocasse il detto, e che si pigliasse la pedina con l'alfie. e non con la donna, quando il neg. giuocherà il caua. alla 4 dell'alfie. del re, ma sopra la donna, & il bian. ne verrà con la donna alla 3 & il neg. pig. la pedi. con l'alfie. della donna. Dice Damiano. Se il bian. pig. il caua. con la sua donna, come se egli fosse buon tratto, ò haueße apparenza d'eßer tale: potendo il bian. giuocar la pedi. della sua donna una casa, guardando il suo alfie. & scoprendo l'al

fie.

fie. della ſua donna, ſopra il caua. contr. Ma, che ſia coſi, che il bian. pigliò il caua. con la ſua donna, & il neg. pigliò l'alfie. con il ſuo caricando ſopra il rocco, e che il bian. giuocò il rocco alla caſa del ſuo caua. & che il neg. gli die de ſcacco di ſcoperta con la donna, giuocando l'alfi. alla 3 della donna contr. e che il bian. ne veniua con il ſuo re alla 2 del ſuo alfie. e che il neg. gli diede ſcacco con la ſua donna alla 2 del re contr. e che il bian. veniua con il ſuo re alla 3 del ſuo caua. e il neg. giuocò la donna alla 3 del ſuo re per coprire la donna, & che il bian. per fuggir la coperta giuocò la ſua donna alla 4 del caua. del ſuo re, e che il neg. diede ſcacco con l'alfie. del ſuo re alla 3 della ſua donna. e che il bian. mutò il ſuo re alla 4 del ſuo rocco, & il neg. giuocò l'alfie. della ſua donna alla 4 dell'alfie. del ſuo re ſopra la donna contr. e che il bian. ueniua in la donna alla 3 dell'alfie. del ſuo re, e che il neg. giuocò il rocco del ſuo re alla caſa del ſuo alfie. Dice ſubito Damiano vn'altro errore, che, ſe il bianco le verà la donna per non perderla, come ſcordatoſi di non tenere auanti l'alfie. della ſua donna, e come non foſſe miglior tratto giuocaſſe la ped. della donna vna caſa, l'uno per leuare, che il neg. non poſſa entrar nella 4 caſa del re bianco col ſuo alfi. e meno con la ſua donna, e l'altro per aprire la uia all'alf. della donna per difendere lo ſcacco del rocco, alla 4 dell'alfie. del re bian. e non leuar la donna alla 3 dell'alfi. doue ſtà, eſſendo il meglio che poſſa hauere per la difeſa di queſto giuoco tanto perduto, come dimoſtra Damiano.

Ma

Ma sia cosi, che lo diamo al bianco, il quale è il miglior giuocatore, e dapoi da tratti peggiori per auantaggio, & al neg. i migliori, e che concediamo à Damiano, che, quando il neg. giuocò il rocco del suo re alla casa dell'alfie. che il bianco fuggiua con la sua donna per non perderla, come se all'hora fosse stato necessario di fuggire. e dice ancora Damiano, che fuggendo il bian. il neg. darà scacco con la donna alla 4 del suo re, essendo questo un manifesto errore. Perche alla 4 del re neg. non si può dare scacco al bianco, ma alla 4 del re bianco. Dice di più, che, se il bianco metterà la sua donna in casa tale, che difenda lo scacco della donna contr. alla 4 del re. e non dice doue, non hauendo più di due, ò tre case, oue la possa mettere per difendere il detto scacco, cioè alla 2 del caua. della donna con pig. la pedi. sopra il rocco, ò alla 2 del caua. del suo re alla casa del rocco del suo re. Ma mettiamo, che egli l'habbia posta in qual si voglia di queste case, dice, che il neg. metterà l'alfie. del suo re alla 4 del suo re. Onde darà scacco col rocco, e non potrà scampare il matto. Il che è vn'altro errore d'importanza. Perche, giuocando l'alfie. del suo re alla 4 del suo re, non da pregiudicio al bianco, ne si può dare scacco col rocco. Di modo, che il neg. non giuochi l'alfie. del suo re, come dice Damiano, ma più presto giuocherà l'alf. della sua donna alla 4 del re contr. sopra la donna contr. e poscia darà matto per forza. Onde si manifesta bene per tanti errori, che Damiano non hà composto con lo scacchiere, ne pensatoui bene,

ma

ma dormendo. Egli dice ancor di piu nel principio di questa ultima maniera di giuocare, che potrebbe dare ſcacco con la donna, hauendo il bia. pigliata la ped. del re cont. col ſuo caua. e che coprendoſi il bian. con la ped. del caua. il neg. darebbe vn'altro ſcacco il rocco, pigl. la ped. del re con la donna, non ricordandoſi, che già la pedina non ſtà in quel luogo.

Come debbe comporre il giuoco colui, che riceue il vantaggio della ſopradetta pedina, e del tratto ſecondo Damiano. Cap. 8.

DAmiano nel ſeſto, & capito. del ſuo libretto ſcriue tre modi in difeſa, e fauor di colui, che riceue il caua. per la pedi. dell'alfie. del re, e la mano, i quali metterò qui, à fine, che i giuocatori gl'intẽdano meglio. Se il bian. riceue il caua. per la ped. e la mano; ſe il neg. giuoc. la pedi. del re quanto la và, il bian. giuoc. la ped. del re una caſa. e ſe il neg. giuoc. la ped. della donna quanto la uà, il bian. giuoc. la ped. della donna quanto la uà, e ſe il neg. la pig. con la pedi. del ſuo re, il bian. pig. con la ped. del ſuo re. e ſe il neg. darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco cont. il bian. ſi coprirà con la pedi. del caua. e ſe il neg. darà un'altro ſcacco con la donna alla 4 del re, il bian. ſi coprirà con la donna, e la cambierà per forza non la potendo ſcoprire. Ancora ſe il neg. non pigl. la ped. della donna con la ped. del ſuo

re mouendola una casa auanti il bian. la romperà con la ped. dell'alfie. della donna quanto la uà. e se il neg. giuoc. la ped. dell'alfie. della sua donna una casa, il bian. pigl. la pedi. della donna con la pedi. dell'alfie. e se il neg. pig. con la ped. dell'alfie. della sua donna, il bian. giuocherà il caua. della sua donna alla 3 del suo alfie. e se il neg. giuoc. l'alfie. del re alla 3 della sua donna, il bian. pig. la ped. della donna con il suo caua. e se il neg. darà scacco con la donna alla 4 del rocco del re contr. il bian. non si coprirà con la ped. del caua. perche il farlo gli potrebbe dar mal giuo. Ma egli mouerà il re alla 2 della donna. e se il neg. pig. la ped. del rocco del re cont. con l'alfie. del suo re, il bian. gli darà scacco rocco con il caua. alla 2 dell'alfie. della donna cont. e se il neg. lo pig. con l'alfie. il bian. pig. la donna col rocco del suo re. Di piu, se, quando il bian. giuoc. il caua. della donna alla 3 dell'alfie. il neg. non giuoc. l'alfie. del suo re alla 3 della sua donna, ma giuocherà il caua. del re alla 3 del suo alfie. ouero giuocherà l'alfie. della sua donna alla 3 del re per guardar la ped. della donna, il bian. darà scacco con l'alfie. del re alla 4 del caua. della donna contr. Se il neg. si coprirà con l'alfie. della sua donna, il bian. giuo. la donna alla 4 del suo rocco, e cercherà la donna ò perderà la pedi. della donna. e se il neg. non si coprirà con l'alfie. e giuo. il re alla 2 dell'istesso, hauerà il giuoco male ordinato. Perche il bian. giuoc. la pedi. del caua. della sua donna una casa. e se il neg. non giuocasse la donna alla 4 del suo rocco per difendere lo scacco,

il bian.

il bian.mouerà l'alfie.della donna alla 2 della ſua donna. e ſe il neg. non leuerà la ſua donna, il bian. darà ſcacco col caua.e perderà la donna. e a tutte le maniere il neg.hauerà cattiuo giuoco leuando la ſua donna. Ancora, ſe il neg.muouerà la ped. del re quanto la uà, il bian.giuoc.la ped.della donna una caſa. Se il neg.giuoc.la ped. dell'alfie. del ſuo re, quanto la uà, il bian.giuoc. la ped. del ſuo re, quanto la uà. Se il neg. la pigl. con la pedi. del ſuo alfie.il bian.darà ſcacco con la donna alla 4 del rocco del re cont. e ſe il neg.ſi coprirà con la ped. del ſuo caua. il bian.pig.la ped.del re con la donna, dando ſcacco, & il neg.ſi coprirà con la donna, & il bian.potrà pigliare il rocco ò l'altra pe.dell'alf.del re, che ſtà alla 4 del re bia.e cãbierà la dõna, che ſarà miglior tratto, che pigliare il rocco.perche, ſe pigl. il rocco, il neg.uincerebbe il giu. Tutto quello, che s'è detto fino à qui, è dottrina di Damiano nel principio del ſeſto e 7. capit.ſopra le quali parole auertiſco aſſai i giuocatori, che il giuoco ordinato in queſto modo, il bian. il quale ha un caua.uantaggio non piglia il rocco del re neg.ma ſi bene l'altra pedi. e cambierà la donna in queſta guiſa. Perche, ſe il bian.pigliaſſe il rocco perderebbe il giuoco. Però non ſo da qual ragione moſſo Damiano dica queſto. Perche ſe egli l'hauerà detto a fine, che, chi ſa poco, ſi debba contentar di uincer qualche coſa, e non entrar poi in curioſitadi con quello, che ſa più, egli ſi permetterebbe in qualche maniera. quando per altra uia ſi uinca il giuoco, e la curioſità e la troppo ſofficienza ſarebbe ſtata dubioſa, come ſi è detto ne

gli auuertimẽti generali. E, ſe egli l'ha detto per non ſegui tare più auanti col giuoco, conoſcẽdo d'hauere il giuoco mol to ſtanco con tutte le diuerſità de' precetti, e giuochi, come egli ha moſtro, che ſi permetti à quello, che, facendo profeſſio ne di maeſtro, coſi preſto ſia riuſcito, e con tanti politi giuo chi, e gagliardi modi d'ordinare i giuochi, come habbiamo dichiarato, e manifeſteremo in quello, che reſta. Dico dun que, che Damiano non è di tanta auttorità, che per lui ſolo ſi debba laſciar di farlo, e maſſimamente in una caſa, come queſta, quale tutta conſiſte nella dimoſtratione. Perche, ſe ſi mancherà per lo timore dello ſcacco diſcoperto, che il neg. gli potrebbe dare pigliando la ped. della donna con la ſua, non gioua molto al neg. per uincere il giuoc. al bianco per uia di quella. e, ſe egli l'haueſſe detto per parere, che pigliando il bianco il rocco perderebbe la donna, gli conue niua di moſtrare qualche tratto, per lo quale ſi poteſſe inten dere. Perche in altra maniera un rocco non era pezzo da laſciar di pigliarlo, ſe già non ſi vedeſſe chiaramente il danno, che pigliandolo naſcerebbe. Percioche d'altra maniera quello, che ha un caua. uantaggio vincendo l'al tro rocco, perche uolete, che laſci di pigliarlo, non veden do il pericolo manifeſto! Perche, quando s'arriſchaſſe à perder la donna per due altri pezzi, facendoſi con 4 pez zi per la donna, e ſe ben foſſero tre, queſta è più vicina à vincere il giuoco, che à perderlo. Onde, ſapendo il bian. giuocare, non credo, ch'egli haueſſe perſo il giuoco, ma più toſto vinto. Onde al parer mio, ſe il giuoco ſi ordinaſſe

per

per questi termini di Damiano, il bianco pig. il rocco con la donna, perche, se il negro giuocò il caua. alla 3 dell'alfie. per incoperar la donna, non potendo per altra uia prohibire l'uscita, il bian. giuoc. l'alfie. della sua donna alla 3 del rocco del re contr. e cosi cambierà per forza la donna, per la donna, & l'alfie. contrario, ò il neg. perderà tutto il giuoco. Perche, se il neg. pig. la pedina della sua donna cont. con la ped. del suo alf. del re, che è alla 4 del re cont. dando scacco di scoperta della sua donna, il bian. se non uorrà mutare il re, si potrà coprir con l'alf. del suo re, alla 2 del medesimo, e cosi sarà sicuro, e cambiando tutto il sopradetto sarà con un rocco dauantaggio. In oltre, Se il neg. prima che giuocasse il caua. del suo re alla 3 del suo alf. darà il detto scacco discoperto, pigliando la pedi. della donna con la sua, come s'è detto, tuttauia il bian. si potrà coprire con l'alf. come s'è detto, se vorrà, hauerà il giuoco sopradetto. Ma, non uolendo perder l'alf. scoprendosi, quando il neg. pig. la pedina dando scacco della sua donna discoperta, il bian. muouerà il re alla casa della donna. e se il neg. pig. l'altra ped. dell'alfie. della donna contr. con la sua dando di nuouo vn'altra volta scacco il bian. la pig. col suo re, e se il bian. neg. darà scacco con la donna alla 4 del re contr. il bian. se vorrà, potrà tornare col suo re alla casa della sua donna, e se nō potrà scoprirsi con l'alf. del suo re alla 3 della sua donna sopra la donna contr. e, se il neg. pig. con la donna la pedi. del caua. del re contr. dando scacco, il bian. si copra il caua. del suo re alla

la

la 2 dell'istesso. e se il neg.pig.il rocco con la sua donna, il bianco pig.con la sua il caua.del re contr. e, se il negro pig. con la sua donna la pedi. del rocco del re cont. per guardar la pedi. del suo rocco. & à fine, che il bian. giuochi l'alfie.della sua donna alla 3 del rocco del re neg. saprà l'alfie. del re, che è scoperto, il bian.la pigl. con la sua donna dando scacco. e giuocando il neg.il re alla casa della sua donna, il bian.darà scacco dell'alfie.della sua donna, alla 4 del caua.del re contr. e il neg.scoprendosi col suo alfie. il bian.darà matto, con la sua donna alla casa del caua. del re cont. e, se non si giocherà per questo modo, faccia il neg.quello che vuole, che perderà il giuoco, pur che il bian. sappi giuocare, e Damiano uscira del timore, ch'egli hà, che il bianco lo perda.

Vn'altro modo di difendersi per colui, che riceue un caua. per la pedi.dell'alfie.del Re, e'l tratto, secondo Damiano. Cap. 10.

DAmiano nel capit. settimo del suo libretto mette vn'altro terzo modo di difendersi in fauor di colui, che ricene vn caua.di vantaggio per la pedi. dell'alfie. del re, e'l tratto in questo modo. Giuocherà il neg. la pedi. del re, quanto la và, il bianco giuo. la pedi. della sua donna vna casa. Se il neg.giuo.la pedi. della sua donna, quanto la và, il bianco giuochi il caua.del suo re alla 3 del suo alfie. Se il

neg.

neg.giuo.la pedi.del re ſopra il caua.non ſarà buon tratto, perche il bian.la pig.con la pedi.della ſua donna, e pigliando il neg.con la pedi. della ſua, il bian. muouerà la donna. e pig.il neg.col ſuo re il bian. giuo.il caua. del ſuo re alla 4 del caua.del re contr.per pig.la ped.del re . e , ſe il neg.la guarderà con quello, ch'egli giuocherà , il bian. gli darà ſcacco rocco alla 2 dell'alfie.del re contr. col caua. Se il neg.non muouerà la pedi.del re per il detto rocco, giuocando 'alfie.del re alla 3 della ſua donna , il bianco accio che la pedi.del re contr.non venga ſopra il ſuo caua. giuocherà la pedi.del re , quanto la và . Se il neg. giuo. la pedina della ſua donna vna caſa, il bianco giu. la pedina dell'alfie.della ſua donna, quanto la và, accio che il neg. non habbia quella pedi.congiunta, cioè quella del re, e quella della ſua donna . Se il neg.muouerà la pedi. della ſua donna, che è meglio, che cambiarla . (perche mutandola il ſuo giuo.non ſtarebbe bene ordinato, e con vn cau.manco.) il bianco giuocherà l'alfie.della ſua donna alla 4 del cau. del re contr. ſopra la donna. Se il negro giuocherà la pedina dell'alfie. del re vna caſa ſopra l'alfie. contr. il bian. la ritirerà alla 4 del ſuo rocco . Se il negro giuo.la pedina del ſuo re , quanto la và ſopra l'alfie. il bian. la metterà alla 3 del caua.del ſuo re . Se il neg. romperà con la ped. dell'alfie.del ſuo re, il bianco la pig. con la ped.del ſuo re. Se il neg.la pig.con l'alfie.della ſua donna, il bianco giuoca il caua.della ſua donna alla 2 dell'iſteſſa , e la metterà alla 4 del ſuo re, e non gli laſcierà mai muouer la pedina

del

del re. & à questo modo il giuocò del bianco diuerrà ordinato: nè questa difesa è cattiua. Fino à quì sono parole di Damiano, ancorche con altri vocaboli, e modi più oscuri. Tuttauia è da considerarsi per la parte, che difende.

In queste vltime parole di questa dottrina, & difesa di Damiano, che dicono, che il bianco giuochi il caua. della sua donna alla 2 della medesima per metterlo alla 4 del re, acciò che la pedina del re cont. non passi più oltre, mi pare, che Damiano si abbandoni, ò che giuocando il giuoco di memoria si scordi, quale fosse migliore, che era di giuocar prima il deto caua. giuocando la donna alla 2 del suo re sopra la ped. del re contr. perche così hauerà sopra di se tre pezzi, cioè la donna, e l'alfie. della donna, & il caua. del re. Se il neg. per non perder la ped. del re, ò quella della donna per la scoperta del suo re giuocherà l'alfie. della sua donna alla 4 del caua. del re contr. sopra il detto caua. il bianco non piglierà la pedi. del re contr. col suo alfie. perche il neg. piglierà il caua. con l'alfi. della sua donna caricando sopra la donna. e pigliandola il bianco con la pedi. del suo caua. il neg. darà scacco con la sua donna alla 4 del suo rocco della donna, & hauerà uinto l'alfie. e per tanto il bianco non pig. la pedina sopradetta. ma allhora giuo. il caua. della sua donna alla 2 della medesima. questo tratto è buonissimo, & è il suo tempo, perche egli difende il suo re dallo scacco sopradetto, e di più guarda il suo caua. Onde egli uince la pedina contraria,

e tutto

e tutto il giuoco. & in questo modo sapendo il bianco giuocare, il neg. diuenta come perso, e disfatto, ma non con la maniera di Damiano.

In che modo debba giocar colui, che riceue un cauallo vantaggio per la mano, secondo la dottrina di Damiano. Cap. 11.

MEtte Damiano all'ottauo capit. del suo libretto, vn modo di giuocare per la parte di chi riceue un caua. vantaggio per la mano in questa maniera, dando il neg. vn caua. per la mano, & giuo. la pedina del re, quanto la và, il bianco giuoca la pedi. del suo re, quanto la và. Se il negro giuo. il caua. del suo re alla 3 dell'alfie. sopra la ped. del re contr. il bianco giuo. il caua. della sua donna alla 3 del suo alf. guardando la pedi. Se il negro giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfie. della donna, il bianco giuo. l'alfie. del suo re alla 4 dell'alfie. della sua donna. Se il negro giuo. la ped. dell'alfie. della sua donna una casa, il bianco metterà l'alfie. del suo re alla 3 del caua. della sua donna. Se il neg. romperà con la pedi. della sua donna, vna casa. e, se il neg. pig. con la ped. della sua donna la pedina del re contr. il bianco pig. con la ped. della sua donna, & non cambierà piu la ped. del suo re, e di piu, se il neg. non pig. la ped. del re con quella della sua donna, ma che giuochi la ped. del rocco del suo re vna casa, acciò che il

bian. non possa scoprire il caua. con l'alfie. della donna, il bianco giuocherà il caua. del suo re alla terza del suo alfie. sopra la pedina del re contrario. Se il negro giuoca l'alfie. della sua donna alla 4 del caua. del re contr. sopra il caua. il bianco giuocherà la pedina del rocco vna casa sopra l'alfie. del negro. e, se il negro lo metterà alla 4 del suo rocco, il bianco giuoca l'altra pedina del caua. del re, quanto la và, e vincerà la pedina del re. e, se il negro darà il caua. per le due pedine per tenere il caua. bianco in scoperta, il bianco giuocherà il rocco del suo re alla casa del caua. sopra l'alfie. e, se il negro la guarderà con la pedina del rocco, perderà la pedina della donna. e à questo modo il negro harà perso. Tutto il sopradetto è dottrina di Damiano, ma ridotta alla chiarezza dalla confusione per vtilità de' giuocatori. Ma egli di questo giuoco non è stato piu accurato, che ne gli altri. Però, quando il negro giuocò la pedina della sua donna, quanto la potea andare per rompere il nimico, & il bianco di consiglio di Damiano giuoca la pedina della sua donna vna casa, non fù buon tratto. perche perdeua una pedina delle migliori, ch'egli hauea. Perche, pigliando il negro la pedina del re con quella della sua donna, e pigliandola il bianco con la pedina della sua donna, come egli dice, il negro piglia la donna con la sua dando scacco. e, se il bianco la piglia con il suo re, il negro piglia con l'alfie. del re la pedina dell'alfie. del re contr. & il negro non potrà saltare. Dico questo, essendo, che Damiano fa gran capitale del

saltare,

ſaltare, e non ſaltare del re, ſe bene le donne ſono cambiate, come ſi potrà vedere nel 5. capit. del ſuo libretto. e, ſe il bianco, accio che il ſuo re poſſa ſaltare, piglierà la donna contr. con il caua. della ſua donna, il negro piglierà la pedina del re contrario con il caua. del ſuo re. Di modo, che furono due errori, vno per la parte del bianco difendente, nel giuocar tanto malamente, che ne' primi tratti ſi perdeſſe una delle migliori pedine, ch'egli haueſſe, e l'altro del negro offendente in non pigliarla, ſenza che Damiano gli deſſe cagione alcuna. Con tutto queſto egli mette fine à ſuoi giuochi, che in tutto ſono vndici, in otto capitoli ſcompartiti. Ma, per l'utile, che ſe ne caui, è meglio laſciargli ſtare. e, perche molti ſono deſideroſi di intendere qualche giuoco, oue concorra qualche vantaggio, ne metterò quì uno, per lo quale ciaſchedune ſi potrà difendere, acciò che il ſuo nimico non habbia coſi facile entrata per offendere. e ſarà queſto, che ſegue.

Vn'altro modo di giuocare, & ordinare il giuoco per la parte di colui, che hauerà vn caua. da vantaggio, ò per la mano. Cap. 12.

IL negro giuocando, che hà il tratto la pedina del re, quanto la và, e dando un caua. vantaggio, il bianco giuoca la pedina del re vna casa. Se il negro giuoca la pedina della donna, quanto la và, il bianco giuoca la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro la piglia con la pedina del suo re, il bianco piglia con la pedina del suo re, e cosi si torrà la via all'alf. del re contra. accioche non possa offendere sopra la pedina dell'alfie. del re contr. e leuando cosi l'offesa, il bianco si potrà ordinare commodamente, perche il nimico non lo potrà molestare troppo co' suoi tratti: per eßer corretta, & accõmodata la principal parte dell'offesa. e, se il bianco non vorrà leuar quella pedina della donna, sempre sarà intricato quel camino. Ma, se il negro giuoca la pedina dell'alfie. della sua donna, quanto la và, mancando il caua. da quella parte della donna, il bianco la piglierà. L'uno, perche non la potrà offendere, ricoprendosi, come diremo, e l'altro per difenderlo. di modo, che habbia la pedina della sua donna scompagnata. Ma, auanti che pigli con la pedina della sua donna, darà scacco con l'alfie. del suo re alla 4 del caua. della donna contr. e, scoprendosi il negro

con

con l'alfie. della ſua donna, il bianco giuoca la ſua donna alla 2 del ſuo re dando un'altro ſcacco, e ſcoprendoſi il negro con l'alfie. del ſuo re, il bianco piglia la pedina dell'alfie. con quella della ſua donna. Se il negro darà ſcacco con la donna alla 4 del ſuo rocco, il bianco ſi ſcoprirà col caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alfie. guardando l'alfie. del ſuo re. Se il negro muouerà la pedina della ſua donna una caſa auanti ſopra il caua. della donna, che in ſcoperta del ſuo re, il bianco gli potrà dare ſcacco con la donna alla 4 del caua. del ſuo re, e coſi hauerà uinta l'altra pedina della donna, & il giuoco. e non uolendo far queſto, potrà dare ſcacco alla 4 del caua. della donna contr. e cambierà per forza la donna. e piglierà col caua. della ſua donna, caricando ſopra la pedina della donna contr. e, ſe il negro piglierà la pedina della donna bianca, che ſtà alla 4 dell'alfie. della donna negra con l'alfie. del ſuo re, guardando la pedina della ſua donna, il bianco giuoca il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfie. ſopra la pedina della donna contr. e coſi lo uincerà per forza. e, ſe pure egli non vorrà giuocar queſto per cagione dello ſcacco, che il negro gli potrebbe dare col rocco, il bianco, prima che giuochi il caua. del ſuo re, come s'è detto, ſalterà col ſuo re alla 3 della ſua donna, e, ſe il negro giuoca il rocco della ſua donna alla caſa del ſuo re per giuocare alla caſa del re contr. per intricarlo, allhora il bianco giuoca il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfie. e di piu piglierà la pedina della donna col caua. della donna, e procurerà di fortificarſi,

giuo-

giuocando l'alfie. della ſua donna alla 3 del ſuo re, e la pedina dell'alfie. della ſua donna una caſa: Se fra tanto il negro non giuoca alcun tratto, ſarà neceſſario uenire à quello, e coſi il negro, è vinto. Ma, ſe al principio, quando il bianco giuoca la pedina della ſua donna, quanto la và, il negro non piglia, ma, che egli muoua la pedina del ſuo re un'altra caſa, il bianco giuoca la pedina dell'alfie. della ſua donna, quanto la và, rompendo il ſuo nimico, ſe il negro giuoca la pedina dell'alfie. della ſua donna una caſa, il bianco la pigli, e pigliandola il negro con la pedina dell'alfie. il bianco darà ſcacco con l'alf. del ſuo re alla 4 del caua. della donna contr. e, ſcoprendoſi il negro con l'alfie. della ſua donna, per non uoler muouere il re, il bianco giuocherà la ſua donna alla 4 del ſuo rocco in guardia del ſuo alfie. e per cambiar la donna, e l'alfie. per la donna, e alfie. contrario. Coſi egli farà forte il ſuo giuoco, & i pezzi ſaranno cambiati, che gli potranno dar moleſtia, e ſarà con un caua. di vantaggio. & harà uinto il giuoco per queſta uia, ſapendo giuocare. e, ſe il negro per non far queſti cambi giuoca il caua. del ſuo re alla 3 del ſuo alfie. il bianco giuoca il caua. della ſua donna alla 3 del ſuo alfie. e, coſi il detto ſi cambierà, o il negro perderà la pedina della ſua donna. e, ſe il negro giuoca l'alfie. del ſuo re alla 3 della ſua donna, il bianco non piglia l'alfie. ma, ſubito la pedina con il ſuo caua. perche il negro gli farebbe mal giuoco pigliando l'alfi. col re contr. e dapoi giuocherà la donna alla 4 del ſuo re, ſopra il caua. e ſopra

la

la pedina del caua.del re contr. per vincer la pedina, & il rocco. E però, quando il negro giuocò l'alfie.del re alla 3 della sua donna, il bianco giuoca il caua. del re alla 2 del medesimo re, egli potrà dapoi pigliar sicuramente l'alfie. e la pedina. Perche, se il negro giuoca la donna alla 4 del caua. del suo re, come è detto, il bianco giuocherà l'istesso caua. della sua donna alla 4 dell'alfie. del suo re, guardando la pedina del caua. del suo re, & essendo esso guardato con l'altro caua. del re, vincerà il giuoco per forza, non potendo offenderlo il suo nimico. e questo basti per questo modo di giuocare.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte di colui, che riceue vn cauallo per la mano. Cap. 13.

IN *oltre al sopradetto giuoco, chi riceue un caua.per il tratto, potrà ordinare il suo giuoco nel modo, ch'io dirò, hauendo il nimico vn cauallo manco dalla parte della donna. Se il negro giuoca la pedina del re, quanto la và, il bianco giuoca la pedina della donna, quanto la và, per discomporre il suo nimico. e, se il negro muouerà la pedina del suo re vn'altra casa auanti, il bianco giuocherà la pedina dell'alfie.della sua donna, quanto la và. e, se il negro giuoca la pedina dell'alfie.della sua donna vna casa, il bianco giuoca l'alfie.della sua donna alla 4 dell'alfie.del re. e, se*

il

il negro giuoca la pedina della ſua donna, quanto la và, il bianco giuoca la pedina del ſuo re una caſa, ſcoprendo la uia dell'alfie. del ſuo re. e reſterà in queſta guiſa libero, con tutti i ſuoi pezzi, e potrà con facilità offendere il nimico. Ma, quando il bianco giuoca la pedina della ſua donna, quanto la uà, il negro la piglierà, penſando uincere qualche tratto, il bianco piglierà con la ſua donna. e, ſe il negro giuoca la pedina dell'alfie. della ſua donna, quãto la và, ſopra la donna cont. il bianco darà ſcacco con la donna alla 4 del re contr. e, ſe il negro ſi ſcoprirà con la donna, il bianco la piglierà. &, eſſendo le donne cambiate, potrà ordinar bene il ſuo giuoco, & in offeſa del nimico, eſſendo con vn pezzo da vantaggio. e, ſe il negro non ſi copre con la donna, ma ſi ſcoprirà con quello, che vorrà, in ogni modo ha da perdere la pedina dell'alfi. della donna ſcoprendoſi col caua. perderà la pedina del caua. del re ſcoprendoſi con l'alfi. Di modo, che, ſapendo il bianco giuocare, vincerà il giuoco più facilmente. Ma, ſe, quando il negro giuocò la pedina dell'alfie. della ſua donna, quanto la và, ſopra la donna cont. non giuocherà, ſe non la pedi. della ſua donna, quanto la và, il bianco giuoca la pedina del ſuo re, quanto la và per disfare il ſuo nimico, e, ſe il negro la piglierà, il bianco piglierà con la ſua donna, e ſcacco, ò ſe pure egli altro non procuraſſe, eccetto cambiare le donne, o uerò disfarlo, non giuocando la pedina del ſuo re, quanto la và, ma la pedina dell'alfie. della donna, e pigliandola il negro con la pedina della ſua donna,

il

il bianco la potrà pigliare con la ſua donna, o verò pi-gliera la donna, dando ſcacco. e pigliando il negro col ſuo re, il bianco giuoca la pedina del ſuo re, quanto la và, ſcoprendo l'alfiere del ſuo re ſopra la pedina della donna contraria. e, ſe il negro giuoca la pedina del cauallo della ſua donna, quanto la và, in guardia della ſua donna, il bianco giuoca la pedina del rocco della ſua donna, quanto la và. e, ſe il negro per non disfarſi non la piglierà giuocando la pedina dell'alfie. della ſua donna una caſa, il bianco pigli la pedina del ſuo rocco. e pigliando il negro con la pedina del ſuo alfie. il bianco giuoca il cauallo della ſua donna alla 3 dell'alfiere. e, ſapendo giuocare in queſta guiſa, vincerà il giuoco. Ma, per mio conſiglio egli non farà queſto ordine di giuoco, per non dare al ſuo nimico (che ſi preſuppone ſapere aſſai, e dopo gli potrà dare vn cauallo) entra-ta per poter dapoi guadagnare il giuoco. Ma, co-me io diſſi, prima giuocherà la pedina del ſuo re, quanto la và, per disfarlo. e queſto baſti per auuertimen-to di queſto modo di giuocare.

Vn'altro modo di giuocare per la parte di colui, che piglia vn cauallo per la mano. Cap. 14.

SE il negro darà il cauallo della parte del re, e giuocando la pedina del re, quanto la và, il bianco giuocherà ancora la medesima pedina del re, quanto la và. Se il negro giuoca la pedina dell'alfie. della sua donna vna casa per rompere, il bianco romperà giuocando la pedina della sua donna, quanto la và. Se il negro piglierà con la pedina del suo re, il bianco piglierà con la sua donna, & non hauendo cosa, che lo possa offendere. Se il negro giuoca la pedina dell'alfiere della sua donna vn'altra casa sopra la donna contraria, e per dar casa al cauallo, il bianco gli darà scacco con la donna alla 4 del re contrario. e cosi cambieranno le donne scoprendosi il negro con l'alfiere del suo re, il bianco piglierà la pedina del cauallo del re, caricando sopra il rocco, e disfacendo la transposta. e sapendo giuocare vincerà per questa uia facilmente. Ma, se, quando il negro giuocò la pedina dell'alfiere della sua donna, non la giuoca, ma giuocando l'alfiere del suo re alla 2 dell'alfiere della sua donna, il bianco giuocando la pedina dell'alfiere della sua donna una casa. e, se il negro giuoca il cauallo della sua donna alla 3 dell'alfiere, il bianco giuoca l'alfiere del suo re alla 4 del cauallo del

la donna contraria ſopra il detto cauallo, e, ſe il negro giuoca il rocco del ſuo re alla caſa del ſuo alfiere, il bianco giuoca il cauallo del ſuo re alla 3 del ſuo alfiere, e, ſe il negro giuoca la pedina dell'alf. del ſuo re, quanto la và, il bianco giuoca la pedina della ſua donna una caſa. e, ſe il negro giuoca la pedina della ſua donna una caſa, il bianco piglia la pedina dell'alf. del re contrario con la pedina del ſuo re. Se il negro piglia l'alf. della ſua donna, il bianco giuoca l'alf. della ſua donna alla 3 del ſuo re per cambiarlo per l'alf. del re negro. e coſi ſapendo giuocare lo uincerà, leuandoſi quei pezzi, i quali lo harebbono impedito.

Vn'altro modo di ordinare il giuoco per la parte di colui, che riceue un cauallo per la mano. Cap. 15.

DAndo il negro il cauallo della parte del re, giuocherà la pedina del re, quanto la và. & il bianco giuoca l'iſteſſo. Se il negro giuoca la pedina dell'alf. quanto la và, il bianco la piglia con la pedina del ſuo re. Se il negro giuoca l'alfiere del ſuo re alla 4 dell'alfiere della ſua donna, per diſpacciar la caſa dell'alfiere per lo re. e, ſe il bianco darà ſcacco con la donna, auanti ch'egli lo dia, giuocherà la pedina dell'alfiere del ſuo re, quanto la và, per rompere il ſuo nimico, e per dare lo ſcacco, come s'è detto di ſopra nel capitolo de'

giuochi, senza uantaggio, e tanto meglio lo potrà offendere in questo, quanto il nimico è più atto à riceuere l'offesa mancandogli il cauallo, da quella banda, del quale egli si seruiua per riparo, e per leuar la donna contraria da quel luogo. dal quale ella lo potea offendere, dando scacco alla 4 del rocco contrario. Di maniera, che il giuoco si potrà ordinare in questa forma. E, per non mi stendere più in questo, rimetto i giuocatori à quel capitolo sopradetto. e, se il negro non piglia la pedina con quella del suo re, ne il cauallo del re contrario col suo alfie. anzi giuocherà la pedina della sua donna una casa in guardia della sua pedina, e scoprendo l'alf. della sua donna sopra la pedina del re contrario, il bianco darà scacco con la donna alla 4 del rocco del re contrario. e, mutando il negro il re alla casa del suo alfiere, il bianco piglia la pedina del re con la pedina del suo alfiere, & il negro pigliandola con la pedina della sua donna, il bianco giuocherà il cauallo del suo re alla 3 del suo alfiere. Se il negro giuoca la donna alla 3 dell'alfie. del suo re, sopra la pedina contr. il bianco giuoca l'alfiere del suo re alla 3 della sua donna. Se il negro piglia la pedina del re contrario con l'alfiere della sua donna, il bianco giuoca il rocco del suo re alla casa dell'alfiere. Se il negro giuoca la pedina del cauallo del suo re vna casa sopra la donna contraria, e guardando il suo alfiere, il bianco darà scacco con la sua donna alla 3 del rocco del re contrario. e se il negro si scopre con la sua donna del cauallo del suo re, il bianco muouerà

rà la pedina della sua donna, quanto la và, sopra l'alfie re contrario, essendo l'alfiere in quella della sua donna. e, se il negro la piglia con l'alfiere del suo re, il bianco piglia col suo cauallo, e dapoi giuocherà la pedina del cauallo del suo re, quanto la và sopra l'alfiere della donna cont. e, se egli l'harà uinta, che non la possa scoprire, e se non piglierà il negro con l'alfie. ma con la pedina, che sta alla 4 del suo re, il bianco giuoca il cauallo del suo re alla 4 del suo rocco sopra l'alfiere della donna contraria: & à questo modo la disfarà, vincendo il giuoco. Ma, se, quando il bianco diede scacco con la donna alla 3 del rocco, come s'è detto, il negro non si scoprirà, e muterà il re alla sua casa, il bianco giuoca il cauallo del suo re alla 4 del suo rocco sopra l'alfiere della donna contraria. e, se il negro giuocherà l'alfiere del suo re alla propria casa, pensandosi d'hauer guadagnata la donna bianca, il bianco piglia l'alfiere col rocco, & hauerà uinto. e, se il negro piglia il rocco con la pedina, perderà la donna. e, se la piglia con la sua donna, il bianco piglia con il suo cauallo, e pigliando il negro la donna contraria con il suo alfiere, il bianco piglia con il suo cauallo, e ch'egli hauerà vinti due alfieri per un rocco, e di più il cauallo, ch'egli hebbe uantaggio. Di modo, ch'egli sarà con cinque pezzi, & il suo contrario con tre. Il quale hauerà perso il giuoco in ogni modo. E, se, quando il negro giuocò l'alfie re del suo re alla sua propria casa non giuoca, eccetto il rocco, & il bianco la pedina del cauallo del suo re, quan

to

to la và, ſopra l'alfiere contrario. e, ſe il negro giuoca l'alfiere del ſuo re alla 2 del ſuo re medeſimo, il bianco pi glierà l'alfiere col ſuo cauallo, e cambiando le donne, hauerà vinta vna pedina. Ma, ſe il negro non giuocò l'alfiere, ma la donna alla 3 del ſuo alfiere, il bianco piglia l'alfiere con la ſua pedina, & il negro reſterà perdente. perche egli non potrà offendere il bianco, fino, che gli darà ſcacco con la donna: e poi faccia quello, che vorrà.

Il fine del giuoco de gli Scacchi.

REGISTRO

❀ ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ.
Aa Bb Cc Dd.

Tutti ſono duerni.

IN VENETIA,
Preſſo Cornelio Arriuabene.
M D LXXXIIII.